

Organigramma della BRI al 31 marzo 2010

La BRI: missione, attività, governance e risultati finanziari

La Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI) ha la missione di assistere le banche centrali e le autorità finanziarie nel perseguimento della stabilità monetaria e finanziaria, promuovere la cooperazione internazionale in tali ambiti e fungere da banca delle banche centrali.

Alla luce di ciò, la presente sezione passa in rassegna le attività che la BRI e i gruppi da essa ospitati hanno svolto nell'esercizio finanziario 2009/10, descrive il quadro istituzionale che ne sostiene il lavoro e presenta i risultati finanziari della Banca per l'esercizio.

In termini generali, la BRI adempie alla propria missione:

- incoraggiando il dibattito e facilitando la collaborazione tra banche centrali;
- favorendo il dialogo con altre autorità cui compete la promozione della stabilità finanziaria;
- conducendo attività di ricerca su questioni di *policy* rilevanti per le banche centrali e le autorità di vigilanza del sistema finanziario;
- offrendosi come controparte di prim'ordine per le banche centrali nelle loro transazioni finanziarie;
- fungendo da agente o fiduciario in connessione con operazioni finanziarie internazionali.

La BRI promuove su scala mondiale il coordinamento e la cooperazione in campo monetario e finanziario attraverso programmi di incontri per i funzionari delle banche centrali e tramite il Processo di Basilea, accogliendo organismi di normazione e comitati internazionali e agevolandone l'interazione. Essa ospita in particolare il Financial Stability Board e appoggia il suo mandato, che consiste nel coordinare a livello mondiale i lavori delle autorità finanziarie nazionali e degli organismi internazionali di emanazione degli standard con lo scopo di elaborare e promuovere l'attuazione di efficaci politiche di regolamentazione e di vigilanza, nonché di altre politiche rivolte al settore finanziario.

La funzione di ricerca e statistica della BRI risponde alle esigenze delle autorità monetarie e di vigilanza in materia di dati e di approfondimento sul piano delle politiche.

La funzione bancaria fornisce servizi di controparte di prim'ordine, di agente e di fiduciario, in linea con la missione della Banca.

I programmi di incontri e il Processo di Basilea

La BRI promuove la cooperazione finanziaria e monetaria internazionale in due modi principali:

- ospitando gli incontri bimestrali e altre riunioni dei funzionari delle banche centrali;
- mediante il Processo di Basilea, agevolando la cooperazione dei comitati e degli organismi di emanazione degli standard che si riuniscono presso la sua sede.

Gli incontri bimestrali e le altre consultazioni periodiche

Negli incontri bimestrali, che si svolgono generalmente a Basilea, i Governatori e gli alti funzionari delle banche centrali discutono degli andamenti correnti e delle prospettive mondiali in campo economico e finanziario e si scambiano pareri ed esperienze su tematiche di particolare interesse o rilevanza per le loro istituzioni. La Banca organizza inoltre consultazioni periodiche, che riuniscono in diverse composizioni i rappresentanti dei settori pubblico e privato e gli esponenti del mondo accademico.

I principali incontri bimestrali dei Governatori e degli altri alti funzionari delle banche centrali membri della BRI sono il Global Economy Meeting e l'All Governors' Meeting.

Al Global Economy Meeting (GEM) partecipano in qualità di membri i Governatori di 30 banche centrali azioniste della BRI delle principali economie avanzate ed emergenti, che rappresentano l'82% del PIL mondiale, e in qualità di osservatori i Governatori di altre 15 banche centrali¹. Tradizionalmente, la funzione principale del GEM è monitorare gli andamenti economici e finanziari, valutando i rischi e le opportunità per l'economia e il sistema finanziario internazionali.

Nel corso del 2009/10 il Consiglio di amministrazione (CdA) della BRI ha affidato al GEM nuove responsabilità nel quadro di un'importante riforma del processo di indirizzo delle attività dei principali comitati di banche centrali. La responsabilità di orientare i lavori di tali comitati – ossia il Comitato sul sistema finanziario globale, il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento e il Comitato sui mercati –, da decenni in capo ai Governatori del G10, è stata trasferita al GEM a decorrere dal gennaio 2010. Pertanto, il GEM definisce ora le priorità di lavoro di tali comitati e, su proposta del Presidente del nuovo Comitato consultivo economico (cfr. oltre), ne nomina i presidenti e ne approva le modifiche in termini di composizione e organizzazione. Esso riceve inoltre i rapporti dei presidenti dei comitati e decide della loro pubblicazione.

Le dimensioni piuttosto ampie del GEM hanno indotto il CdA a istituire il Comitato consultivo economico (CCE), un gruppo informale incaricato di assistere il GEM elaborando proposte da sottoporre all'esame e alla decisione

¹ Sono membri del GEM i Governatori delle banche centrali di Arabia Saudita, Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Corea, Francia, Germania, Giappone, Hong Kong SAR, India, Indonesia, Italia, Malaysia, Messico, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Russia, Singapore, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Thailandia e Turchia, oltre che il Presidente della Banca centrale europea e il Presidente della Federal Reserve Bank di New York. Partecipano in qualità di osservatori i Governatori delle banche centrali di Algeria, Austria, Cile, Danimarca, Filippine, Finlandia, Grecia, Irlanda, Israele, Norvegia, Nuova Zelanda, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria.

dello stesso. Compongono il CCE tutti i Governatori membri del CdA, i Governatori delle banche centrali di India e Messico e il Direttore generale della BRI, per un totale di 18 partecipanti.

Jean-Claude Trichet, Presidente della BCE, è stato riconfermato dal CdA nella carica di Presidente del GEM anche dopo la riforma di quest'ultimo e incaricato di assicurare la presidenza del nuovo CCE.

L'All Governors' Meeting, presieduto del Presidente della BRI e composto dai Governatori di tutte le banche centrali azioniste, tratta temi di interesse generale per i suoi membri. Nel 2009/10 ha affrontato i seguenti argomenti:

- i rischi sistemici nei mercati non regolamentati (*over the counter*, OTC) dei derivati: analisi e opzioni sul piano delle politiche;
- il rischio finanziario sistemico: determinanti, misurazione, strumenti;
- l'articolata risposta del CBVB alla crisi bancaria mondiale;
- le politiche di risposta agli afflussi di capitali;
- il rischio di tasso di interesse nel sistema finanziario.

Nel riesaminare la governance delle iniziative della BRI volte a promuovere la cooperazione, il CdA e il GEM hanno altresì convenuto sull'opportunità di lasciare all'All Governors' Meeting il compito di orientare i lavori sia del Central Bank Governance Group (che sovrintende alle attività del Central Bank Governance Forum), sia dell'Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics, in particolare poiché tali gruppi non sono composti esclusivamente dai partecipanti al GEM.

Per quanto concerne il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB), la Banca ospita gli incontri periodici del Gruppo dei Governatori delle banche centrali e dei capi delle autorità di vigilanza, organo di sorveglianza che sovrintende ai lavori del CBVB. Esso si è riunito due volte nel periodo in rassegna per sottoscrivere un articolato pacchetto di riforme inteso a rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio nel settore bancario.

La Banca organizza regolarmente fra i rappresentanti dei settori pubblico e privato dibattiti informali incentrati sul comune interesse per la promozione di un sistema finanziario internazionale solido e ben funzionante. Essa allestisce inoltre, periodicamente o *ad hoc*, vari incontri supplementari destinati agli alti funzionari delle banche centrali, cui sono invitati esponenti di altre autorità finanziarie, del settore finanziario privato e del mondo accademico. Tali incontri comprendono:

- le riunioni dei gruppi di lavoro sulla politica monetaria interna, tenute a Basilea, ma anche a livello regionale presso varie banche centrali in Asia, Europa centrale e orientale e America latina;
- la riunione dei Sostituti dei Governatori delle economie emergenti;
- gli incontri ad alto livello organizzati dall'Istituto per la stabilità finanziaria in varie regioni del mondo per i Sostituti dei Governatori e altri alti funzionari di vigilanza.

Il Processo di Basilea

Il Processo di Basilea sostiene direttamente l'attività dei segretariati ospitati presso la BRI, tra cui quello del Financial Stability Board (FSB), che coordina

a livello mondiale i lavori delle autorità finanziarie nazionali e degli organismi internazionali di emanazione degli standard. L'opera di agevolazione condotta dalla BRI trova espressione anche nel mandato dell'Istituto per la stabilità finanziaria (ISF), che consiste nell'assistere le autorità di vigilanza finanziaria in tutto il mondo a rafforzare la sorveglianza sui rispettivi sistemi finanziari.

Caratteristiche

Il processo di Basilea è caratterizzato da quattro elementi chiave: 1) le sinergie derivanti dalla condivisione di una stessa sede; 2) la flessibilità e lo scambio aperto di informazioni; 3) il contributo delle competenze di ricerca economica e dell'esperienza bancaria della BRI; 4) la diffusione dei risultati dei lavori.

Sinergie. La BRI ospita i segretariati di nove gruppi, compreso l'FSB, che concorrono al perseguimento della stabilità finanziaria. Tra questi, i sei elencati qui di seguito godono di notevole autonomia nel fissare l'ordine dei lavori e nell'organizzare le proprie attività:

- il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB), che si occupa della vigilanza sui singoli intermediari e del legame fra questa e la vigilanza macroprudenziale;
- il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG), incaricato di monitorare e analizzare le problematiche di stabilità macrofinanziaria;
- il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento (CSPR), che analizza e definisce gli standard per le infrastrutture di pagamento, compensazione e regolamento;
- il Comitato sui mercati, dedicato al funzionamento dei mercati finanziari;
- il Central Bank Governance Group, che esamina le questioni relative all'assetto istituzionale e al funzionamento delle banche centrali;
- l'Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics (IFC), che si occupa delle questioni statistiche di interesse per le banche centrali, comprese quelle connesse con la stabilità economica, monetaria e finanziaria.

A differenza dei suddetti sei gruppi, dispongono di una governance e di un'organizzazione gerarchica proprie l'FSB e gli altri due organismi ospitati dalla BRI, l'Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi (IADI) e l'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa (IAIS).

Le sinergie create dalla prossimità fisica e dal conseguente scambio di idee tra questi gruppi sono considerevoli.

Flessibilità. Le dimensioni ridotte di questi organismi rendono possibile una flessibilità e uno scambio aperto di informazioni che rafforzano il coordinamento delle attività da loro svolte in materia di stabilità finanziaria, evitando sovrapposizioni e lacune nei rispettivi programmi di lavoro. Al tempo stesso, i risultati prodotti sono di gran lunga maggiori di quanto potrebbero far ritenere le dimensioni dei singoli gruppi, e ciò grazie alla possibilità di far leva sulle competenze della comunità internazionale di banche centrali e autorità di regolamentazione e vigilanza.

Contributo dell'esperienza e della competenza tecnica della BRI. L'attività dei comitati con sede a Basilea è supportata dalla ricerca economica e dall'esperienza bancaria della BRI. Quest'ultima deriva dai rapporti di lavoro fra il Dipartimento bancario della Banca e gli operatori di mercato, nonché dall'applicazione dei principi regolamentari e dei controlli finanziari nella conduzione delle operazioni bancarie della BRI.

Diffusione. La diffusione presso le organizzazioni ufficiali del lavoro degli organismi di normazione è agevolata dall'ISF.

Attività dei gruppi ospitati dalla BRI nel 2009/10

Di seguito viene presentata una rassegna delle principali attività svolte dai nove gruppi ospitati presso la BRI durante l'esercizio finanziario in esame.

Financial Stability Board

Il Financial Stability Board (FSB) è stato istituito con la dichiarazione del G20 del 2 aprile 2009 per succedere al Forum per la stabilità finanziaria (FSF). Lo statuto che ne conferma le finalità, il mandato, la composizione e le procedure organizzative è entrato in vigore il 25 settembre 2009, con l'avallo dei leader del G20 al vertice di Pittsburgh.

L'FSB promuove la stabilità finanziaria internazionale coordinando il lavoro delle autorità finanziarie nazionali e degli organismi internazionali di emanazione degli standard inteso a sviluppare politiche efficaci per la regolamentazione, la vigilanza e il settore finanziario in generale. Esso promuove condizioni di parità concorrenziale attraverso un'attuazione coerente delle politiche nei diversi settori e giurisdizioni.

Più in particolare, conformemente al suo mandato, l'FSB:

- valuta le vulnerabilità inerenti al sistema finanziario mondiale e individua ed esamina le iniziative di regolamentazione e di vigilanza, nonché le azioni necessarie per affrontare tali criticità e le loro ripercussioni;
- promuove il coordinamento e lo scambio di informazioni tra le autorità preposte alla stabilità finanziaria;
- monitora gli andamenti dei mercati e le loro implicazioni per le politiche di regolamentazione e fornisce consulenza in materia;
- esamina le migliori prassi di attuazione degli standard regolamentari e fornisce consulenza in materia;
- effettua valutazioni strategiche condivise del lavoro di definizione delle politiche svolto dagli organismi internazionali di normazione, al fine di assicurare che esso sia tempestivo, coordinato, incentrato sulle priorità e mirato a colmare le lacune esistenti;
- sollecita la creazione di collegi dei supervisori e stabilisce linee guida in materia;
- fornisce assistenza nell'elaborazione di piani di emergenza per la gestione internazionale delle crisi, specie per quanto riguarda gli intermediari di rilevanza sistemica;

- collabora con l’FMI nella conduzione degli esercizi di “allerta precoce” (*early warning*).

L’FSB riunisce gli alti funzionari dei ministeri finanziari, delle banche centrali e delle autorità di regolamentazione finanziaria di 24 paesi e giurisdizioni (compresi tutti i membri del G20), nonché della BCE e della Commissione europea. Vi partecipano altresì gli esponenti delle organizzazioni finanziarie internazionali (Banca mondiale, BRI, FMI, OCSE), degli organismi di normazione internazionali e dei comitati di banche centrali (CBVB, CSFG, CSPR, International Accounting Standards Board o IASB, IAIS, International Organization of Securities Commissions o IOSCO). L’FSB è presieduto da Mario Draghi, Governatore della Banca d’Italia.

L’FSB opera attraverso le sue riunioni plenarie e per il tramite di:

- un Comitato direttivo, presieduto da Mario Draghi;
- un Comitato permanente per la valutazione delle vulnerabilità, presieduto da Jaime Caruana, Direttore generale della BRI;
- un Comitato permanente per la cooperazione in ambito regolamentare e di vigilanza, presieduto da Adair Turner, presidente della Financial Services Authority britannica;
- un Comitato permanente per l’attuazione degli standard, presieduto da Tiff Macklem, Vice Ministro delegato del Dipartimento delle finanze canadese.

Nelle riunioni plenarie che si sono tenute nel giugno e settembre 2009 e nel gennaio 2010 l’FSB ha fatto progredire le riforme regolamentari internazionali volte a rafforzare la stabilità finanziaria, definendo con chiarezza principi e tempi di attuazione. Il rapporto da esso presentato nel settembre 2009, *Improving financial regulation*, delinea un programma di riforme nelle aree di maggiore rilevanza indicate qui di seguito.

Rafforzamento della regolamentazione internazionale del patrimonio e della liquidità delle banche

L’FSB e il CBVB, in collaborazione con l’FMI, sono attualmente impegnati a valutare le implicazioni macroeconomiche dell’attuazione delle proposte di riforma formulate dal CBVB in materia di patrimonio e di liquidità. Il CBVB terrà conto di questa valutazione nel definire le opportune disposizioni transitorie.

Irrobustimento della liquidità a livello internazionale

Affiancando le riforme proposte dal CBVB in materia di liquidità bancaria, l’FSB coordina i lavori per la definizione di interventi internazionali volti a far fronte ai rischi di liquidità a livello transfrontaliero e sistemico, considerando inoltre le particolari esigenze che si pongono per i mercati emergenti.

Riduzione del moral hazard posto dagli intermediari finanziari di importanza sistemica

L’FSB è impegnato a elaborare per la fine di ottobre 2010 un pacchetto di misure intese ad attenuare i problemi derivanti dal fatto che tali intermediari sono considerati “troppo grandi per fallire”. Il lavoro riguarda tre ambiti: ridurre

la probabilità e l'impatto del fallimento di istituti di importanza sistemica; migliorare la capacità di liquidare con processi ordinati gli intermediari in fallimento; rafforzare le infrastrutture e i mercati principali. Al vertice del G20 del giugno 2010 saranno presentate una valutazione preliminare e le possibili opzioni sul piano delle politiche.

Rafforzamento dei principi contabili

L'FSB continua a incoraggiare le iniziative volte a migliorare i criteri di valutazione e accantonamento e a definire una serie unica di principi contabili internazionali di qualità elevata. A tal fine, esso sorveglia l'attuazione delle raccomandazioni formulate dall'FSF nell'aprile 2009, che esortano gli organismi di normazione contabile a ricercare modi per attenuare le potenziali dinamiche sfavorevoli della contabilizzazione al *fair value*, nel contesto degli sforzi intesi a garantire una maggiore trasparenza e un migliore trattamento contabile, mitigando al tempo stesso la prociclicità.

Miglioramento delle politiche di remunerazione

Nell'aprile 2009 l'FSF ha emanato dei principi per la definizione di prassi di remunerazione corrette (*Principles for sound compensation practices*) presso le società finanziarie maggiori. Nel settembre dello stesso anno ha inoltre pubblicato i relativi criteri di attuazione. I risultati della verifica comparata (*peer review*) pubblicati nel marzo 2010 attestano i notevoli progressi compiuti dai membri dell'FSB nell'incorporare tali principi e criteri nei quadri regolamentari e di vigilanza interni, ma evidenziano altresì che una loro efficace attuazione è tutt'altro che completata. Una verifica successiva è prevista per il secondo trimestre 2011.

Potenziamento della sorveglianza sul sistema finanziario

Stanno proseguendo i lavori finalizzati a garantire un'adeguata sorveglianza e disciplina di tutte le attività di rilevanza sistemica, comprese quelle degli hedge fund e delle agenzie di rating. L'FSB ha accolto con favore il rapporto sulle differenze nella portata e nella natura dell'attività di regolamentazione diffuso dal Joint Forum nel gennaio 2010, che raccomanda misure intese a colmare le lacune esistenti in materia di vigilanza e normativa e a promuovere un approccio coerente nei diversi settori. L'FSB continuerà a seguire l'evoluzione delle politiche in merito alle problematiche individuate dal rapporto, e proporrà interventi laddove esse non siano state ancora affrontate.

Irrobustimento del mercato dei derivati OTC

Sono in corso iniziative volte a rafforzare gli standard per far fronte ai rischi sistemici, compreso un adeguamento dei requisiti patrimoniali per tenere conto dei rischi collegati ai derivati OTC e incentivare ulteriormente il passaggio a controparti centrali oltre che, ove opportuno, a borse organizzate. L'FSB ha istituito un gruppo di lavoro che riferirà entro ottobre 2010 in merito alle opzioni per accrescere la standardizzazione dei derivati OTC e sviluppare procedure chiare per garantire un'applicazione coerente a livello mondiale dei requisiti di compensazione e contrattazione obbligatori.

Rilancio della cartolarizzazione su basi solide

Occorre che il settore ufficiale predisponga un assetto che garantisca la disciplina nel mercato delle cartolarizzazioni, accompagnandone la ripresa. L'FSB sta valutando l'opportunità di ulteriori misure in ambiti quali la trasparenza, la pubblicità delle informazioni e l'allineamento degli incentivi.

Promozione della conformità con i principi internazionali

L'FSB promuove una competizione virtuosa fra le giurisdizioni, incoraggiandole ad accrescere il grado di conformità con i principi finanziari internazionali. Le giurisdizioni membri dell'FSB intendono dare l'esempio in ambiti quali l'attuazione degli standard e l'informativa riguardo al proprio grado di conformità. A questo riguardo esse si stanno sottoponendo a valutazioni condotte mediante *peer review* sia tematiche sia incentrate sui singoli paesi, come ad esempio quella riguardante le prassi di remunerazione pubblicata nel marzo 2010.

L'FSB promuove l'osservanza dei principi finanziari internazionali da parte di tutte le giurisdizioni, anche attraverso l'iniziativa varata nel marzo 2010 per individuare le giurisdizioni non ottemperanti e aiutarle ad accrescere il loro grado di conformità.

Altre attività

Nel novembre 2009 l'FSB ha inoltre pubblicato i tre documenti seguenti:

- una nota di analisi delle politiche di rientro dalle misure straordinarie di sostegno finanziario, nella quale stabilisce il principio che tali politiche debbano essere preannunciate, flessibili, trasparenti e credibili. Il documento contiene un rapporto degli esperti della IADI e dell'FMI sulle strategie di revoca dei dispositivi temporanei di assicurazione dei depositi;
- un rapporto congiunto dell'FMI, della BRI e dell'FSB, intitolato *Guidance to assess the systemic importance of financial institutions, markets and instruments: initial considerations*, che delinea gli approcci concettuali e analitici utilizzabili dalle autorità nazionali nella valutazione della rilevanza sistemica di intermediari, mercati e strumenti. Esso considera possibili linee guida generali sufficientemente flessibili da essere applicate a un ampio ventaglio di paesi e circostanze;
- un rapporto congiunto dell'FMI e dell'FSB, dal titolo *The financial crisis and information gaps*, che individua le lacune nelle procedure di raccolta delle statistiche e formula proposte intese a rafforzarle, allo scopo di rilevare con maggiore accuratezza l'accumulo di rischi nel settore finanziario, migliorare le informazioni sui collegamenti della rete finanziaria internazionale, monitorare la vulnerabilità delle economie nazionali agli shock e arricchire la diffusione delle statistiche ufficiali. L'FSB ha costituito un apposito gruppo incaricato di gestire la parte dei lavori di attuazione di sua competenza.

FSB: www.financialstabilityboard.org

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB), presieduto da Nout Wellink, Presidente di De Nederlandsche Bank, si propone di migliorare le conoscenze e la qualità della vigilanza bancaria a livello mondiale. Esso assiste le autorità di vigilanza fornendo una sede per la condivisione di informazioni sugli assetti nazionali, accrescendo l'efficacia delle tecniche di sorveglianza sull'attività bancaria internazionale e formulando requisiti prudenziali minimi.

Risposta alla crisi finanziaria

Il programma di riforma del Comitato di Basilea si trova al cuore delle iniziative globali volte ad attenuare il rischio sistemico e a promuovere una crescita economica maggiormente sostenibile. Uno degli insegnamenti fondamentali tratti dalla crisi finanziaria è la necessità di potenziare le riserve patrimoniali e di liquidità all'interno del sistema bancario: occorre aumentare la qualità e la quantità del capitale, utilizzare un indice della leva finanziaria (*leverage ratio*) a integrazione dei coefficienti basati sul rischio che agisca da freno sull'accumulo di leva finanziaria a livello di settore e introdurre un requisito globale di liquidità che assicuri una migliore capacità di tenuta di fronte agli shock di liquidità in bilancio e fuori bilancio.

Un altro importante insegnamento attiene all'esigenza di rivolgere l'attività di vigilanza non soltanto alla solidità delle singole banche, ma anche agli obiettivi più generali della stabilità finanziaria. Alle fondamenta microprudenziali della vigilanza va cioè sovrapposto uno strato macroprudenziale. Al fine di attenuare il comportamento prociclico dei mercati finanziari, il Comitato promuove la conservazione del capitale, riserve patrimoniali anticicliche e sistemi di accantonamento maggiormente previdenti. Esso sta inoltre proponendo una serie di iniziative volte ad affrontare le connessioni sistemiche fra le banche internazionali e le questioni di *moral hazard* cui danno luogo.

Nel luglio 2009 il CBVB ha approvato un pacchetto definitivo di misure finalizzate a rafforzare le norme adottate nel 1996 in materia di requisiti patrimoniali a fronte del portafoglio di negoziazione (*trading book*) e a rinsaldare i tre pilastri dello schema Basilea 2.

Nel dicembre 2009 ha inoltre pubblicato a fini di consultazione un pacchetto completo di riforme volto a ridurre la probabilità e la gravità delle tensioni economiche e finanziarie mediante il potenziamento della normativa internazionale in materia di capitale e liquidità. Il Comitato sta portando avanti nella prima metà del 2010 uno studio per valutare l'impatto delle proposte formulate. L'obiettivo è quello di produrre un insieme di principi pienamente calibrati entro la fine del 2010, che saranno gradualmente applicati nell'arco dei due anni successivi al fine di garantire una transizione ordinata.

Patrimonio bancario: miglioramento della qualità

Un elemento centrale delle proposte formulate nel dicembre 2009 è il miglioramento della qualità, della coerenza e della trasparenza della base patrimoniale. Al riguardo, la scelta di dare alle azioni ordinarie e alle riserve

di utili un peso preponderante all'interno del patrimonio di base (*tier 1*) contribuirà ad assicurare che le banche di grandi dimensioni attive a livello internazionale si trovino in una posizione migliore per assorbire le perdite, sia in condizioni di continuità aziendale (*going concern*) sia in caso di liquidazione. Il Comitato sta inoltre procedendo all'armonizzazione di altri elementi della struttura patrimoniale.

Le proposte del dicembre 2009 contemplano inoltre il riesame delle questioni attinenti agli strumenti patrimoniali convertibili e a quelli di *contingent capital*, con particolare riferimento ai criteri di valutazione della loro capacità di assorbimento delle perdite e più in generale al ruolo di questi strumenti sia all'interno del patrimonio di vigilanza, sia in qualità di risorsa precauzionale o *buffer*.

Patrimonio bancario: maggiore copertura dei rischi

Durante la crisi le perdite bancarie si sono manifestate soprattutto all'interno dei portafogli di negoziazione (*trading book*), dove si era accumulata gran parte della leva finanziaria del settore. Il pacchetto del luglio 2009 del Comitato contempla un aumento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito delle attività complesse di negoziazione e introduce un requisito basato sul valore a rischio in situazioni di stress, inteso a ridurre il carattere ciclico del sistema dei coefficienti patrimoniali.

I miglioramenti apportati allo schema del Basilea 2 nel luglio 2009 rinsaldano il primo pilastro (requisiti patrimoniali minimi) innalzando le ponderazioni di rischio applicate alle esposizioni collegate a operazioni di ricartolarizzazione, ossia ai cosiddetti CDO di ABS (*collateralised debt obligation di asset-backed securities*). Il Comitato ha inoltre deciso di applicare requisiti più stringenti alle linee di liquidità a breve termine approntate a favore di veicoli fuori bilancio.

Le proposte del dicembre 2009 contemplano il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte delle esposizioni al rischio di credito di controparte derivanti da operazioni in derivati, pronti contro termine e di finanziamento titoli. Esse accrescono altresì gli incentivi a trasferire presso controparti centrali e mercati regolamentati le esposizioni in derivati negoziati fuori borsa.

Patrimonio bancario: introduzione di un indice di leva finanziaria integrativo

Il pacchetto del dicembre 2009 introduce un indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) quale misura integrativa del sistema basato sul rischio del Basilea 2, al fine di muovere, nel contesto del primo pilastro, verso un trattamento basato su appropriate verifiche e calibrazioni. L'indice integrativo dovrebbe contribuire a evitare l'accumulo eccessivo di leva finanziaria all'interno del sistema bancario, introdurre salvaguardie aggiuntive a tutela dei tentativi di aggirare i requisiti basati sul rischio e limitare il rischio di modello. Al fine di garantire la comparabilità, i dettagli concernenti l'indice di leva finanziaria saranno armonizzati a livello internazionale, con opportuni aggiustamenti volti ad appianare completamente ogni restante differenza contabile. L'indice sarà calibrato in modo da fornire una misura credibile a integrazione dei

coefficienti patrimoniali, prendendo in considerazione le modifiche all'impianto del Basilea 2.

Patrimonio bancario: riduzione della prociclicità

Uno degli elementi più destabilizzanti della crisi è stata la prociclicità, ossia l'amplificazione degli shock finanziari all'insieme del sistema finanziario e dell'economia più in generale. Essa si è manifestata attraverso una molteplicità di canali, fra cui i principi contabili applicati alle attività misurate al valore di mercato e ai prestiti detenuti fino a scadenza, le prassi di adeguamento dei margini e l'accumulo e decumulo di leva finanziaria da parte delle società finanziarie, delle imprese e dei consumatori.

Il CBVB ha proposto misure volte a far sì che il settore bancario possa assorbire gli shock anziché trasmettere il rischio, in particolare attraverso la costituzione, nelle fasi favorevoli, di risorse precauzionali di capitale (*buffer*) cui attingere in periodi di tensione e l'adozione di politiche di accantonamento più previdenti, basate sulle perdite attese.

La costituzione di risorse patrimoniali dovrebbe avvenire mediante provvedimenti di conservazione del capitale, fra cui l'imposizione di limiti al versamento di dividendi, al riacquisto di azioni proprie e ai compensi, al fine di evitare comportamenti eccessivi. Il Comitato sta inoltre valutando un meccanismo volto ad adeguare i *buffer* di capitale in funzione anticiclica, collegandoli a variabili creditizie.

Il passaggio a prassi di accantonamento basate sulle perdite attese consentirebbe un trattamento più trasparente delle perdite effettive e risulterebbe meno prociclico dell'attuale sistema di accantonamento fondato sulle perdite realizzate.

Patrimonio bancario: rischio sistemico e interconnessioni

Al fine di assistere le autorità di vigilanza nella misurazione della rilevanza sistemica di determinate banche e di ridurre la probabilità e l'impatto di disfunzioni presso gli istituti di importanza sistemica, il Comitato sta passando al vaglio il concetto di un apposito requisito patrimoniale aggiuntivo e le possibili misure prudenziali collegate.

Miglioramento delle prassi di gestione e di vigilanza sul rischio di liquidità

La gestione inaccurata e inefficace del rischio di liquidità ha avuto un ruolo centrale nella crisi finanziaria. Allo scopo di affrontare questo problema e di promuovere adeguate aspettative prudenziali in materia, il CBVB (rifacendosi ai suoi principi per la vigilanza e la gestione corretta del rischio di liquidità pubblicati nel 2008 con il titolo *Principles for sound liquidity risk management and supervision*) si è di recente occupato di migliorare ulteriormente la capacità di tenuta delle banche internazionali sottoposte a tensioni sul fronte della liquidità, nonché di accrescere il grado di armonizzazione internazionale della vigilanza sul rischio di liquidità.

Il pacchetto consultivo del dicembre 2009 introduce per le banche internazionali un requisito minimo globale di liquidità comprendente una "regola dei 30 giorni" (*30-day coverage ratio*) integrata da una regola strutturale di più

lungo periodo (*structural ratio*) e da una serie indispensabile di strumenti volti a individuare e analizzare le tendenze del rischio di liquidità a livello sia di singola banca, sia di sistema.

Miglioramento della gestione dei rischi

I miglioramenti apportati al Basilea 2 nel luglio 2009 comprendono, nell'ambito del secondo pilastro (processo di controllo prudenziale), linee guida supplementari volte a colmare le lacune nella gestione dei rischi messe in luce dalla crisi. Tali linee guida, entrate in vigore con effetto immediato, concernono:

- il governo societario e la gestione dei rischi a livello di intera azienda;
- il rischio collegato alle esposizioni fuori bilancio e alle attività di cartolarizzazione;
- le concentrazioni di rischio;
- gli incentivi per una migliore gestione nel lungo periodo dei rischi e del rendimento da parte delle banche.

I nuovi indirizzi incorporano i principi sulle politiche di remunerazione (*Principles for sound compensation practices*) adottati dal Forum per la stabilità finanziaria nell'aprile 2009. Il Comitato ha inoltre diffuso nel gennaio 2010 una metodologia prudenziale di valutazione volta a promuovere l'adozione di sane politiche di remunerazione all'interno delle banche.

Nel maggio 2009 il CBVB ha pubblicato il documento *Principles for sound stress testing practices and supervision*, che intende risolvere le carenze evidenziate dalla crisi per quanto riguarda le prove di stress condotte dalle banche.

Rafforzamento del governo societario

Nel marzo 2010 il Comitato ha emesso a fini di consultazione una serie di prassi ottimali in materia di governance bancaria, contenute nel documento *Principles for enhancing corporate governance*, che mira ad affrontare i problemi fondamentali emersi al riguardo durante la crisi finanziaria. In quest'ambito le autorità di vigilanza rivestono un ruolo cruciale. Le proposte del CBVB prevedono infatti che esse stabiliscano linee di indirizzo o disposizioni normative per l'adozione delle prassi migliori e procedano a una valutazione periodica delle politiche e dei processi bancari basata sui principi del Comitato.

Trattamento contabile degli strumenti finanziari

L'applicazione della contabilità al valore equo (*fair value*) a una gamma più estesa di strumenti finanziari, unitamente alle esperienze maturate con la crisi, ha posto in evidenza l'importanza fondamentale di disporre di solidi processi di controllo e di gestione dei rischi. Nell'aprile 2009 il Comitato ha pertanto elaborato, nel documento *Supervisory guidance for assessing banks' financial instrument fair value practices*, degli indirizzi destinati alle banche nonché alle autorità di vigilanza nell'ambito del processo di controllo prudenziale previsto dal secondo pilastro.

Nell'agosto 2009 il CBVB ha formulato una serie di principi guida di alto livello per la sostituzione della norma IAS 39 (*Guiding principles for the replacement of IAS 39*), al fine di assistere l'International Accounting Standards

Board (IASB) nell'affrontare le questioni collegate ad accantonamenti, misurazione al *fair value* e relativa pubblicità delle informazioni. I principi aiuteranno l'IASB nell'adozione di norme che accrescano l'utilità e la rilevanza della rendicontazione finanziaria a beneficio dei principali *stakeholder*. Oltre a ciò, di recente il G20 ha raccomandato che l'IASB e il Financial Accounting Standards Board realizzino, negli Stati Uniti, la convergenza fra le norme contabili internazionali, gli International Financial Reporting Standards, e quelle statunitensi, gli US GAAP. I principi guida di alto livello del CBVB contribuiranno a questa iniziativa congiunta, e garantiranno inoltre che le riforme contabili rispondano alle preoccupazioni più generali concernenti la prociclicità e il rischio sistemico.

Aumento della trasparenza

Il pacchetto del luglio 2009 relativo al Basilea 2 include interventi di miglioramento del terzo pilastro (disciplina di mercato) finalizzati a rafforzare i requisiti di informativa concernenti cartolarizzazioni, esposizioni fuori bilancio e attività di negoziazione. I requisiti aggiuntivi contribuiranno a ridurre l'incertezza dei mercati riguardo alla solidità dei bilanci bancari con riferimento all'operatività nei mercati dei capitali.

Agevolazione della risoluzione delle banche internazionali

La crisi finanziaria ha messo in luce le lacune esistenti nelle tecniche e negli strumenti necessari per portare a termine in maniera ordinata il compito complesso e multidimensionale della risoluzione delle banche internazionali. Nel marzo 2010 il CBVB ha pubblicato la versione definitiva del documento *Report and recommendations of the Cross-border Bank Resolution Group*, diffuso per la prima volta nel settembre 2009 a fini consultivi. Il rapporto formula dieci raccomandazioni in tre ambiti: il rafforzamento dei poteri nazionali di risoluzione e del loro esercizio in un contesto internazionale, i piani di emergenza a livello di singola banca e il contenimento degli effetti di contagio.

Creazione e potenziamento dei sistemi di tutela dei depositi

Nel giugno 2009 il CBVB e l'Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi hanno pubblicato il documento *Core Principles for Effective Deposit Insurance Systems*, contenente una serie di principi fondamentali che rispondono all'esigenza di disporre di sistemi efficaci di assicurazione dei depositi al fine di mantenere la fiducia del pubblico in caso di crisi. Nell'affrontare problematiche come quelle relative a copertura, finanziamento e rimborso tempestivo, i principi fondamentali stabiliscono un importante punto di riferimento per l'istituzione e la riforma dei sistemi di tutela dei depositi.

Ampliamento del novero dei membri del Comitato

Nel 2009 il CBVB e il suo organo direttivo, il Gruppo dei Governatori delle banche centrali e dei capi della vigilanza, si sono adoperati per accrescere la capacità del Comitato di portare a termine la sua missione globale. Essi hanno in particolare concordato di espandere il novero delle giurisdizioni partecipanti al CBVB invitando all'adesione i rappresentanti di Hong Kong SAR e Singapore e quelli dei paesi del G20 non ancora membri, ossia Arabia Saudita,

Argentina, Australia, Brasile, Cina, Corea, India, Indonesia, Messico, Russia, Sudafrica e Turchia. Il Comitato di Basilea è oggi composto da 27 giurisdizioni membri rappresentate da 44 banche centrali e autorità di vigilanza.

Comitato di Basilea: www.bis.org/bcbs

Comitato sul sistema finanziario globale

Il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG), presieduto da Donald L. Kohn, Vice Presidente del Board of Governors del Federal Reserve System, ha il compito di monitorare gli sviluppi nei mercati finanziari e di analizzarne le implicazioni per la stabilità finanziaria. Sono membri del Comitato i Vice Governatori e altri alti funzionari di 23 banche centrali delle economie avanzate ed emergenti, nonché il Consigliere economico della BRI.

Il lavoro del CSFG nel periodo in esame si è incentrato sull'analisi delle risposte date dai settori privato e pubblico alla crisi finanziaria. In particolare, i vari gruppi del CSFG hanno passato in rassegna aspetti specifici dei mercati bancari e della provvista internazionali. I rapporti redatti da questi gruppi sono stati pubblicati nel corso della prima metà del 2010:

- un gruppo di studio congiunto del CSFG e del Comitato sui mercati ha esaminato la performance dei mercati internazionali della provvista durante la crisi e le possibilità di accrescere la loro resilienza;
- un gruppo di studio del CSFG ha analizzato i cambiamenti intervenuti nelle strategie di provvista e nella gestione della liquidità delle banche internazionali a seguito della crisi finanziaria;
- un gruppo di studio del CSFG si è concentrato sul ruolo delle prassi di costituzione e adeguamento dei margini e di determinazione degli scarti relative ai derivati negoziati *over-the-counter* e alle operazioni di prestito titoli, raccomandando alcune misure istituzionali volte ad attenuare la prociclicità da esse derivante.

Il CSFG ha inoltre analizzato le implicazioni dell'elaborazione di assetti e strumenti macroprudenziali per le banche centrali.

Il Comitato ha portato a termine una rassegna dei miglioramenti alle statistiche sul trasferimento del rischio di credito. Nel marzo 2010 ha parimenti istituito un gruppo dedicato all'esame di varie proposte di modifica alle statistiche BRI, raccolte sotto gli auspici del Comitato stesso.

Oltre a queste iniziative, il CSFG ha continuato la sua regolare attività di ampio monitoraggio rivolta a, fra l'altro:

- i vincoli di bilancio delle banche maggiori e le loro implicazioni per l'offerta di credito;
- le condizioni nei mercati della provvista e l'impatto delle politiche non convenzionali delle banche centrali;
- le implicazioni per il sistema finanziario dell'aumento del debito pubblico e delle crescenti preoccupazioni del mercato riguardo al rischio di credito sovrano.

CSFG: www.bis.org/cgfs

Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento

Il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento (CSPR) contribuisce al rafforzamento delle infrastrutture dei mercati finanziari attraverso la promozione di sistemi di pagamento, compensazione e regolamento sicuri ed efficienti. Nel corso dell'anno in rassegna il novero dei membri del Comitato è stato ampliato, e comprende oggi 25 banche centrali di economie sia sviluppate sia emergenti. Il CSPR è presieduto da William C. Dudley, Presidente e Chief Executive Officer della Federal Reserve Bank di New York.

Il CSPR ha riesaminato il documento *Recommendations for central counterparties* al fine di formulare linee guida sull'applicazione delle raccomandazioni ivi contenute alle controparti centrali (CC) che svolgono la compensazione dei derivati negoziati in mercati non regolamentati (*over the counter*, OTC). La revisione è stata condotta congiuntamente con il comitato tecnico dell'International Organization of Securities Commissions (IOSCO). All'epoca della loro pubblicazione nel 2004 le raccomandazioni si rivolgevano alle CC attive nella compensazione dei derivati negoziati in borsa. La recente diffusione di CC per i derivati OTC quali i *credit default swap* ha pertanto reso necessario esaminare i modi in cui le differenze esistenti fra queste due categorie di contratti – negoziati in borsa e fuori borsa – influiscono sull'applicazione delle raccomandazioni. Il CSPR e la IOSCO forniscono inoltre orientamenti per quanto riguarda la struttura e il funzionamento di sistemi informativi per la registrazione delle transazioni (*trade repository*) nei mercati dei derivati OTC.

Il CSPR e la IOSCO hanno altresì avviato una revisione completa di tutte e tre le serie di standard basilari da loro emanati, ossia i *Principi fondamentali per sistemi di pagamento di importanza sistemica* (2001), le raccomandazioni per i sistemi di regolamento titoli (*Recommendations for securities settlement systems*, 2001) e le già citate raccomandazioni per le controparti centrali (*Recommendations for central counterparties*, 2004). L'intenzione è quella di applicare l'esperienza maturata successivamente alla loro pubblicazione, in particolare durante la crisi finanziaria, per chiarire, estendere e, ove del caso, rafforzare gli standard e le connesse direttive. Verrà inoltre diffuso un documento consultativo contenente nuove linee guida relative alle CC e ai *trade repository* dei mercati derivati OTC.

Il Comitato ha continuato a promuovere la cooperazione fra le banche centrali non membri e ha fornito supporto e consulenza in occasione di workshop e seminari su questioni attinenti ai sistemi di pagamento e di regolamento organizzati in cooperazione con i gruppi regionali di banche centrali.

CSPR: www.bis.org/cpss

Comitato sui mercati

Il Comitato sui mercati, presieduto da Hiroshi Nakaso, Vice Governatore della Bank of Japan, fornisce agli alti funzionari di 21 banche centrali una sede per monitorare congiuntamente gli sviluppi sui mercati finanziari e discutere le loro implicazioni per il funzionamento dei mercati e le operazioni delle banche centrali.

Il recupero dei mercati finanziari internazionali dopo la crisi, la ripresa disomogenea dell'economia reale che l'ha accompagnato e le preoccupazioni riguardo alla posizione di bilancio di alcuni paesi sono stati al centro dei dibattiti tenutisi nel corso dell'anno in seno al Comitato. Quest'ultimo ha passato in rassegna i fattori all'origine del rilancio dei mercati monetari, del credito e delle attività e il ruolo che ha avuto il sostegno pubblico. In particolare, l'adozione di politiche non convenzionali da parte delle banche centrali per alleviare le turbative dei mercati o allentare le condizioni monetarie è rimasto uno dei temi centrali del Comitato, che ultimamente si è interessato alla predisposizione dei piani di rientro da tali interventi. Il clima relativamente tranquillo prevalso durante l'anno in rassegna ha inoltre permesso al Comitato di dedicare più tempo alla discussione di questioni strutturali, come le implicazioni delle proposte di riforma dei mercati dei derivati OTC.

Il Comitato ha inoltre preso parte, insieme al CSFG, a due gruppi di studio dedicati l'uno all'esame degli aspetti teorici e pratici delle politiche non convenzionali delle banche centrali, l'altro alla valutazione del funzionamento e della capacità di tenuta dei mercati transnazionali della provvista durante la recente crisi; quest'ultimo gruppo ha pubblicato un rapporto in materia nel marzo 2010. Infine, il Comitato ha aggiornato la sua pubblicazione *MC compendium: monetary policy frameworks and central bank market operations*, dedicata agli assetti di politica monetaria e ai quadri di riferimento delle operazioni di mercato delle banche centrali, e ha partecipato alla preparazione dell'Indagine triennale delle banche centrali sui mercati dei cambi e dei derivati condotta dalla BRI per il 2010.

Comitato sui mercati: www.bis.org/markets

Central Bank Governance Group

La BRI sostiene i lavori di ricerca sulla struttura delle banche centrali in qualità di istituzioni pubbliche ospitando il Central Bank Governance Group, presieduto da Stanley Fischer, Governatore della Bank of Israel. Insieme al Central Bank Governance Network – un dispositivo informale atto a facilitare lo scambio di informazioni sugli aspetti di governance fra le banche centrali e la BRI –, questo organismo forma il Central Bank Governance Forum, che dispone di un segretariato presso la BRI.

Durante lo scorso anno il Governance Group ha redatto il rapporto *Issues in the governance of central banks*, che analizza gli assetti di governance attualmente in uso presso le banche centrali di tutto il mondo e tratta delle problematiche da affrontare allorché occorre decidere sul mandato, la struttura e le operazioni di una banca centrale.

Oltre a ciò, si sono esaminate le implicazioni di governance delle potenziali nuove competenze delle banche centrali in termini di stabilità finanziaria, ossia delle funzioni macroprudenziali che la banca centrale potrebbe essere chiamata ad assumere e dei nessi fra queste e il governo dell'istituzione. La BRI ha poi continuato a soddisfare le richieste di informazioni in materia di governance provenienti dalle singole banche

centrali. Queste ultime hanno accesso a tali informazioni attraverso un sito protetto.

Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics

L'Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics (IFC), presieduto da Manuel Marfán, Vice Presidente del Banco Central de Chile, vanta come membri istituzionali 66 banche centrali e organizzazioni internazionali e regionali che si occupano ufficialmente di tematiche attinenti alle banche centrali. Esso fornisce agli economisti e agli esperti di statistica delle banche centrali una sede per discutere delle questioni statistiche e di altri argomenti collegati alla stabilità monetaria e finanziaria.

In agosto l'IFC ha organizzato dieci sessioni del 57° Congresso mondiale biennale dell'International Statistical Institute, tenutosi a Durban, in Sudafrica. In quell'occasione ha altresì copatrocinato, insieme alla South African Reserve Bank, un seminario per le banche centrali della Southern African Development Community dedicato ai requisiti statistici per favorire l'integrazione economica e finanziaria della regione nel contesto della crisi finanziaria internazionale. L'IFC ha inoltre sponsorizzato due workshop regionali sulla misurazione dell'inflazione, uno destinato alle banche centrali asiatiche collegate al South East Asian Central Banks (SEACEN) Research and Training Centre, l'altro per le banche centrali del Consiglio di cooperazione del Golfo. In collaborazione con l'Eurostat e l'International Association of Official Statistics, ha organizzato una conferenza sugli aspetti metodologici relativi agli indici dei prezzi degli immobili residenziali.

IFC: www.bis.org/ifc

Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi

L'Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi (IADI) contribuisce alla stabilità dei sistemi finanziari promuovendo la cooperazione internazionale e facilitando contatti internazionali ad ampio raggio fra gli organismi di assicurazione dei depositi e altre parti interessate. Le sue principali attività consistono in:

- migliorare la comprensione delle tematiche e problematiche di comune interesse nell'ambito della tutela dei depositi;
- elaborare direttive per accrescere l'efficacia dei sistemi di assicurazione dei depositi;
- favorire la condivisione di competenze attraverso programmi di formazione, sensibilizzazione e sviluppo professionale;
- fornire linee di indirizzo per la creazione o il perfezionamento di sistemi efficaci di assicurazione dei depositi.

Attualmente partecipano alle attività della IADI 78 organizzazioni di tutto il mondo. Sessanta sono fondi di tutela dei depositi, mentre le organizzazioni restanti includono varie banche centrali e altri organismi interessati a promuovere l'adozione o il funzionamento di sistemi efficaci di assicurazione dei depositi.

Uno dei principali obiettivi dell'Associazione è quello di accrescere l'efficacia dei sistemi di tutela dei depositi tramite la definizione di principi e prassi in materia.

Nel giugno 2009 la IADI e il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, in collaborazione con l'European Forum of Deposit Insurers (EFDI), hanno pubblicato per la prima volta una serie di principi internazionali per i sistemi di assicurazione dei depositi all'interno del documento *Core Principles for Effective Deposit Insurance Systems*. Questi principi fondamentali vogliono essere un punto di riferimento per le giurisdizioni che intendono rafforzare i sistemi esistenti o crearne di nuovi. La IADI, il CBVB e l'FMI stanno lavorando congiuntamente all'elaborazione di una metodologia dei principi fondamentali che possa essere utilizzata nel quadro del Financial Sector Assessment Program (FSAP) dell'FMI per vagliare e migliorare i fondi nazionali di tutela dei depositi, e dall'FSB nell'ambito delle verifiche comparate (*peer review*). La Banca mondiale, la Commissione europea e l'EFDI collaborano anch'essi a questa iniziativa, che dovrebbe essere completata entro la fine del 2010. Una volta finalizzata la metodologia, l'FSB intende incorporare i principi fondamentali nel suo compendio di standard.

Su richiesta dell'FSB, la IADI e l'FMI hanno prodotto un memorandum congiunto sulla revoca dei dispositivi temporanei di assicurazione dei depositi, dal titolo *Unwinding temporary deposit insurance arrangements*, che elenca i provvedimenti specifici adottati nelle varie giurisdizioni per potenziare i sistemi di tutela dei depositi in risposta alla crisi finanziaria e descrive le azioni finora intraprese per revocare le misure temporanee e le garanzie integrali accordate.

La IADI ha continuato a lavorare in stretta collaborazione con l'ISF per predisporre congiuntamente programmi di formazione e conferenze destinati al personale dei fondi di tutela dei depositi, delle autorità di supervisione finanziaria e delle banche centrali di tutto il mondo. Con il patrocinio dell'ISF e del Comitato di Basilea, nel settembre 2009 si è tenuta a Basilea l'ottava Conferenza annuale dell'Associazione, dedicata ai principi fondamentali per sistemi efficaci di assicurazione dei depositi. In questa occasione si è potuto discutere dell'applicazione dei principi fondamentali nell'ambito della supervisione e della tutela dei depositi, dei requisiti essenziali per l'efficacia dei sistemi di assicurazione, dei singoli principi e dell'esperienza maturata dai partecipanti, nonché dei prossimi passi da compiere in materia di attuazione e valutazione. Parallelamente alla conferenza la IADI ha predisposto una rassegna internazionale di materiale formativo e analitico sull'assicurazione dei depositi.

La IADI ha inoltre avviato una collaborazione con l'ISF al fine di offrire ai suoi membri seminari copatrocinati, come quello sulle questioni attinenti la liquidazione delle banche internazionali, oltre che conferenze e opportunità di formazione a distanza (*e-learning*).

Il Research and Guidance Committee (RGC) della IADI, unitamente al Dipartimento monetario ed economico della BRI, ha messo a punto, come tappa fondamentale del programma di ricerca dell'Associazione, un database dei sistemi di tutela dei depositi a livello mondiale finalizzato a gestire i dati raccolti dalla IADI in occasione delle sue indagini. L'Associazione ha di recente

ottenuto i risultati dell'indagine condotta sugli interventi a tutela dei depositanti mediante l'innalzamento dei limiti di copertura o l'offerta di garanzie integrali, nonché di quella sugli aspetti strategici dei sistemi e delle procedure di rimborso. L'RGC ha inoltre diffuso linee guida su questioni di governance, sensibilizzazione del pubblico e finanziamento dei sistemi. Due documenti (uno sulla copertura dell'assicurazione dei depositi, l'altro sulla gestione del rischio organizzativo da parte degli assicuratori dei depositi) e quattro progetti di ricerca sono stati pubblicati a fini di consultazione.

Nel suo ottavo anno di attività la IADI ha continuato a offrire varie occasioni di discussione ai fondi di tutela dei depositi e agli altri organismi partecipanti alla cosiddetta "rete di sicurezza". Fra di esse si segnalano un programma per la creazione di capacità e un modulo del progetto di formazione dirigenziale Executive Training Program dedicato ai punti deboli dei fondi di tutela dei depositi (gestione delle richieste di rimborso, strumenti per far fronte ai rimborsi in tempi rapidi, problematiche internazionali e risoluzione delle banche in difficoltà). Gli argomenti trattati con riferimento alla risoluzione degli istituti bancari comprendevano il test dell'opzione meno onerosa (*least cost test*) per valutare modalità alternative di risoluzione, la risoluzione di istituti di grandi e di piccole dimensioni e il ricorso a "banche ponte" e all'amministrazione controllata ai fini di una risoluzione ordinata.

I sette comitati regionali della IADI, insieme a dodici organismi partner, hanno organizzato vari eventi destinati ai professionisti del settore, quali la Conferenza sull'istituto dell'insolvenza bancaria nel diritto e nelle prassi ottimali vigenti nei Caraibi e i seminari sugli elementi fondamentali dell'attività bancaria e di assicurazione dei depositi islamica (Medio Oriente e Nord Africa e Asia), sul ruolo dell'assicurazione dei depositi nella crisi attuale (America latina) e sulla strutturazione dei sistemi di tutela dei depositi (Africa), nonché varie conferenze a livello regionale.

IADI: www.iadi.org

Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa

L'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa (IAIS), ospitata dalla BRI dal 1998, è l'organismo internazionale di emanazione degli standard per la vigilanza prudenziale nel settore assicurativo. L'obiettivo della IAIS è contribuire alla stabilità finanziaria globale mediante il rafforzamento della supervisione nel settore assicurativo, l'elaborazione di criteri prudenziali, la promozione della cooperazione internazionale sulla base dello scambio di informazioni e l'assistenza reciproca.

La IAIS ha partecipato attivamente alla valutazione dell'impatto della crisi finanziaria sul settore assicurativo e ha risposto alle raccomandazioni dell'FSB e del G20 in materia di riforme regolamentari. Ha inoltre istituito uno speciale comitato, il Financial Stability Committee, incaricato principalmente di discutere le questioni inerenti alla stabilità finanziaria e di coadiuvare la partecipazione della IAIS all'FSB. Esso si occupa fra l'altro di riferire in merito al rischio sistemico e al settore assicurativo, vagliare i dispositivi macroprudenziali ed elaborare proposte nell'ambito della sorveglianza macroprudenziale.

Il Joint Forum, gruppo di lavoro congiunto di CBVB, IOSCO e IAIS, ha pubblicato nel gennaio 2010 il rapporto *Review of the differentiated nature and scope of financial regulation*, dedicato alla diversa natura e portata della regolamentazione finanziaria. Attualmente il Joint Forum sta valutando l'approfondimento di alcune delle questioni emerse dal rapporto.

Contabilità

Per la IAIS è estremamente importante che la reportistica finanziaria sia di qualità elevata e offra una rappresentazione significativa ed economicamente accurata dello stato di salute finanziaria degli assicuratori. La IAIS segue pertanto con attenzione quegli sviluppi internazionali in materia di rendicontazione finanziaria che influiranno maggiormente sul sistema contabile generale delle imprese assicurative sottoposte a regolamentazione. Con il suo coinvolgimento attivo, la IAIS continuerà ad apportare il proprio contributo al progetto dell'International Accounting Standards Board sulla contabilità dei contratti assicurativi.

Nel 2009 la IAIS ha adottato il documento *The roles of and relationship between the actuary and the external auditor in the preparation and audit of financial reports*, che esamina, dal punto di vista delle autorità di vigilanza assicurativa, i ruoli, le competenze, la comunicazione, la rendicontazione, la relazione fra i revisori esterni e l'autorità di vigilanza, gli standard e le qualifiche professionali nonché la regolamentazione con riferimento agli attuari e ai revisori esterni nella predisposizione e revisione delle situazioni contabili.

Adeguatezza patrimoniale e solvibilità

Nell'ottobre 2009 la IAIS ha adottato un documento di indirizzo e di normazione sulla struttura delle risorse patrimoniali ai fini della solvibilità (*The structure of capital resources for solvency purposes*), contenente una serie di approcci potenzialmente utilizzabili dall'autorità di vigilanza per la determinazione delle risorse patrimoniali.

Governance e conformità

Nel luglio 2009 la IAIS ha pubblicato il documento *Issues paper on corporate governance*, redatto insieme all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Esso esamina le strutture di governance, le funzioni del consiglio di amministrazione, le funzioni di controllo, la funzione attuariale e i revisori contabili, la pubblicità delle informazioni e la trasparenza, i rapporti con gli *stakeholder* e l'interazione con l'autorità di vigilanza.

Vigilanza sui gruppi

Nell'ottobre 2009 la IAIS ha adottato un documento di indirizzo sul ruolo dei collegi dei supervisori nella vigilanza sui gruppi intitolato *The use of supervisory colleges in group-wide supervision*, che descrive come tali collegi possano fungere da meccanismo per facilitare la cooperazione e lo scambio di informazioni fra le autorità di vigilanza interessate, e tratta del coordinamento delle attività di vigilanza sui gruppi. Esso va a integrare il documento di indirizzo *The role and responsibilities of a group-wide supervisor* adottato nel 2008.

Gruppi assicurativi con operatività internazionale

Nel gennaio 2010 il Comitato esecutivo della IAIS ha approvato l'elaborazione di un quadro comune di riferimento per la vigilanza sui gruppi assicurativi con operatività internazionale, denominato ComFrame (Common Framework for the Supervision of Internationally Active Insurance Groups). ComFrame consisterà in un quadro di riferimento multilaterale in grado di superare gli approcci delle singole giurisdizioni e regioni alla regolamentazione. Esso fornirà una serie di parametri per valutare le strutture e le attività di gruppo nell'ottica della gestione del rischio, fisserà requisiti quantitativi e qualitativi specifici e mirati, ma non basati su regole, e coprirà gli opportuni ambiti di cooperazione e coordinamento fra le autorità di vigilanza. ComFrame dovrebbe favorire una maggiore coerenza e una comparabilità e allineamento migliori dell'attività di vigilanza esercitata dalle singole giurisdizioni sui gruppi assicurativi con operatività internazionale. La IAIS intende sviluppare ComFrame nell'arco dei prossimi tre anni e condurre successivamente uno studio di impatto.

Riassicurazione

I riassicuratori internazionali rivestono un ruolo importante per il funzionamento efficiente dei mercati assicurativi. Essi accrescono la sicurezza di ultima istanza degli assicuratori cedenti, tutelando così i clienti e contribuendo alla stabilità finanziaria complessiva.

Il rapporto annuale della IAIS sul mercato internazionale della riassicurazione, intitolato *Global Reinsurance Market Report*, si basa su una raccolta unica di dati forniti da oltre 50 importanti riassicuratori di tutto il mondo. Questi ultimi hanno partecipato attivamente alle iniziative della IAIS volte a migliorare la comprensione, la regolamentazione e la vigilanza su questo settore fondamentale della finanza. L'edizione del 2009 del rapporto mostra che, nonostante il protrarsi delle turbolenze finanziarie, il mercato riassicurativo internazionale ha dato prova una volta di più di robustezza e buona capacità di tenuta. Nel giugno 2009 la IAIS ha pubblicato la prima edizione semestrale del rapporto, intitolata *Developments in (re)insurance securitisation*, che integra quella annuale fornendo un'analisi qualitativa di caratteristiche, funzioni e andamenti di rilievo del mercato della cartolarizzazione assicurativa.

Protocollo di intesa multilaterale

Il protocollo di intesa multilaterale della IAIS fornisce una cornice per la cooperazione e lo scambio di informazioni al fine di migliorare l'efficacia della vigilanza a livello internazionale sulle società di assicurazione. Esso dovrebbe inoltre contribuire alle iniziative intraprese mondialmente per il rafforzamento della regolamentazione delle società finanziarie di importanza sistemica. Il protocollo è divenuto operativo nel giugno 2009. Al marzo 2010 le autorità di vigilanza firmatarie erano otto e altre sedici candidature erano in corso di esame.

Formazione

Ogni anno la IAIS, in collaborazione con l'ISF, le autorità di vigilanza nazionali e altri organismi, organizza circa 10-12 seminari e workshop regionali per

assistere le autorità di vigilanza assicurativa nell'attuazione dei principi e delle norme da essa emanati. L'ISF ha inoltre iniziato a mettere a disposizione moduli di apprendimento online dedicati alla vigilanza sul settore assicurativo.

IAIS: www.iaisweb.org

Istituto per la stabilità finanziaria

Al fine di adempiere al mandato di promuovere la stabilità finanziaria a livello internazionale, l'Istituto per la stabilità finanziaria (ISF) della BRI persegue un programma a due pilastri volto a diffondere standard e prassi corrette di vigilanza.

Incontri, seminari e conferenze

Il primo pilastro del programma dell'ISF è costituito da una serie consolidata di incontri, seminari e conferenze ad alto livello destinati alle autorità di vigilanza dei settori bancario e assicurativo. Nel 2009 l'ISF ha organizzato 52 eventi in varie parti del mondo, molti dei quali in collaborazione con i gruppi regionali delle autorità di vigilanza. Considerata la recente crisi finanziaria e la revisione di alcuni principi fondamentali da parte degli organi di normazione, l'ISF ha posto particolare enfasi sulle questioni direttamente collegate alla riforma della regolamentazione finanziaria. Agli eventi del 2009 hanno partecipato oltre 2 000 rappresentanti di banche centrali e autorità di vigilanza bancaria e assicurativa. È altresì proseguita la serie di incontri ad alto livello dell'ISF destinati ai Sostituti dei Governatori e ai responsabili degli organi di vigilanza, che si sono svolti in Africa, America latina, Asia e Medio Oriente. Nell'anno in rassegna, oltre alle questioni prudenziali correnti come l'attuazione del Basilea 2, gli incontri sono stati dedicati alla crisi finanziaria e alle risposte regolamentari, quali l'approccio macroprudenziale alla regolamentazione e alla vigilanza.

FSI Connect

Il secondo pilastro del programma dell'ISF consiste in FSI Connect, uno strumento di informazione e formazione in rete concepito per gli addetti alla vigilanza finanziaria con vario grado di esperienza e competenza tecnica. FSI Connect si compone di oltre 175 moduli che coprono un ampio ventaglio di argomenti. Più di 200 banche centrali e autorità di vigilanza sono iscritte a FSI Connect, per un totale di oltre 8 000 utenti. Nel 2009 è proseguita la seconda fase di sviluppo del sistema. In ottobre sono stati inaugurati i primi dieci moduli specificamente destinati alla vigilanza sul settore assicurativo e sono attualmente in corso di elaborazione nuovi moduli per la IADI.

Ricerca e statistiche

La BRI svolge lavori di ricerca e di analisi su tematiche di rilevanza per le banche centrali e, in misura sempre maggiore, per le autorità di supervisione finanziaria. Tali lavori trovano in gran parte diffusione nelle pubblicazioni periodiche della Banca, quali la *Relazione annuale* e la *Rassegna trimestrale BRI*, nelle collane *BIS Papers* e *Working Papers*, nonché nella stampa

specializzata e nel sito internet della Banca (www.bis.org). In aggiunta, la funzione di ricerca della BRI produce materiale di riferimento per gli incontri degli alti esponenti delle banche centrali e fornisce servizi di segretariato e di analisi ai diversi gruppi ospitati a Basilea.

La BRI raccoglie, aggrega, analizza e diffonde informazioni statistiche di interesse per le banche centrali e per il pubblico in generale su aspetti fondamentali del sistema finanziario internazionale. Il Financial Stability Board e l’FMI hanno formulato alcune raccomandazioni al G20 in merito alle lacune in ambito statistico e alla crisi finanziaria. Le discussioni condotte in diverse sedi sull’attuazione di tali raccomandazioni hanno evidenziato l’importanza delle attività statistiche della BRI e la necessità di continuare a consolidarne determinati importanti aspetti.

Orientamento dell’attività di ricerca

In linea con la missione della Banca, l’attività di ricerca della BRI è orientata alle questioni di stabilità monetaria e finanziaria. Come nell’esercizio precedente, uno dei temi centrali nel periodo in rassegna ha riguardato la crisi finanziaria internazionale e le sue cause, dinamiche e implicazioni sul piano delle politiche. Per fare luce sulla turbolenza, un filone di ricerca si è basato sulle statistiche BRI sull’attività bancaria internazionale, l’unica fonte in grado di contribuire a individuare le carenze di dollari USA nei mercati internazionali, carenze che hanno evidenziato la dipendenza delle banche dal finanziamento a valute incrociate e a breve termine, e le conseguenti turbative nei mercati degli swap in valuta. Le statistiche BRI hanno inoltre permesso di tracciare i cambiamenti intervenuti nella configurazione geografica dell’attività bancaria internazionale a seguito della crisi.

Un secondo filone di ricerca ha esaminato le risposte a breve termine delle autorità, tra cui i piani di sostegno finanziario e le misure non convenzionali di politica monetaria. Questo lavoro è stato completato da un’analisi del meccanismo di trasmissione della politica monetaria, con particolare riferimento all’impatto delle fluttuazioni dei tassi di interesse sull’assunzione di rischio.

Una terza direttrice dell’attività di investigazione si è rivolta verso le risposte a lungo termine delle autorità nel quadro degli assetti di vigilanza e di regolamentazione, tra cui figuravano diverse proposte tese ad adottare un orientamento più saldamente macroprudenziale, come metodologie per la misurazione del rischio sistemico, la calibrazione degli strumenti prudenziali in base alla rilevanza sistemica degli intermediari finanziari e l’adozione di requisiti patrimoniali anticiclici.

Gli esperti della BRI hanno altresì passato al vaglio i possibili interventi di miglioramento dell’infrastruttura finanziaria, tra cui il ricorso a controparti centrali nei mercati dei derivati e i meccanismi atti a porre la cartolarizzazione su basi più solide.

La funzione di ricerca della BRI organizza conferenze e workshop cui partecipano generalmente i responsabili delle politiche, personalità del mondo accademico e operatori economici. Una delle principali manifestazioni in questo

ambito è la Conferenza annuale della BRI, che in occasione della sua 8ª edizione tenutasi nel giugno 2009 ha rivisitato, alla luce delle nuove informazioni emerse durante la crisi, il tema delle interazioni tra sistema finanziario e macroeconomia, già trattato due anni prima. In settembre la BRI e la BCE hanno organizzato congiuntamente una conferenza sulla politica monetaria e la stabilità finanziaria.

Statistiche finanziarie internazionali

La crisi finanziaria ha dimostrato che il settore bancario solleva serie problematiche associate al rischio sistemico. Le statistiche BRI sull'attività bancaria internazionale si sono rivelate particolarmente utili per individuare e analizzare le vulnerabilità finanziarie. Raccolte dalla BRI in cooperazione con le banche centrali, esse monitorano l'attività di circa 7 000 istituzioni bancarie di una quarantina di paesi. Dallo scorso anno includono anche le segnalazioni delle banche centrali di Cipro e del Sudafrica. Sono in atto iniziative intese ad assicurare la partecipazione delle poche banche centrali del G20 che ancora non comunicano tali dati alla BRI.

Le statistiche sono disponibili sia sulla base convenzionale della residenza, che segue i principi di segnalazione della bilancia dei pagamenti, sia su base consolidata, individuando le esposizioni transfrontaliere delle banche con operatività internazionale residenti in un determinato paese. Le serie di dati sono complementari e offrono una scomposizione in funzione di valute, scadenze e strumenti, nonché per settori e paesi delle controparti.

L'indagine triennale delle banche centrali sui mercati dei cambi e derivati compilata dalla BRI per il 2010 sarà elaborata in collaborazione con oltre 50 banche centrali. Essa presenterà la media delle transazioni giornaliere nei mercati mondiali nell'aprile 2010 e i volumi in essere a giugno 2010.

Banca dati

La BRI mette inoltre a disposizione un archivio centralizzato di statistiche, BIS Data Bank, cui aderiscono quasi tutte le banche centrali suoi membri. Esso permette alle istituzioni partecipanti di scambiare importanti dati macroeconomici. Vista l'attenzione rivolta alle questioni di stabilità finanziaria, sono state adottate misure per migliorarne la copertura statistica. In risposta alle raccomandazioni dell'FSB e dell'FMI, un numero crescente di banche centrali ha accettato di pubblicare i dati nazionali relativi ai prezzi degli immobili residenziali sul sito internet della BRI.

Iniziative statistiche in ambito internazionale

La BRI continua a cooperare attivamente con altre organizzazioni internazionali e con gli enti nazionali e internazionali di statistica. Assieme a Banca mondiale, BCE, Commissione europea (Eurostat), FMI, Nazioni Unite e OCSE, è membro dell'Inter-Agency Group on Economic and Financial Statistics, incaricato di dare seguito a una serie di raccomandazioni che l'FSB e l'FMI hanno formulato

al G20 in merito alle lacune statistiche e alla crisi finanziaria. Il gruppo patrocina insieme all’FMI un nuovo sito di dati statistici chiamato *Principal Global Indicators*. Nel maggio 2009 il Working Group on Securities Databases, che riunisce BRI, BCE e FMI, ha pubblicato la prima parte del manuale *Handbook on securities statistics*, dedicata alle statistiche sulle emissioni di titoli di debito.

La BRI prende parte a numerosi comitati internazionali che si occupano di statistica, tra cui il Balance of Payments Committee e il Reference Group on Financial Soundness Indicators dell’FMI, lo Statistics Committee e il Working Group on Financial Statistics dell’OCSE, la Commissione statistica dell’ONU, il Comitato delle statistiche della BCE e i suoi vari gruppi di lavoro. Nell’anno in rassegna tutti questi gruppi si sono occupati delle lacune informative palesate dalla turbolenza finanziaria.

Di concerto con la Banca mondiale, l’FMI e l’OCSE, la BRI mantiene il Joint External Debt Hub, che raccoglie i dati sul debito estero segnalati da creditori e debitori. La Banca sostiene inoltre l’iniziativa Statistical Data and Metadata Exchange (SDMX), finalizzata a elaborare e aggiornare standard tecnici e linee guida di contenuto per la diffusione delle informazioni statistiche. La BRI e diverse banche centrali hanno iniziato a utilizzare SDMX per presentare sui rispettivi siti internet statistiche in formati elettronici standardizzati. SDMX è inoltre utilizzato per tutti gli scambi di dati tra la BRI e le banche centrali che partecipano alle sue iniziative statistiche internazionali e alla BIS Data Bank.

Altre iniziative delle banche centrali sostenute dalla BRI

La BRI fornisce il suo appoggio ai gruppi regionali e alle iniziative di formazione delle banche centrali, e sostiene le attività di cooperazione tra banche centrali negli ambiti della lotta alla contraffazione, dell’informatica e dell’audit interno.

Gruppi regionali e istituti di formazione delle banche centrali

La BRI contribuisce alle iniziative dei gruppi regionali di banche centrali mettendo a disposizione relatori esperti per i loro incontri. I relatori provenienti ad esempio dai segretariati dei diversi gruppi con sede a Basilea e dagli Uffici di rappresentanza hanno partecipato agli eventi organizzati da:

- il Centro de Estudios Monetarios Latinoamericanos (flussi di capitali, sistemi di pagamento, gestione delle riserve);
- il gruppo delle banche centrali del Sud-Est asiatico (misurazione dell’inflazione, sistemi di pagamento, politiche macroeconomiche e monetarie);
- il Macroeconomic and Financial Management Institute of Eastern and Southern Africa (operazioni di mercato aperto, sistemi di pagamento, gestione delle riserve);
- il Consiglio di cooperazione del Golfo (misurazione dell’inflazione);
- il Centre Africain d’Études Supérieures en Gestion (Master in Banking and Finance).

Gli esperti della BRI hanno altresì contribuito agli eventi organizzati da:

- il Joint Vienna Institute;
- l'Institut bancaire et financier international della Banque de France;
- il Centre for Central Banking Studies della Bank of England;
- il Centro studi di Gerzensee della Banca nazionale svizzera.

A fine 2009 si è ufficialmente concluso il mandato della BRI volto ad agevolare il coordinamento della cooperazione tecnica e della formazione per le banche centrali delle ex economie pianificate.

Central Bank Counterfeit Deterrence Group

Il Central Bank Counterfeit Deterrence Group (CBCDG) analizza le minacce per la sicurezza della moneta cartacea e propone contromisure applicative comuni a uso degli istituti di emissione. Il CBCDG ha messo a punto un insieme di tecnologie anticontraffazione che impediscono di riprodurre le immagini di una banconota mediante fotocopiatrici a colori e tecnologie digitali (quali personal computer, stampanti e scanner). La BRI sostiene il lavoro del CBCDG e occasionalmente svolge le funzioni di suo agente in sede di accordi contrattuali.

Gruppo di esperti di informatica

Il Gruppo di esperti di informatica (GEI) riunisce gli esponenti di varie banche centrali membri della BRI di paesi industriali e centri finanziari. Due volte l'anno esso fornisce alle banche centrali una sede per la condivisione di esperienze tecniche e organizzative in ambito informatico.

In occasione degli incontri tenutisi nell'anno in rassegna il GEI ha affrontato i seguenti temi: il protrarsi dell'impatto della crisi finanziaria sulle funzioni informatiche delle banche centrali; il crescente ricorso alla virtualizzazione per ridurre il numero di server, nonché i connessi costi di gestione e spazi di allocazione; l'accesso remoto protetto e le misure di preparazione a una pandemia. I partecipanti hanno discusso anche dell'adozione di misure di "informatica verde" e della migrazione in atto da sistemi centralizzati a sistemi operativi distribuiti.

In aggiunta, il Working Party on Security Issues (WPSI) del GEI si riunisce, anch'esso due volte l'anno, per discutere delle questioni di sicurezza informatica. Le minacce per la sicurezza non sono diminuite nell'esercizio in rassegna, e anzi i sistemi informatici delle banche centrali sono oggetto di un numero crescente di attacchi mirati. Lo scambio di informazioni tra banche centrali sta rendendo più efficaci sia le allerte contro questo tipo di attacchi sia la loro prevenzione. Secondo il WPSI, la comunicazione protetta e la programmazione della continuità operativa restano aspetti prioritari per le banche centrali.

Revisori interni delle banche centrali

I revisori interni di diverse banche centrali dei paesi industriali si riuniscono periodicamente per scambiare esperienze e informazioni. Nel giugno 2009 la BRI e la Banca nazionale svizzera hanno ospitato la 23ª Conferenza plenaria

annuale dei capi degli ispettorati interni delle banche centrali, che si è occupata di argomenti quali i cambiamenti e le tendenze in materia di controlli interni, le problematiche dell'esternalizzazione, le prassi di gestione dei talenti nell'audit interno, l'organizzazione delle funzioni di controllo della conformità e la gestione del rischio di impresa. Due volte l'anno la BRI ospita inoltre le riunioni del Working Party on IT Audit Methodologies.

L'Audit interno della BRI ha istituito dei network per lo scambio di informazioni fra i capi degli ispettorati interni delle banche centrali e delle autorità monetarie nelle regioni Asia-Pacifico e America latina e Caraibi. Nel settembre 2009 la Bank of Thailand ha ospitato la 6ª riunione dei capi degli ispettorati interni delle banche centrali dell'Asia-Pacifico, che hanno dibattuto la revisione dell'attività delle sale di contrattazione, la prevenzione delle frodi e l'impiego di tecniche di audit continuo.

Servizi finanziari della Banca

La BRI offre una vasta gamma di servizi finanziari concepiti specificamente per assistere le banche centrali e le altre autorità monetarie ufficiali nella gestione delle riserve valutarie. Dei servizi finanziari BRI usufruiscono circa 130 istituzioni di questo tipo, nonché varie organizzazioni internazionali.

Sicurezza e liquidità sono le caratteristiche principali dei servizi di intermediazione creditizia offerti, che si avvalgono di un rigoroso sistema interno di gestione dei rischi. Conformemente alle migliori prassi vigenti, un'unità indipendente di controllo dei rischi, che riferisce direttamente al Condirettore generale, effettua il monitoraggio dei rischi di credito, di liquidità e di mercato cui è esposta la Banca. Analogamente, un'unità preposta alla conformità e al rischio operativo si occupa di controllare quest'ultima tipologia di rischio.

Gamma dei servizi offerti

Per soddisfare le esigenze molteplici e in costante evoluzione delle banche centrali, la BRI propone un ampio ventaglio di possibilità di investimento in termini di denominazioni valutarie, liquidità e scadenze. Oltre ai tradizionali strumenti del mercato monetario, quali i depositi a vista, con termine di preavviso e a scadenza fissa, essa offre prodotti negoziabili (Fixed-Rate Investments at the BIS o FIXBIS e Medium-Term Instruments o MTI) disponibili con scadenze da una settimana a cinque anni e prodotti strutturati con opzionalità incorporata. La BRI appresta parimenti linee di liquidità a breve termine ed eroga crediti alle banche centrali, di norma assistiti da garanzia reale. Essa svolge inoltre le funzioni di fiduciario e depositario di garanzie (cfr. oltre).

La Banca effettua operazioni in cambi e in oro per conto della clientela, dandole accesso a un'ampia base di liquidità nell'ambito, ad esempio, della normale ricomposizione dei portafogli di riserva o di variazioni significative dell'allocazione valutaria delle riserve. I servizi in cambi della BRI comprendono transazioni a pronti nelle principali monete e in diritti speciali di

prelievo (DSP), nonché swap, contratti a termine secco, opzioni e depositi rimborsabili nella valuta originaria o, a discrezione della Banca, in valuta diversa con importo prefissato (Dual Currency Deposits, DCD). La BRI fornisce inoltre servizi in oro, come conti a vista, depositi a scadenza fissa, conti dedicati, *upgrading* e raffinazione, e trasferimenti.

La BRI offre servizi di gestione dei portafogli di titoli pubblici e strumenti creditizi a reddito fisso di prim'ordine, sulla base di un mandato specifico concordato con la banca centrale cliente oppure attraverso un fondo aperto, il BIS Investment Pool (BISIP), che permette ai clienti di investire in un portafoglio comune di attività. Entrambe le forme di investimento sono disponibili come mandati in valuta singola o multipla nelle principali monete di riserva mondiali: dollaro USA, euro, sterlina e yen. Per i mandati in valuta multipla l'investitore può scegliere tra portafogli coperti nella valuta di base o non coperti.

I mandati specifici sono definiti in funzione delle particolari preferenze del cliente rispetto alle istruzioni e ai *benchmark* di investimento. I BISIP sono per contro simili a fondi comuni di investimento o fondi fiduciari, ma rispondono specificamente alle esigenze di investimento tipiche delle banche centrali e delle organizzazioni internazionali. All'interno della cornice BISIP, la BRI amministra i due fondi obbligazionari asiatici (Asian Bond Fund) ABF1 e ABF2, gestendo il primo direttamente e affidando il secondo a un gruppo di gestori esterni.

I servizi finanziari della BRI sono erogati a partire da due sale di contrattazione collegate, una presso la sede di Basilea e l'altra presso l'Ufficio asiatico a Hong Kong SAR.

Il Dipartimento bancario della BRI ospita inoltre incontri, seminari e workshop a livello mondiale e regionale dedicati ai temi della gestione delle riserve. Essi facilitano lo scambio di informazioni e di esperienze tra i gestori delle riserve e promuovono lo sviluppo di capacità di investimento e di gestione del rischio all'interno delle banche centrali e delle organizzazioni internazionali.

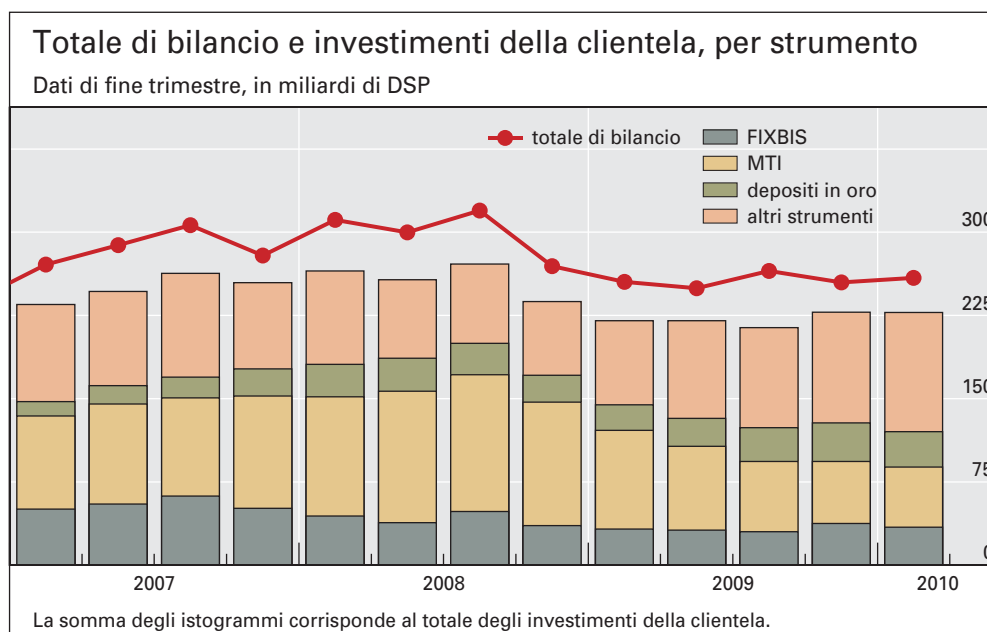
Operazioni finanziarie nel 2009/10

Dopo un prolungato periodo di turbolenza, nel secondo trimestre 2009 i mercati finanziari hanno iniziato a dare segni più evidenti di ripresa. In questo migliorato contesto la base di depositi in valuta della clientela della Banca si è stabilizzata a DSP 195,8 miliardi, dopo essersi contratta di DSP 38,9 miliardi nell'esercizio finanziario precedente.

Il totale di bilancio è cresciuto marginalmente, di DSP 3,5 miliardi, nel 2009/10, dopo una contrazione di DSP 55,8 miliardi nel 2008/09. Al 31 marzo 2010 esso si collocava a DSP 258,9 miliardi.

Passività

Gli impieghi valutari e in oro della clientela rappresentano la parte preponderante delle passività totali (cfr. il grafico seguente). Al 31 marzo 2010 tali collocamenti (al netto delle operazioni pronti contro termine) ammontavano a



DSP 227,8 miliardi, contro i DSP 220,3 miliardi di un anno prima. Circa l'86% degli impieghi della clientela è denominato in valute, la parte restante in oro.

Rispetto allo scorso esercizio i depositi in valuta sono scesi da DSP 197,2 a 195,8 miliardi, pari a circa il 3,2% del totale delle riserve valutarie mondiali, che nello stesso periodo sono passate da DSP 4,5 trilioni a quasi DSP 5,3 trilioni². La quota di depositi denominati in dollari USA era del 67%, quelle dell'euro e della sterlina del 22 e 5% rispettivamente.

La contrazione netta degli impieghi valutari della clientela ha tratto origine soprattutto dalle flessioni del 39 e 9% registrate rispettivamente dagli investimenti in MTI e dai depositi a vista e con termine di preavviso, e dall'aumento dell'80% dei depositi a scadenza fissa.

I depositi in oro ammontavano a DSP 32,1 miliardi a fine marzo 2010, in crescita di DSP 9,0 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

La scomposizione geografica dei collocamenti effettuati presso la BRI continua a caratterizzarsi per una quota prevalente di investitori asiatici.

Attività

Le attività detenute dalla BRI consistono prevalentemente di titoli di Stato e di enti equiparati, compresi quelli acquistati pronti contro termine e, in misura analoga rispetto al precedente esercizio, di investimenti presso banche commerciali con elevata qualità creditizia e affermata reputazione internazionale. Al 31 marzo 2010 la Banca deteneva inoltre 120 tonnellate di oro fino. L'esposizione al rischio di credito è gestita in maniera prudente: alla stessa data, la quasi totalità degli attivi presentava un rating non inferiore ad A- (cfr. la nota 3 "Rischio di credito" della sezione "Gestione dei rischi" all'interno delle situazioni contabili).

² Sono esclusi dal calcolo i fondi collocati da istituzioni per le quali non sono disponibili dati sulle riserve valutarie ufficiali.

Le attività in valuta detenute dalla Banca al 31 marzo 2010 ammontavano a complessivi DSP 200,0 miliardi, in calo rispetto ai DSP 209,3 miliardi dell'esercizio precedente.

La Banca impiega vari strumenti derivati al fine di gestire le proprie attività e passività in maniera efficiente (nota 7 relativa ai conti).

Funzione di fiduciario per i prestiti governativi internazionali

Nell'esercizio in rassegna la Banca ha continuato a svolgere le funzioni di fiduciario (*trustee*) per le obbligazioni di consolidamento 1990-2010 dei Prestiti Dawes e Young (per maggiori dettagli, cfr. la *63ª Relazione annuale* del giugno 1993). La Deutsche Bundesbank, in qualità di agente di pagamento, ha notificato alla Banca che nel 2009 l'Ufficio federale tedesco per i servizi centrali e le questioni patrimoniali pendenti (Bundesamt für zentrale Dienste und offene Vermögensfragen, BADV) ha disposto il pagamento di un importo di circa €4,6 milioni a titolo di rimborsi e di interessi. I valori di rimborso e altri dettagli sono stati pubblicati dal BADV nella Gazzetta ufficiale tedesca (*Bundesanzeiger*).

In merito all'applicazione della clausola di garanzia di cambio per il Prestito Young da parte del BADV, la Banca ha mantenuto le proprie riserve (riportate in dettaglio nella *50ª Relazione annuale* del giugno 1980), che si applicano anche alle obbligazioni di consolidamento 1990-2010.

Uffici di rappresentanza

La BRI dispone di un Ufficio di rappresentanza per l'Asia e il Pacifico (Ufficio asiatico) a Hong Kong, Regione amministrativa a statuto speciale della Repubblica popolare cinese, e di un Ufficio di rappresentanza per le Americhe a Città del Messico. Essi promuovono la cooperazione all'interno delle rispettive aree geografiche organizzando incontri, conducendo attività di ricerca su questioni rilevanti sul piano delle politiche e incoraggiando lo scambio di informazioni e dati. L'Ufficio asiatico fornisce inoltre servizi bancari alle autorità monetarie della regione.

Ufficio asiatico

La BRI si è occupata delle sfide di *policy* cui sono confrontate le banche centrali azioniste nella regione Asia-Pacifico predisponendo incontri ad alto livello e conducendo studi in materia. Il programma triennale di ricerca per l'Asia è culminato con la conferenza a livello di Governatori organizzata di concerto con la People's Bank of China a Shanghai nell'agosto 2009 sulla crisi finanziaria internazionale e le sfide di politica per l'Asia e il Pacifico. Successivamente, la Banca ha destinato le risorse del programma di ricerca per l'Asia a compiti di più lungo termine, ripartendole fra iniziative dedicate alla stabilità monetaria e alla stabilità finanziaria.

In collaborazione con il Dipartimento monetario ed economico e con il Dipartimento bancario della BRI, l'Ufficio asiatico ha ospitato undici eventi,

perlopiù organizzati congiuntamente a banche centrali o ai gruppi Executives' Meeting of East Asia-Pacific Central Banks (EMEAP) e South East Asian Central Banks (SEACEN). Tra questi si segnalano la già citata conferenza a livello di Governatori tenutasi nell'agosto 2009 a Shanghai, il 5° seminario di alto livello sui mercati finanziari allestito a Kota Kinabalu con la Bank Negara Malaysia nel dicembre 2009 e la riunione speciale dei Governatori organizzata insieme alla Reserve Bank of Australia (RBA) a Sydney nel febbraio 2010.

In aggiunta, l'Istituto per la stabilità finanziaria e l'EMEAP hanno tenuto a Tokyo il 6° incontro di alto livello del loro gruppo di lavoro sulla vigilanza bancaria, dedicato agli insegnamenti tratti dalla crisi finanziaria in una prospettiva sia internazionale sia asiatica.

Consiglio consultivo asiatico e riunione speciale dei Governatori in Asia

Il Consiglio consultivo asiatico (CCA), istituito nel 2001 come comitato consultivo del Consiglio di amministrazione della BRI, ha continuato a offrire ai Governatori delle banche centrali azioniste della BRI nella regione Asia-Pacifico un canale efficace di comunicazione con il Consiglio di amministrazione e un importante strumento per fornire consulenza all'Ufficio asiatico. Attualmente presieduto da Zeti Akhtar Aziz, Governatore della Bank Negara Malaysia, il CCA si è riunito due volte nell'anno in rassegna, fornendo ai Governatori l'occasione di esprimersi in merito agli incontri e alle ricerche in programma.

La riunione speciale dei Governatori tenutasi a Sydney nel febbraio 2010 è coincisa con altre celebrazioni per il 50° anniversario della RBA. Come già in occasione di precedenti incontri, ai dodici esponenti delle banche centrali della regione si sono aggiunti altri Governatori provenienti da tutto il mondo. I partecipanti hanno discusso i recenti sviluppi economici e finanziari, le strategie di uscita da mettere in atto nel contesto di ripresa economica nella regione e le politiche da adottare per promuovere sistemi finanziari più resilienti.

Attività bancaria e fondi obbligazionari asiatici

Le banche centrali asiatiche hanno continuato ad avvalersi dei servizi forniti dalla tesoreria regionale nella sala contrattazioni dell'Ufficio asiatico. Un crescente numero di banche centrali ha anzi iniziato a trattare con la tesoreria un ventaglio più ampio di prodotti. In aggiunta, l'Ufficio asiatico ricopre un ruolo fondamentale nelle iniziative del Dipartimento bancario della BRI volte a rafforzare la gestione della continuità operativa. Risorse umane aggiuntive sono state spostate da Basilea al *back office* di Hong Kong. Gli esercizi di formazione e le verifiche della continuità operativa condotti periodicamente nel corso dell'attività bancaria dell'Ufficio asiatico nel 2010 contribuiscono a garantire che, in caso di un'interruzione delle operazioni a Basilea, le funzioni critiche possano essere svolte dalla tesoreria asiatica.

In qualità di amministratore del fondo, la BRI ha fornito il suo appoggio al secondo Asian Bond Fund (ABF2) istituito dall'EMEAP al fine di favorire lo sviluppo dei mercati obbligazionari in moneta locale. Nel marzo 2005 le undici banche centrali dell'EMEAP avevano conferito parte delle loro riserve internazionali per la creazione di fondi che investissero in titoli di debito in moneta locale emessi da mutuatari sovrani e quasi sovrani di otto

economie della regione. Il Pan Asia Bond Index Fund (PAIF) è stato ammesso come *exchange-traded fund* alla quotazione sulla borsa di Tokyo nel giugno 2009. A fine marzo 2010 l'ammontare totale dell'ABF2 era pari a \$3,52 miliardi, in aumento rispetto ai \$2,86 miliardi di un anno prima. Nello stesso periodo gli investimenti del settore privato e le quote detenute dalle banche centrali sono aumentati rispettivamente da \$427 a 797 milioni e da \$2,43 a 2,72 miliardi.

Attività di ricerca presso l'Ufficio asiatico

La scelta dei progetti di ricerca presso l'Ufficio asiatico è stata influenzata dalle sfide di *policy* create nella regione Asia-Pacifico sia dall'impatto durevole della crisi finanziaria internazionale sia dall'inizio della ripresa. Sono stati compiuti progressi nell'ambito di vari progetti che avevano lo scopo di assistere le autorità regionali nella conduzione della politica monetaria e delle sue operazioni, nello sviluppo dei mercati finanziari, nella salvaguardia della stabilità finanziaria e nel rafforzamento delle politiche prudenziali.

All'inizio del periodo in rassegna i lavori si sono incentrati sull'impatto della crisi finanziaria nella regione e sulle relative problematiche sul piano delle politiche. In seguito, hanno assunto maggiore rilievo le questioni poste dal ruolo preminente dell'Asia nel guidare la ripresa dell'economia mondiale.

Sul fronte della stabilità monetaria l'Ufficio asiatico si è occupato di individuare e valutare le nuove sfide di politica monetaria cui devono far fronte le banche centrali della regione. Lo studio ha preso in esame, con riferimento all'Asia-Pacifico, le diverse impostazioni della politica monetaria e la loro capacità di conseguire e mantenere bassi livelli di inflazione, i principali canali di contagio messi in luce dalla crisi e le sfide poste dagli afflussi di capitali per le banche centrali.

Sul fronte della stabilità finanziaria la ricerca si è concentrata sull'analisi dei canali di contagio dei mercati finanziari, fra cui il ruolo della mutevole propensione al rischio nella determinazione del prezzo del rischio sovrano, nonché l'interazione tra *credit default swap* e mercati obbligazionari a pronti. A completamento di una valutazione costante delle proposte di revisione degli assetti di vigilanza volta a determinarne i possibili effetti sugli intermediari finanziari della regione, sono inoltre stati esaminati metodi in grado di individuare gli istituti di rilevanza sistemica nella regione. Un altro ambito di studio ha riguardato l'efficacia delle misure di *policy* nell'attenuare l'instabilità del sistema finanziario, valutando ad esempio le prassi regionali di accantonamento per perdite su crediti.

Avvalendosi delle solide basi poste dal programma di ricerca per l'Asia, si è continuato a condurre con pressoché tutte le banche centrali azioniste della regione Asia-Pacifico e con le loro organizzazioni regionali iniziative di ricerca su temi di interesse per le autorità monetarie e le autorità di vigilanza della regione. I risultati di queste ricerche, oltre a servire come base di riferimento per le numerose riunioni tenute con le banche centrali regionali, hanno trovato diffusione in vari articoli pubblicati su riviste specializzate e nella *Rassegna trimestrale BRI*.

Ufficio per le Americhe

Le economie dell'America latina e dei Caraibi sono state variamente colpite dalla crisi finanziaria internazionale originata nei maggiori paesi industriali. Le autorità e i ricercatori della regione hanno partecipato con crescente interesse alle conseguenti analisi e ai dibattiti internazionali volti alla revisione dei principali standard e al rafforzamento della stabilità finanziaria. In tale contesto, l'Ufficio per le Americhe si è dedicato all'attento monitoraggio degli sviluppi potenzialmente indicativi del permanere di un pericolo di contagio per le economie dell'America latina e dei Caraibi e alla diffusione dei lavori di ricerca e di analisi intrapresi dalla BRI.

Come in passato, le iniziative della BRI nella regione non si sono rivolte soltanto alle banche centrali membri, ma hanno altresì promosso contatti ed eventi con le banche centrali non azioniste, le autorità di regolamentazione e la comunità accademica, dai quali sono scaturite diverse pubblicazioni.

L'Ufficio ha nuovamente patrocinato vari eventi in occasione dell'assemblea annuale della Latin American and Caribbean Economic Association. Tra le attività degne di nota per l'edizione del 2009 figurano una tavola rotonda con esponenti della comunità accademica e funzionari ed ex Governatori delle banche centrali della regione, nonché diverse sessioni parallele dedicate alla discussione dei contributi presentati.

La Rappresentanza per le Americhe ha altresì contribuito all'organizzazione di incontri presso le banche centrali della regione, tra cui: l'Open Economies Meeting ospitato dal Banco Central de la República Dominicana, quello del gruppo di lavoro sulla politica monetaria in America latina organizzato presso il Banco Central de Chile, un incontro sulla gestione del rischio per i gestori delle riserve tenuto in cooperazione con il Banco Central do Brasil e diversi eventi di formazione organizzati dall'Istituto per la stabilità finanziaria in collaborazione con i gruppi regionali delle autorità di vigilanza. Nel novembre 2009 l'Ufficio ha inoltre ospitato i seminari e gli incontri del Gruppo di esperti di informatica.

L'Ufficio ha inviato i propri relatori a varie conferenze e incontri allestiti dalle banche centrali e dalle organizzazioni della regione come il Centro de Estudios Monetarios Latinoamericanos (CEMLA), il Fondo Latinoamericano de Reservas (FLAR), il Consejo Monetario Centroamericano (CMCA) e il Comitato regionale per l'America latina dell'Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi.

Consiglio consultivo per le Americhe

L'Ufficio di rappresentanza fornisce i servizi di segretariato al Consiglio consultivo per le Americhe (CCAm). Il CCAm, che comprende i Governatori delle banche centrali membri della BRI nel continente americano, è stato istituito nel maggio 2008 come comitato consultivo del Consiglio di amministrazione della BRI. Il CCAm è stato presieduto fino al gennaio 2010 da Martín Redrado, all'epoca Governatore del Banco Central de la República Argentina, cui è succeduto nel marzo 2010 Henrique de Campos Meirelles, Governatore del Banco Central do Brazil.

I membri del CCAm vengono regolarmente informati dell'attività svolta dalla BRI e dall'Ufficio per le Americhe nella regione e sono invitati a

esprimersi sui lavori in corso. Tra le iniziative organizzate dal CCAM nell'anno in rassegna spicca la conferenza tenutasi nel marzo 2010 su rischio sistemico, comportamento delle banche e regolamentazione nell'arco del ciclo economico. Alla conferenza, ospitata dal Banco Central de la República Argentina, hanno partecipato le banche centrali membri del CCAM ed esponenti del mondo accademico.

Governance e amministrazione della BRI

Il governo e l'amministrazione della Banca sono articolati su tre livelli principali:

- l'Assemblea generale delle banche centrali membri;
- il Consiglio di amministrazione;
- la Direzione.

La BRI ha sede in Basilea (Svizzera). Al termine dell'esercizio finanziario in rassegna il personale della Banca constava di 589 dipendenti provenienti da 54 paesi.

L'Assemblea generale delle banche centrali membri della BRI

Sono attualmente membri della BRI 56 banche centrali e autorità monetarie³, che godono dei diritti di voto e di rappresentanza alle assemblee generali. L'Assemblea generale ordinaria si tiene nei quattro mesi successivi alla chiusura dell'esercizio finanziario della BRI, fissata al 31 marzo. Essa delibera la distribuzione del dividendo e la ripartizione dell'utile della Banca, ne approva la relazione annuale e i conti, adegua le indennità dei membri del Consiglio di amministrazione e sceglie i revisori esterni.

Il Consiglio di amministrazione della BRI

Composto da 19 membri, il Consiglio di amministrazione della BRI è coadiuvato da quattro comitati di Consiglieri: il Comitato amministrativo, il Comitato di revisione, il Comitato per le operazioni bancarie e la gestione dei rischi e il Comitato per le nomine. Le sue principali competenze sono la determinazione degli indirizzi strategici e delle politiche della Banca e la sorveglianza sulla Direzione.

Le istituzioni azioniste e i Consiglieri della BRI sono elencati di seguito.

³ Si ricorderà come lo status giuridico dell'emissione iugoslava del capitale della BRI fosse all'esame da diversi anni, a seguito degli emendamenti costituzionali che nel 2003 trasformarono la Repubblica federale di Jugoslavia. Conformemente con la decisione adottata dal Consiglio nel settembre 2009 ed entrata in vigore il 23 ottobre dello stesso anno, la banca centrale di Serbia è diventata il 56° azionista della BRI. Essa esercita i diritti corrispondenti all'ex emissione iugoslava, ora ridenominata "emissione serba".

Banche centrali membri della BRI

Banque d'Algérie	Bank of Israel
Saudi Arabian Monetary Agency	Banca d'Italia
Banco Central de la República Argentina	Latvijas Banka
Reserve Bank of Australia	Lietuvos Bankas
Oesterreichische Nationalbank	Narodna banka na Republika Makedonija
Banque nationale de Belgique/ Nationale Bank van België	Bank Negara Malaysia
Centralna Banka Bosne i Hercegovine	Banco de México
Banco Central do Brasil	Norges Bank
Bulgarian National Bank	Reserve Bank of New Zealand
Bank of Canada	De Nederlandsche Bank
Banco Central de Chile	Narodowy Bank Polski
People's Bank of China	Banco de Portugal
Bank of Korea	Bank of England
Hrvatska narodna banka	Česká národní banka
Danmarks Nationalbank	Národná Banka Slovenska
Eesti Pank	Banca Națională a României
Banca centrale europea	Central Bank of the Russian Federation
Bangko Sentral ng Pilipinas	Narodna banka Srbije
Suomen Pankki/Finlands Bank	Monetary Authority of Singapore
Banque de France	Banka Slovenije
Deutsche Bundesbank	Banco de España
Bank of Japan	Board of Governors of the Federal Reserve System
Bank of Greece	South African Reserve Bank
Hong Kong Monetary Authority	Sveriges Riksbank
Reserve Bank of India	Banca nazionale svizzera
Bank Sentral Republik Indonesia/ Bank Indonesia	Bank of Thailand
Central Bank & Financial Services Authority of Ireland	Türkiye Cumhuriyet Merkez Bankası
Seðlabanki Islands	Magyar Nemzeti Bank

Consiglio di amministrazione

Christian Noyer, Parigi

Presidente del Consiglio di amministrazione

Hans Tietmeyer, Francoforte sul Meno

Vice Presidente del Consiglio di amministrazione

Ben S. Bernanke, Washington

Mark Carney, Ottawa

Mario Draghi, Roma

William C. Dudley, New York

Philipp Hildebrand, Zurigo

Stefan Ingves, Stoccolma

Mervyn King, Londra

Jean-Pierre Landau, Parigi

Henrique de Campos Meirelles, Brasilia

Guy Quaden, Bruxelles

Fabrizio Saccomanni, Roma

Masaaki Shirakawa, Tokyo

Jean-Claude Trichet, Francoforte sul Meno

Paul Tucker, Londra

Axel A. Weber, Francoforte sul Meno

Nout H. E. M. Wellink, Amsterdam

Zhou Xiaochuan, Pechino

Sostituti

Andreas Dombret o Karlheinz Bischofberger, Francoforte sul Meno

Paul Fisher o Michael Cross, Londra

Pierre Jaillet o Denis Beau, Parigi

Donald L. Kohn o D. Nathan Sheets, Washington

Peter Praet o Jan Smets, Bruxelles

Ignazio Visco, Roma

Comitati del Consiglio di amministrazione

Comitato amministrativo, presieduto da Hans Tietmeyer

Comitato di revisione, presieduto da Mark Carney

Comitato per le operazioni bancarie e la gestione dei rischi,
presieduto da Stefan Ingves

Comitato per le nomine, presieduto da Christian Noyer

Cambiamenti nel Consiglio di amministrazione

Christian Noyer, Governatore della Banque de France, è stato eletto dal Consiglio nel marzo 2010 quale successore di Guillermo Ortiz alla carica di Presidente del Consiglio di amministrazione per un periodo di tre anni con decorrenza dal 7 marzo. Guillermo Ortiz ha cessato le sue funzioni di membro e Presidente del Consiglio di amministrazione della BRI a fine 2009, alla conclusione del suo mandato di Governatore del Banco de México.

Nel giugno 2009 il Consiglio aveva rinnovato per un ulteriore periodo di tre anni, fino al 30 giugno 2012, il mandato di Guillermo Ortiz e di altri tre Consiglieri, ossia Jean-Claude Trichet, Presidente della Banca centrale europea, Nout H. E. M. Wellink, Presidente di De Nederlandsche Bank, e Zhou Xiaochuan, Governatore della People's Bank of China.

Nel gennaio 2010 il Consiglio ha eletto Henrique de Campos Meirelles, Governatore del Banco Central do Brazil, membro del Consiglio di amministrazione per il resto del mandato di Guillermo Ortiz.

A fine 2009 Jean-Pierre Roth ha lasciato la carica di Presidente della Direzione generale della Banca nazionale svizzera e quindi il suo seggio nel Consiglio dopo aver ricoperto la carica di Consigliere dal 2001 e di Presidente del Consiglio di amministrazione tra il 2006 e il 2009. Il mese precedente il suo collocamento a riposo il Consiglio ha eletto Philipp Hildebrand, successore di Jean-Pierre Roth alla guida della Banca nazionale svizzera, quale Consigliere per la restante durata del mandato, conclusosi il 31 marzo 2010. In marzo l'incarico di Philipp Hildebrand è stato rinnovato per altri tre anni, fino al 31 marzo 2013.

Il 31 dicembre 2009 Alfons Vicomte Verplaetse, Governatore onorario della Banque Nationale de Belgique, ha lasciato la carica di Consigliere alla fine del suo mandato. Alfons Vicomte Verplaetse era stato membro del Consiglio dal 1989 e ne aveva assunto la presidenza tra il 1997 e il 1999.

Ben S. Bernanke, Presidente del Board of Governors del Federal Reserve System, ha riconfermato William C. Dudley, Presidente della Federal Reserve Bank di New York, per un ulteriore periodo di tre anni fino al 12 settembre 2012. Mario Draghi, Governatore della Banca d'Italia, ha nominato Fabrizio Saccomanni, Direttore generale della Banca d'Italia, per un periodo di tre anni che si concluderà il 31 dicembre 2012.

Nel settembre 2009 il Consiglio ha rieletto Mark Carney, Governatore della Bank of Canada, e Masaaki Shirakawa, Governatore della Bank of Japan, per un ulteriore triennio che avrà termine il 12 settembre 2012.

In memoria

Il Consiglio ha appreso con profondo rammarico la notizia della scomparsa di Johann Schöllhorn il 6 dicembre 2009 all'età di 87 anni, di Lord Richardson of Duntisbourne il 22 gennaio 2010 all'età di 94 anni e di Philippe Wilmès il 24 maggio 2010 all'età di 72 anni. Tutti avevano ricoperto la carica di Consigliere, rispettivamente nei periodi 1976-1989, 1973-1993 e 1991-99.

Durante le riunioni bimestrali tenutesi nel maggio 2010, il Consiglio e gli altri Governatori delle istituzioni azioniste hanno osservato un minuto di silenzio in memoria di Sławomir Skrzypek, Presidente della Narodowy Bank

Polski, che ha perso la vita assieme a numerosi altri dignitari polacchi nel tragico incidente aereo avvenuto nei pressi di Smolensk il 10 aprile 2010.

La Direzione

La Direzione della BRI fa capo alla guida del Direttore generale, che risponde al Consiglio di amministrazione per la gestione della Banca. Egli si avvale della consulenza del Comitato esecutivo, il quale è presieduto dal Direttore generale e comprende il Condirettore generale, i Capi dei tre Dipartimenti (Segretariato generale, Dipartimento bancario e Dipartimento monetario ed economico) e il Consigliere giuridico.

Altri alti dirigenti sono i Vice Capi di Dipartimento e il Presidente dell'Istituto per la stabilità finanziaria.

Direttore generale	Jaime Caruana
Condirettore generale	Hervé Hannoun
Segretario generale e Capo del Segretariato generale	Peter Dittus
Consigliere economico e Capo del Dipartimento monetario ed economico	Stephen G. Cecchetti
Capo del Dipartimento bancario	Günter Pleines
Consigliere giuridico	Diego Devos
Vice Segretario generale	Jim Etherington
Vice Capo del Dipartimento bancario	Louis de Montpellier
Vice Capo del Dipartimento monetario ed economico (Ricerca e statistiche)	Claudio Borio
Vice Capo del Dipartimento monetario ed economico (<i>Policy</i> , coordinamento e amministrazione)	Philip Turner
Presidente dell'Istituto per la stabilità finanziaria	Josef Tošovský

Nel gennaio 2010 il Consiglio ha confermato Hervé Hannoun nella carica di Condirettore generale fino al 31 agosto 2015.

Politica di budget della Banca

Il processo di elaborazione del budget di spesa della Banca per l'esercizio finanziario a venire inizia con un anticipo di circa sei mesi, quando la Direzione stabilisce gli indirizzi operativi di massima e il quadro di riferimento finanziario. In questa cornice, le varie unità organizzative specificano i propri piani e il corrispondente fabbisogno di risorse. Attraverso il raffronto tra i piani operativi dettagliati, gli obiettivi e la disponibilità complessiva di risorse si giunge alla compilazione di un bilancio preventivo, che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione prima dell'inizio dell'esercizio finanziario.

Nel budget le spese di amministrazione sono tenute distinte da quelle in conto capitale. Così come accade presso organizzazioni analoghe, le spese per la Direzione e il personale, comprese remunerazioni, pensioni e assicurazione malattia e infortuni, rappresentano approssimativamente il 70% delle spese di amministrazione. Le altre principali categorie di spesa, ciascuna con un'incidenza del 10% circa sulle spese di amministrazione, sono quelle relative a informatica, telecomunicazioni, immobili, arredi e attrezzature della Banca. Le uscite in conto capitale riguardano principalmente gli esborsi per investimenti in tecnologie informatiche e gli immobili, e possono variare significativamente da un esercizio all'altro⁴. Le spese di amministrazione e in conto capitale della BRI sono sostenute per la maggior parte in franchi svizzeri.

Durante l'esercizio finanziario 2009/10 le spese di amministrazione al lordo degli ammortamenti sono ammontate a CHF 252,2 milioni, un importo inferiore del 2,7% rispetto ai CHF 259,2 milioni preventivati, mentre gli esborsi in conto capitale, pari a CHF 19,2 milioni, sono risultati inferiori di CHF 2,6 milioni al budget. Relativamente alle spese di amministrazione, il sottoimpiego delle risorse stanziato è principalmente attribuibile alle spese minori del previsto sostenute per le pensioni, le tecnologie informatiche e le telecomunicazioni⁵.

Nel 2009/10 le spese di amministrazione e in conto capitale riflettevano la priorità principale del budget, ossia il rafforzamento della risposta della Banca alla crisi finanziaria internazionale mediante le seguenti misure:

- incremento delle risorse assegnate alle questioni di stabilità finanziaria mediante il potenziamento degli effettivi a supporto del lavoro del Financial Stability Board (FSB), del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) e del Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG);
- gestione dell'impatto della crisi finanziaria sull'attività bancaria della BRI, anche quest'anno prioritaria per il Dipartimento bancario e le unità Controllo rischi, Finanze e Conformità; nell'ambito dell'attività bancaria, controllo delle dimensioni e miglioramento della gestione delle operazioni bancarie tramite iniziative volte a realizzare una gestione integrata del rischio e a ottimizzare la contabilità di gestione.

Il budget 2009/10 prevedeva altresì un ulteriore consolidamento della portata globale della Banca, tramite il sostegno al Consiglio consultivo per le Americhe e la creazione di un'unità di ricerca economica permanente presso l'Ufficio asiatico dopo il completamento del programma triennale di ricerca per l'Asia nel settembre 2009.

Nel marzo 2010 il Consiglio ha approvato un aumento dello 0,9% del budget per le spese di amministrazione dell'esercizio finanziario 2010/11, salito a CHF 261,6 milioni, e un incremento di CHF 1,6 milioni, a CHF 23,5 milioni, delle spese in conto capitale.

⁴ Alcune infrastrutture della sede principale della BRI sono state rinnovate quest'anno dopo oltre trent'anni di utilizzo.

⁵ La contabilità budgetaria della Banca è basata sulla liquidità e non considera taluni aggiustamenti di contabilità finanziaria, principalmente relativi alle obbligazioni del sistema pensionistico, che tengono conto degli sviluppi attuariali e dei mercati finanziari. Questi fattori addizionali sono considerati sotto la voce "Costi operativi" nel conto economico (cfr. "Utile netto e sua ripartizione").

Il piano operativo della Banca, su cui si basa il budget amministrativo proposto per il 2010/11, muove da quello dello scorso anno e continua a dare priorità al rafforzamento della risposta della BRI alla crisi finanziaria internazionale. Il relativo budget prevede pertanto un ulteriore aumento delle risorse umane e finanziarie dedicate alla stabilità finanziaria, in particolare per potenziare il sostegno all'FSB e al CBVB.

La gestione dei postumi della crisi finanziaria sarà la priorità per il Dipartimento bancario e le unità Controllo rischi, Finanze e Conformità. L'attività bancaria della BRI continuerà a essere improntata a una gestione attenta del bilancio, al miglioramento della gestione dei rischi, dei controlli operativi e della contabilità direzionale, nonché al rafforzamento delle attività di gestione dei portafogli.

Politica retributiva della BRI

Le funzioni svolte dal personale della BRI sono valutate in base a una serie di criteri oggettivi, tra cui le qualifiche, l'esperienza e le responsabilità, e sono classificate in distinte categorie associate a una struttura di fasce retributive. Con cadenza triennale viene condotta un'indagine esaustiva per raffrontare le retribuzioni con quelle di istituzioni o segmenti di mercato comparabili. In questo raffronto, la Banca si orienta sulle classi retributive della fascia superiore per attirare personale altamente qualificato. L'analisi tiene inoltre conto della diversa imposizione fiscale cui sono soggetti gli emolumenti erogati dalle istituzioni considerate. L'ultima indagine di questo tipo ha avuto luogo nella seconda metà del 2007. Negli anni in cui non viene effettuato un riesame completo delle retribuzioni, la struttura degli stipendi è adeguata principalmente in funzione del tasso di inflazione in Svizzera e dell'aumento medio ponderato dei salari reali nei paesi industriali. L'adeguamento applicato con decorrenza 1° luglio 2009 è stato del 2,1%. Gli aggiustamenti degli stipendi dei singoli dipendenti all'interno di ciascuna fascia della struttura retributiva sono basati sul merito.

I dipendenti della Banca hanno accesso a un sistema contributivo di assicurazione sanitaria e a un sistema pensionistico contributivo a prestazione definita. I dipendenti della sede centrale non assunti in loco e di nazionalità diversa da quella svizzera, inclusi i membri dell'alta Direzione, hanno diritto a un'indennità di espatrio che attualmente ammonta al 14% della retribuzione annua per i dipendenti non coniugati e al 18% per quelli coniugati, e che comunque non supera un certo massimale. Nel rispetto di determinate condizioni, ai dipendenti espatriati spetta parimenti un'indennità di istruzione per i figli a carico.

Per quanto riguarda le condizioni di impiego negli Uffici di rappresentanza, viene effettuata una distinzione fra i dipendenti distaccati dalla sede centrale e quelli assunti specificamente per ricoprire una posizione in uno degli Uffici. Nel primo caso le condizioni di impiego sono definite in base alla politica della Banca sulle assegnazioni di personale all'estero, mentre nel secondo sono allineate a quelle del mercato in cui è ubicata la Rappresentanza. Tutti i dipendenti della Banca, indipendentemente dalla sede di lavoro, usufruiscono dei medesimi sistemi di assicurazione sanitaria e pensionistico.

Gli emolumenti dell'alta Direzione sono periodicamente raffrontati con quelli di istituzioni e segmenti di mercato comparabili. La più recente indagine al riguardo è stata condotta nella seconda metà del 2007, parallelamente a quella sulle retribuzioni degli altri dipendenti. I risultati hanno confermato la validità della presente prassi di adeguamento annuo all'inflazione in Svizzera.

Al 1° luglio 2009 la remunerazione annua dei dirigenti della Banca, al netto dell'indennità di espatrio, si basava sui seguenti livelli:

- Direttore generale⁶ CHF 758 600
- Condirettore generale CHF 641 900
- Capi di Dipartimento CHF 583 550

L'Assemblea generale ordinaria approva le retribuzioni dei membri del Consiglio di amministrazione; i relativi adeguamenti vengono effettuati ogni tre anni. Al 1° aprile 2010 la remunerazione annua fissa complessiva del Consiglio di amministrazione ammontava a CHF 1 049 520. Inoltre, i Consiglieri percepiscono un gettone di presenza per ogni riunione del Consiglio cui partecipano. Nell'ipotesi di una loro partecipazione a tutte le riunioni, il totale annuo dei gettoni di presenza ammonterebbe a CHF 973 788.

Utile netto e sua ripartizione

La Banca ha registrato per l'80° esercizio finanziario terminato il 31 marzo 2010 un utile netto eccezionalmente elevato di DSP 1 859,8 milioni, a fronte di un utile di DSP 446,1 milioni per il precedente esercizio. Tale risultato, che probabilmente non si ripeterà negli esercizi finanziari a venire, è stato conseguito in un contesto di ripresa dei mercati finanziari internazionali, e in particolare di quelli creditizi, dove gli spread rispetto al Libor si sono in molti casi ristretti riportandosi su livelli non più osservati da prima del settembre 2008. L'utile più modesto dell'esercizio precedente era invece stato realizzato in circostanze di eccezionale turbolenza dei mercati a seguito degli eventi del settembre 2008, quando varie importanti società finanziarie risultavano fallite o a rischio di fallimento. Nella sezione seguente vengono analizzati i principali fattori all'origine dei risultati per il 2009/10.

Principali determinanti dell'utile per il 2009/10

Il reddito netto da interessi nell'esercizio finanziario 2009/10 è stato pari a DSP 1 431,2 milioni, in calo rispetto ai DSP 1 601,9 milioni dell'esercizio precedente. La diminuzione è attribuibile principalmente al minore volume medio di depositi in valuta della clientela. I margini di intermediazione, che nei primi sei mesi dell'esercizio erano risultati ampi, si sono ristretti con il venir meno delle turbolenze di mercato nella seconda metà dell'esercizio finanziario. In condizioni di mercato più normali sono scesi sia i differenziali di interesse sopra al Libor percepiti sulle attività ponderate per il rischio, sia quelli sotto il Libor corrisposti sulle passività della Banca.

⁶ In aggiunta allo stipendio di base, il Direttore generale percepisce un'indennità di rappresentanza annua e gode di un regime pensionistico particolare.

Le variazioni nette di valutazione hanno prodotto una plusvalenza di DSP 520,5 milioni, a fronte di una perdita di DSP 1 181,7 milioni nell'esercizio finanziario precedente. Il risultato dell'esercizio più recente è dovuto all'impatto del restringimento degli spread creditizi (quantificabile in DSP 670 milioni), che ha innalzato il valore equo (*fair value*) delle obbligazioni dei portafogli crediti della Banca. Gran parte della plusvalenza si è materializzata nella prima metà dell'esercizio finanziario. Specularmente, la minusvalenza dell'esercizio precedente era scaturita soprattutto dall'impatto di un ampliamento eccezionale degli spread creditizi sulle obbligazioni dei portafogli in cui la Banca investe i fondi ricevuti in prestito, verificatosi sullo sfondo della turbolenza finanziaria che si era abbattuta sui mercati all'epoca.

I costi operativi (nota 25 relativa ai conti) sono ammontati a DSP 190,8 milioni, in aumento del 14,6% rispetto ai DSP 166,5 milioni dell'anno precedente. In termini di franchi svizzeri, moneta in cui è sostenuta la maggior parte dei costi di amministrazione della Banca, le spese operative sono salite del 10,6%. Le spese di amministrazione al netto degli ammortamenti erano pari a DSP 177,7 milioni, in rialzo del 15,1% dai DSP 154,4 milioni dell'esercizio precedente. Gli ammortamenti, pari a DSP 13,1 milioni, sono stati superiori di DSP 1,0 milioni rispetto al 2008/09 (DSP 12,1 milioni).

Tenuto conto dei fattori di cui sopra, l'utile operativo è stato di DSP 1 754,4 milioni, in aumento di DSP 1 509,1 milioni rispetto all'esercizio precedente (DSP 245,3 milioni).

Una plusvalenza netta di DSP 105,4 milioni è stata realizzata nel corso dell'esercizio sulla vendita di titoli dei portafogli di investimento che la Banca aveva acquistato allorché i tassi di interesse erano più elevati. Nel 2008/09 la vendita di titoli dei portafogli di investimento aveva prodotto una plusvalenza netta di DSP 123,8 milioni, proveniente in parte dalla cessione di titoli realizzata quando la *duration* di riferimento del portafoglio era stata ridotta da quattro a tre anni.

Nel 2009/10 non sono state effettuate vendite di attività auree del portafoglio di investimento, mentre nel 2008/09 la vendita di cinque tonnellate di oro si era tradotta in una plusvalenza (DSP 77,0 milioni).

Per effetto di questi fattori, l'utile netto per l'esercizio finanziario 2009/10 è ammontato a DSP 1 859,8 milioni, in aumento di DSP 1 413,7 milioni rispetto ai DSP 446,1 milioni dell'esercizio precedente.

Evoluzione del patrimonio netto

Oltre alle poste riportate nel conto economico, le plus/minusvalenze non realizzate sulle disponibilità della Banca in oro e titoli di debito sono imputate, rispettivamente, al conto rivalutazione oro e al conto rivalutazione titoli, facenti parte del patrimonio netto della Banca.

Il conto rivalutazione titoli è diminuito di DSP 112,5 milioni per effetto delle minusvalenze nette non realizzate sui titoli dei portafogli di investimento (-DSP 7,1 milioni) e del trasferimento al conto economico delle plusvalenze realizzate sulla vendita di titoli (-DSP 105,4 milioni).

Il conto rivalutazione oro è invece cresciuto di DSP 456,8 milioni a seguito di plusvalenze non realizzate sulle 120 tonnellate di disponibilità auree proprie della Banca, dovute all'impatto prodotto dall'apprezzamento del metallo rispetto all'anno precedente.

Tenuto conto di tali plusvalenze, il rendimento totale⁷ della Banca per il 2009/10 è stato di DSP 2 204,1 milioni, corrispondente a un rendimento del 14,9% del capitale medio (DSP 14 795 milioni). Nel 2008/09 il rendimento totale era stato di DSP 757,6 milioni e quello del capitale medio (DSP 13 149 milioni) del 5,8%. Al netto della distribuzione del dividendo per il 2008/09, il patrimonio netto della Banca è cresciuto di DSP 2 059,4 milioni nell'esercizio chiuso il 31 marzo 2010, a fronte di un aumento di DSP 612,9 milioni nell'esercizio precedente.

Dividendo proposto

Nell'esercizio 2009/10 il Consiglio di amministrazione ha riesaminato la politica dei dividendi della BRI tenendo conto delle esigenze patrimoniali della Banca e dell'aspettativa degli azionisti di ottenere una remunerazione adeguata e sostenibile. Al fine di inquadrare la nuova politica dei dividendi, il Consiglio ha adottato alcuni principi generali, ossia:

- in primo luogo, occorre che la Banca mantenga una solida base patrimoniale in qualunque momento, incluso durante periodi di tensione finanziaria;
- in secondo luogo, il dividendo dovrebbe essere relativamente stabile, fissato a un livello sostenibile e modificato ogni anno in modo prevedibile;
- in terzo luogo, all'interno della cornice data dalla politica dei dividendi della Banca, che fornisce un indirizzo per il medio periodo, il dividendo dovrebbe continuare a riflettere la situazione finanziaria corrente della Banca e rimanere il risultato di una decisione annuale del Consiglio di amministrazione.

La nuova politica dei dividendi, che sarà riesaminata dal Consiglio di amministrazione fra cinque anni, fa riferimento ai requisiti di adeguatezza patrimoniale della Banca piuttosto che al rapporto di distribuzione (*payout ratio*). Essa prevede:

- un dividendo ordinario sostenibile, conforme alla politica dei dividendi per il medio periodo, fissato *ex ante* e maggiorato ciascun anno di DSP 10;
- un dividendo supplementare, fissato *ex post* mantenendo la leva finanziaria e il capitale economico all'interno dei valori desiderati.

La politica adottata garantirà che siano trattenuti utili tali da accrescere il patrimonio della Banca a un ritmo sufficiente per sostenere l'attività della stessa e preservare la sua posizione patrimoniale in relazione alle dimensioni del bilancio e alle esigenze di capitale economico. In circostanze normali

⁷ Il rendimento totale è riportato come "Utile complessivo totale" nella tabella intitolata "Prospetto dell'utile complessivo" a pagina 165 delle situazioni dei conti.

essa darà luogo a una progressione costante dei dividendi annuali, senza pregiudicare la flessibilità necessaria per mantenere l'operabilità a prescindere dall'ammontare dei profitti. Inoltre, l'approvazione definitiva del dividendo in maggio avverrà in concomitanza con la conclusione del processo di allocazione del capitale economico annuo (cfr. la nota 2 nella sezione sull'adeguatezza patrimoniale all'interno delle situazioni dei conti), consentendo così al Consiglio di amministrazione di determinare un dividendo appropriato e garantire al tempo stesso che la base patrimoniale della Banca resti solida.

Conformemente con la nuova politica dei dividendi, viene proposto per l'esercizio finanziario 2009/10:

- un dividendo ordinario di DSP 285 per azione, superiore di DSP 20 al dividendo del 2008/09. In precedenza, il dividendo era stato aumentato annualmente di DSP 10, in base alla politica di medio periodo concordata dal Consiglio di amministrazione nel 2005. L'incremento unitario di DSP 20 riflette il consueto aumento di DSP 10 per azione e una maggiorazione di DSP 10 volta a compensare l'assenza di incrementi nell'esercizio 2008/09;
- un dividendo supplementare di DSP 400 per azione, versato in considerazione dell'utile netto eccezionalmente elevato conseguito nel 2009/10.

Proposta di ripartizione dell'utile netto per l'esercizio finanziario

In conformità dell'Articolo 51 dello Statuto, il Consiglio di amministrazione raccomanda all'Assemblea generale ordinaria di ripartire l'utile netto per l'esercizio finanziario 2009/10, pari a DSP 1 859,8 milioni, nel modo seguente:

- a) un importo di DSP 374,1 milioni per il pagamento di:
 - un dividendo ordinario di DSP 285 per azione, per complessivi DSP 155,6 milioni;
 - un dividendo supplementare di DSP 400 per azione, per complessivi DSP 218,5 milioni;
- b) un importo di DSP 148,6 milioni al Fondo di riserva generale⁸;
- c) un importo di DSP 12,0 milioni al Fondo speciale di riserva per i dividendi;
- d) un importo di DSP 1 325,1 milioni, che rappresenta il residuo dell'utile netto disponibile, al Fondo di riserva libero.

Ove approvati, i due dividendi saranno versati in un'unica soluzione di DSP 685 per azione l'8 luglio 2010 secondo le istruzioni dei singoli azionisti in una qualsiasi delle valute costituenti il DSP, oppure in franchi svizzeri, agli azionisti iscritti nei registri della Banca alla data del 31 marzo 2010.

Il dividendo integrale sarà corrisposto su 546 125 azioni. Le azioni emesse e liberate sono 547 125. Di queste, 1 000 rappresentano le azioni proprie in portafoglio al 31 marzo 2010, ossia le azioni sospese dell'emissione albanese. Nessun dividendo sarà pagato su tali azioni.

⁸ Al 31 marzo 2010 il Fondo di riserva generale era pari a oltre il quadruplo del capitale versato della Banca. Secondo quanto disposto dall'Articolo 51 dello Statuto, a tale Fondo andrà destinato il 10% degli utili al netto del pagamento dei dividendi finché il suo saldo non avrà raggiunto il quintuplo del capitale versato.

Relazione della Società di revisione

I conti della Banca sono stati debitamente certificati da Deloitte AG. I Revisori hanno confermato che i conti forniscono un quadro veritiero e corretto della situazione finanziaria della BRI al 31 marzo 2010, nonché dei risultati delle sue operazioni nell'esercizio chiuso a tale data. La loro relazione è riportata in calce ai conti.

Situazioni dei conti

al 31 marzo 2010

Le situazioni dei conti per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2010 riportate alle pagg. 164-223 sono state approvate il 10 maggio 2010 per la presentazione all'Assemblea generale ordinaria del 28 giugno 2010. I conti sono presentati nella forma approvata dal Consiglio di amministrazione conformemente all'Articolo 49 dello Statuto della Banca e sottoposti all'Assemblea generale ordinaria per l'approvazione degli azionisti. Essi, unitamente alle Note integrative, sono stati redatti in lingua inglese. In caso di dubbio, si rimanda alla versione originale.

Jaime Caruana
Direttore generale

Hervé Hannoun
Condirettore generale

Stato patrimoniale

Situazione al 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2010	2009
Attività			
Cassa e conti a vista presso banche	3	1 516,2	915,2
Oro e prestiti in oro	4	43 039,8	25 416,2
Buoni del Tesoro	5	84 714,8	96 421,9
Titoli acquistati pronti contro termine	5	42 305,9	38 594,4
Prestiti e anticipazioni	6	19 288,6	18 512,7
Titoli di Stato e altri titoli	5	53 687,7	55 763,7
Strumenti finanziari derivati	7	10 114,7	13 749,1
Partite in corso di ricezione	8	4 035,7	5 822,5
Terreni, immobili, arredi e attrezzature	9	189,9	191,0
Totale attività		258 893,3	255 386,7
Passività			
Depositi in valuta	10	195 755,1	197 222,2
Depositi in oro	11	32 064,1	23 052,1
Strumenti finanziari derivati	7	4 187,4	6 816,8
Partite in corso di pagamento	13	10 792,4	14 211,5
Altre passività	14	319,0	368,2
Totale passività		243 118,0	241 670,8
Patrimonio netto			
Capitale	15	683,9	683,9
Riserve statutarie	16	10 668,7	10 367,3
Conto economico		1 859,8	446,1
Meno: azioni proprie	17	(1,7)	(1,7)
Altri conti di capitale	18	2 564,6	2 220,3
Totale patrimonio netto		15 775,3	13 715,9
Totale passività e patrimonio netto		258 893,3	255 386,7

Conto economico

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2010	2009
Reddito da interessi	20	4 051,9	8 254,9
Oneri da interessi	21	(2 620,7)	(6 653,0)
Reddito netto da interessi		1 431,2	1 601,9
Variazioni nette di valutazione	22	520,5	(1 181,7)
Reddito netto da interessi e variazioni di valutazione		1 951,7	420,2
Reddito netto da commissioni e provvigioni	23	10,7	0,4
Minusvalenze valutarie nette	24	(17,2)	(8,8)
Totale ricavi operativi		1 945,2	411,8
Costi operativi	25	(190,8)	(166,5)
Utile operativo		1 754,4	245,3
Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita	26	105,4	123,8
Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento	27	–	77,0
Utile netto dell'esercizio finanziario		1 859,8	446,1
Utile base e utile diluito per azione (in DSP per azione)	28	3 405,4	816,8

Prospetto dell'utile complessivo

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2010	2009
Utile netto dell'esercizio finanziario		1 859,8	446,1
Plus/(minus)valenze su titoli disponibili per la vendita	18A	(112,5)	159,1
Plusvalenze non realizzate sulle disponibilità in oro dei portafogli di investimento	18B	456,8	152,4
Utile complessivo totale per l'esercizio finanziario		2 204,1	757,6

Rendiconto finanziario

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2010	2009
Flussi finanziari generati/(assorbiti) dall'attività operativa			
Interessi attivi e redditi equiparabili		4 875,0	6 710,8
Interessi passivi e oneri equiparabili		(2 522,8)	(4 802,1)
Reddito netto da commissioni e provvigioni	23	10,7	0,4
Reddito da operazioni valutarie	24	0,3	11,6
Esborsi per spese operative		(177,6)	(154,4)
Poste di altra natura incluse nell'utile operativo			
Variazioni di valutazione su attività e passività operative	22	520,5	(1 181,7)
Perdite da conversioni valutarie	24	(17,5)	(20,4)
Onere per riduzioni durevoli di valore delle attività in oro		–	(18,3)
Variazione di ratei e ammortamenti		(921,2)	(288,4)
Variazione nelle attività e passività operative			
Depositi passivi in valuta al valore equo rilevato a conto economico		3 220,0	(29 289,7)
Attività in valuta dei portafogli bancari		6 472,1	44 724,0
Depositi passivi su conti a vista e con termine di preavviso		(2 839,8)	(8 910,2)
Depositi in oro		9 012,0	(6 049,3)
Attività e prestiti in oro dei portafogli bancari		(17 170,5)	6 055,2
Partite in corso di ricezione		(0,7)	(0,3)
Altre passività/partite in corso di pagamento		339,9	41,8
Strumenti finanziari derivati netti		1 005,0	(5 733,6)
Flussi finanziari netti assorbiti dall'attività operativa		1 805,4	1 095,4
Flussi finanziari generati/(assorbiti) dall'attività di investimento			
Variazione netta delle attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita	5B	(606,4)	1 021,2
Variazione netta delle attività in valuta dei portafogli di investimento al valore equo rilevato a conto economico		131,1	15,0
Variazione netta dei titoli ceduti pronti contro termine		–	(1 894,1)
Variazione netta nelle disponibilità in oro dei portafogli di investimento	4B	3,7	295,7
Acquisti netti di terreni, immobili, arredi e attrezzature	9	(12,1)	(12,7)
Flussi finanziari assorbiti dall'attività di investimento		(483,7)	(574,9)

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2010	2009
Flussi finanziari assorbiti dall'attività di finanziamento			
Dividendi versati		(144,7)	(144,7)
Azioni riacquistate nel 2001 – versamenti agli ex azionisti		–	(0,1)
Flussi finanziari netti assorbiti dall'attività di finanziamento		(144,7)	(144,8)
Totale flussi finanziari netti			
		1 177,0	375,7
Effetto netto delle oscillazioni di cambio su cassa ed equivalenti di cassa		49,8	(23,2)
Movimenti netti di cassa ed equivalenti di cassa		1 127,2	398,9
Variazione netta di cassa ed equivalenti di cassa		1 177,0	375,7
Cassa ed equivalenti di cassa, saldo a inizio esercizio	29	1 311,8	936,1
Cassa ed equivalenti di cassa, saldo a fine esercizio	29	2 488,8	1 311,8

Evoluzione del patrimonio netto della Banca

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Note	Capitale	Riserve statutarie	Profitti e perdite	Azioni proprie	Altri conti di capitale	Totale patri- monio netto
Patrimonio netto al 31 marzo 2008		683,9	9 967,3	544,7	(1,7)	1 908,8	13 103,0
Utile complessivo totale	18	-	-	446,1	-	311,5	757,6
Pagamento del dividendo 2007/08		-	-	(144,7)	-	-	(144,7)
Ripartizione dell'utile 2007/08		-	400,0	(400,0)	-	-	-
Patrimonio netto al 31 marzo 2009		683,9	10 367,3	446,1	(1,7)	2 220,3	13 715,9
Utile complessivo totale	18	-	-	1 859,8	-	344,3	2 204,1
Pagamento del dividendo 2008/09		-	-	(144,7)	-	-	(144,7)
Ripartizione dell'utile 2008/09		-	301,4	(301,4)	-	-	-
Situazione come da bilancio al 31 marzo 2010 prima della ripartizione dell'utile proposta		683,9	10 668,7	1 859,8	(1,7)	2 564,6	15 775,3
Dividendo ordinario proposto	15	-	-	(155,6)	-	-	(155,6)
Dividendo supplementare proposto	15	-	-	(218,5)	-	-	(218,5)
Trasferimenti proposti ai fondi di riserva		-	1 485,7	(1 485,7)	-	-	-
Situazione al 31 marzo 2010 dopo la ripartizione dell'utile proposta		683,9	12 154,4	-	(1,7)	2 564,6	15 401,2

Al 31 marzo 2010 le riserve statutarie comprendevano il sovrapprezzo emissione azioni per DSP 811,7 milioni (2009: DSP 811,7 milioni).

Ripartizione dell'utile proposta

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2010
Utile netto dell'esercizio finanziario		1 859,8
Trasferimento al Fondo di riserva legale	16	–
Dividendo proposto su 546 125 azioni:		
Ordinario – DSP 285 per azione		(155,6)
Supplementare – DSP 400 per azione		(218,5)
Totale dividendi proposti		(374,1)
Trasferimenti proposti agli altri fondi di riserva		
Fondo di riserva generale	16	(148,6)
Fondo speciale di riserva per i dividendi	16	(12,0)
Fondo di riserva libero	16	(1 325,1)
Utile residuo dopo i trasferimenti ai fondi di riserva		–

La ripartizione dell'utile proposta è conforme all'Articolo 51 dello Statuto della Banca.

Evoluzione delle riserve statutarie della Banca

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Note	Fondo di riserva legale	Fondo di riserva generale	Fondo speciale di riserva per i dividendi	Fondo di riserva libero	2010 Totale riserve statutarie
Situazione al 31 marzo 2009		68,3	3 049,8	154,0	7 095,2	10 367,3
Ripartizione dell'utile 2008/09	16	–	30,1	–	271,3	301,4
Situazione come da bilancio al 31 marzo 2010 prima della ripartizione dell'utile proposta		68,3	3 079,9	154,0	7 366,5	10 668,7
Trasferimenti proposti ai fondi di riserva	16	–	148,6	12,0	1 325,1	1 485,7
Situazione al 31 marzo 2010 dopo la ripartizione dell'utile proposta		68,3	3 228,5	166,0	8 691,6	12 154,4

Criteria contabili

Salvo diversa indicazione, i criteri contabili di seguito esposti si applicano a entrambi gli esercizi finanziari considerati.

1. Ambito di rilevazione dei documenti contabili

Nelle presenti situazioni contabili sono riportate tutte le attività e le passività rientranti sotto il controllo della BRI, e i cui benefici economici, nonché i connessi diritti e obblighi, competono alla Banca.

Le attività e passività intestate alla BRI, ma che non rientrano sotto il suo controllo e i cui benefici economici, nonché i connessi diritti e obblighi, non competono alla Banca, non sono riportate nelle presenti situazioni contabili. Informazioni sulle attività e le passività fuori bilancio sono contenute alla nota 32.

2. Valuta funzionale e di presentazione

La Banca adotta come valuta funzionale e di presentazione il diritto speciale di prelievo (DSP), così come definito dal Fondo monetario internazionale (FMI).

Il DSP è calcolato sulla base di un paniere di importanti valute conformemente alla Regola O-1 adottata dal Comitato esecutivo dell'FMI il 30 dicembre 2005 con decorrenza dal 1° gennaio 2006. Secondo il calcolo attuale, un DSP equivale alla somma di USD 0,632, EUR 0,410, JPY 18,4 e GBP 0,0903. La composizione del paniere valutario è soggetta a revisione quinquennale da parte dell'FMI. La prossima revisione è prevista per il dicembre 2010.

Tutti gli importi delle presenti situazioni contabili sono espressi in milioni di DSP, se non altrimenti indicato.

3. Conversione valutaria

Le attività e passività monetarie vengono convertite in DSP ai tassi di cambio vigenti alla data di chiusura dei conti. Le altre attività e passività sono contabilizzate in DSP ai tassi di cambio vigenti alla data della transazione. I profitti e le perdite sono convertiti in DSP sulla base di un tasso medio. Le differenze di cambio derivanti dalla riconversione delle attività e delle passività monetarie e dal regolamento delle transazioni vengono contabilizzate nel conto economico come plus/minusvalenze valutarie nette.

4. Classificazione degli strumenti finanziari

In sede di rilevazione iniziale, ciascuno strumento finanziario viene assegnato dalla Banca a una delle seguenti categorie:

- finanziamenti e crediti;
- attività e passività finanziarie al valore equo (*fair value*) rilevato a conto economico;
- attività finanziarie disponibili per la vendita;
- passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

L'assegnazione si basa sulla natura dello strumento finanziario e sulla finalità per la quale è utilizzato, come descritto nella successiva sezione 5.

La classificazione che ne deriva determina la metodologia contabile da applicarsi, descritta più avanti. La Banca provvederà a non modificare la classificazione degli strumenti finanziari ricompresi tra le attività/passività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico.

5. Struttura dell'attivo e del passivo

Attività e passività sono suddivise in due serie distinte di portafogli.

A. Portafogli bancari

Comprendono i depositi passivi in valuta e oro, nonché le attività bancarie e gli strumenti derivati a essi collegati.

La Banca effettua operazioni in valute e in oro per conto della sua clientela. Nel corso di questa attività la Banca assume limitati rischi in termini di tasso di interesse, prezzo dell'oro e tassi di cambio.

La Banca classifica tra gli strumenti finanziari al valore equo rilevato a conto economico tutti gli strumenti finanziari in valuta appartenenti ai portafogli bancari (eccetto cassa e conti a vista e con termine di preavviso presso banche, e depositi passivi su conti a vista e con termine di preavviso). L'utilizzo del valore equo nei portafogli bancari in valuta è descritto di seguito nella sezione 9.

Tutte le attività e le passività finanziarie in oro all'interno di questi portafogli sono classificate rispettivamente come finanziamenti e crediti e come passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

B. Portafogli di investimento

Comprendono attività, passività e strumenti derivati connessi principalmente all'investimento del capitale della Banca.

La maggior parte del capitale della Banca è investita in strumenti finanziari denominati nelle valute componenti il DSP, gestiti facendo riferimento a un indice obbligazionario con obiettivo prefissato di durata media finanziaria.

Fatta eccezione per quelle indicate nel seguente paragrafo, le attività in valuta (eccetto cassa e conti a vista e con termine di preavviso presso banche) sono classificate come disponibili per la vendita. I titoli collegati ceduti pronti contro termine sono classificati tra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

La Banca detiene inoltre parte del suo capitale all'interno di portafogli gestiti più attivamente. Le attività in valuta di questi portafogli sono attività di negoziazione e, in quanto tali, sono riportate al valore equo rilevato a conto economico.

La parte restante del capitale della Banca è detenuta in oro. Le disponibilità in oro di proprietà della Banca sono classificate come disponibili per la vendita.

6. Cassa e conti a vista presso banche

Questa posta è contabilizzata in bilancio al valore nominale, più gli eventuali interessi maturati.

7. Conti con termine di preavviso

I conti con termine di preavviso sono attività monetarie a breve termine. Prevedono di solito un termine di preavviso pari o inferiore a tre giorni e sono riportati in bilancio alla voce "Prestiti e anticipazioni".

In ragione della loro scadenza a breve termine, questi strumenti finanziari sono classificati tra i finanziamenti e crediti. Essi sono contabilizzati in bilancio al valore nominale, più interessi maturati. Questi ultimi vengono contabilizzati nel reddito da interessi su una base di competenza.

8. Depositi passivi su conti a vista e con termine di preavviso

I depositi su conti a vista e con termine di preavviso sono passività monetarie a breve termine. Prevedono di solito un termine di preavviso pari o inferiore a tre giorni e sono riportati in bilancio alla voce "Depositi in valuta".

In ragione della loro scadenza a breve termine, questi strumenti finanziari sono classificati come passività finanziarie al costo ammortizzato. Essi sono contabilizzati in bilancio al valore nominale, più interessi maturati. Questi ultimi vengono contabilizzati negli oneri da interessi su una base di competenza.

9. Uso del valore equo nei portafogli bancari in valuta

Nella sua operatività bancaria la Banca agisce come *market-maker* per taluni dei suoi depositi passivi in valuta. In conseguenza di tale attività essa può realizzare profitti o incorrere in perdite.

Conformemente alle politiche di gestione del rischio della Banca, il rischio di mercato attinente a tale attività è gestito in base al valore equo complessivo, accorpando tutte le relative poste in bilancio e fuori bilancio dei portafogli bancari in valuta della Banca. I profitti o le perdite realizzati e non realizzati sui depositi passivi in valuta vengono pertanto ampiamente compensati dalle perdite e dai profitti realizzati e non realizzati sulle relative attività in valuta e sugli strumenti derivati, o sugli altri depositi passivi in valuta.

Per limitare le incongruenze contabili che deriverebbero dalla contabilizzazione dei profitti e delle perdite realizzati e non realizzati sulla base di altri criteri, la Banca riporta le pertinenti attività, passività e strumenti derivati dei portafogli bancari in valuta al valore equo rilevato a conto economico.

10. Depositi passivi in valuta al valore equo rilevato a conto economico

Conformemente a quanto sopra descritto, tutti i depositi passivi in valuta, a eccezione dei conti a vista e con termine di preavviso, sono riportati al valore equo rilevato a conto economico.

Essi sono inizialmente iscritti in bilancio alla data contabile e al valore di costo. Gli interessi passivi successivamente maturati e l'ammortamento dei premi incassati e degli sconti sborsati sono iscritti alla voce "Oneri da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo.

Successivamente alla data contabile i depositi passivi in valuta vengono rivalutati al valore equo, e tutte le rettifiche di valore realizzate e non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione" del conto economico.

11. Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico

Le attività in valuta includono buoni del Tesoro, titoli acquistati pronti contro termine, prestiti e anticipazioni, titoli di Stato e altri titoli.

Conformemente a quanto sopra descritto, la Banca riporta tutte le attività pertinenti dei portafogli bancari in valuta al valore equo rilevato a conto economico. La Banca gestisce inoltre attivamente alcuni portafogli di investimento. Le attività in valuta di questi portafogli sono attività di negoziazione e, in quanto tali, sono riportate al valore equo rilevato a conto economico.

Queste attività in valuta sono inizialmente iscritte in bilancio alla data contabile e al valore di costo. Gli interessi successivamente maturati e l'ammortamento dei premi corrisposti e degli sconti ricevuti sono iscritti alla voce "Reddito da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile le attività in valuta vengono rivalutate al valore equo, e tutte le variazioni di valore realizzate e non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione" del conto economico.

12. Attività in valuta disponibili per la vendita

Le attività in valuta includono buoni del Tesoro, titoli acquistati pronti contro termine, prestiti e anticipazioni, titoli di Stato e altri titoli.

Conformemente a quanto sopra descritto, la Banca classifica come disponibili per la vendita tutte le attività pertinenti dei portafogli di investimento in valuta, eccetto quelle appartenenti ai portafogli gestiti più attivamente.

Queste attività in valuta sono inizialmente iscritte in bilancio alla data contabile e al valore di costo. Gli interessi successivamente maturati e l'ammortamento dei premi corrisposti e degli sconti ricevuti sono iscritti alla voce "Reddito da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile le attività in valuta sono rivalutate al valore equo e le relative plus/minusvalenze non realizzate imputate al conto rivalutazione titoli, iscritto in bilancio alla voce "Altri conti di capitale". La variazione del valore equo è contabilizzata all'interno del prospetto dell'utile complessivo, alla voce "Plus/(minus)valenze su titoli disponibili per la vendita". I profitti realizzati sulle cessioni sono contabilizzati nel conto economico, alla voce "Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita".

13. Posizioni corte in attività in valuta

Le posizioni corte in attività in valuta sono iscritte in bilancio alla voce "Altre passività" in base alla data contabile e al valore di mercato.

14. Oro

Confluisce in questa posta l'oro in barre detenuto in custodia o su conti a vista. La Banca considera l'oro alla stregua di uno strumento finanziario.

L'oro è iscritto in bilancio al suo peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA). Gli acquisti e le vendite di oro sono contabilizzati in base alla data di regolamento. Gli acquisti e le vendite di oro a termine sono considerati alla stregua di strumenti derivati fino al giorno del regolamento.

Il trattamento delle plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro è descritto di seguito alla sezione 17.

15. Prestiti in oro

In questa voce sono riportati i prestiti in oro a scadenza fissa concessi a banche commerciali. La Banca considera l'oro alla stregua di uno strumento finanziario.

I prestiti in oro sono iscritti in bilancio alla data contabile in base al peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA), più gli interessi maturati.

Gli interessi maturati sui prestiti in oro vengono contabilizzati nel reddito da interessi sulla base del tasso di interesse effettivo. Il trattamento delle plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro è descritto di seguito alla sezione 17.

16. Depositi in oro

I depositi in oro consistono in depositi di oro a vista e a scadenza fissa effettuati da banche centrali. La Banca considera l'oro alla stregua di uno strumento finanziario.

I depositi in oro sono iscritti in bilancio alla data contabile in base al peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA), più gli interessi maturati.

Gli interessi maturati sui depositi in oro vengono contabilizzati negli oneri da interessi sulla base del tasso di interesse effettivo. Il trattamento delle plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro è descritto di seguito alla sezione 17.

17. Plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro

Il trattamento delle plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro si basa sulla classificazione descritta di seguito.

A. Portafogli bancari, comprendenti depositi in oro e attività bancarie in oro collegate

All'interno di questi portafogli, la Banca classifica i prestiti in oro dei suoi portafogli bancari fra i finanziamenti e crediti e i depositi in oro fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato. I derivati sull'oro rientranti in questi portafogli sono riportati al valore equo rilevato a conto economico.

Le plus/minusvalenze derivanti da queste operazioni in oro vengono imputate al conto economico, alla voce "Plus/(minus)valenze valutarie nette" alla stregua di utili o perdite nette da transazioni.

Le plus/minusvalenze derivanti dalla riconversione della posizione netta in oro dei portafogli bancari vengono parimenti imputate al conto economico, alla voce "Plus/(minus)valenze valutarie nette", alla stregua di utili o perdite nette da conversioni.

B. Portafogli di investimento, comprendenti attività di investimento in oro

Le disponibilità in oro di proprietà della Banca sono classificate e trattate alla stregua di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Le plus/minusvalenze non realizzate sulle attività in oro dei portafogli di investimento della Banca rispetto al loro costo stimato vengono imputate al conto rivalutazione oro, iscritto in bilancio alla voce "Altri conti di capitale". La variazione del valore equo è contabilizzata all'interno del prospetto dell'utile complessivo, alla voce "Plusvalenze non realizzate sulle disponibilità in oro dei portafogli di investimento".

Per le attività in oro dei portafogli di investimento detenute al 31 marzo 2003 (data in cui la BRI ha modificato la valuta funzionale e di presentazione dal franco oro al DSP) il costo stimato si aggira intorno ai DSP 151 per oncia di fino; tale ammontare deriva dalla conversione di USD 208 – valore che era stato applicato tra il 1979 e il 2003 in osservanza di quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione della Banca – al tasso di cambio vigente al 31 marzo 2003.

Le plus/minusvalenze realizzate su cessioni di attività in oro nei portafogli di investimento sono imputate al conto economico, alla voce "Plus/minusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento".

18. Titoli ceduti pronti contro termine

Queste poste passive, se collegate alla gestione di attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico, vengono anch'esse classificate come strumenti finanziari al valore equo rilevato a conto economico. Qualora siano invece collegate alla gestione delle attività in valuta disponibili per la vendita, sono classificate tra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

Gli strumenti derivati sono inizialmente iscritti in bilancio alla data contabile e al valore di costo. Gli interessi successivamente maturati sono iscritti alla voce "Oneri da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile le passività riportate al valore equo rilevato a conto economico vengono rivalutate al valore equo e le relative plus/minusvalenze non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione" del conto economico.

19. Strumenti derivati

Gli strumenti derivati sono impiegati per la gestione del rischio di mercato della Banca oppure a fini di negoziazione. Essi sono classificati fra gli strumenti finanziari riportati al valore equo rilevato a conto economico.

Gli strumenti derivati sono inizialmente iscritti in bilancio alla data contabile e al valore di costo. Gli interessi successivamente maturati e l'ammortamento dei premi corrisposti e degli sconti ricevuti sono iscritti alla voce "Reddito da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile gli strumenti derivati vengono rivalutati al valore equo e tutte le rettifiche di valore realizzate e non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione" del conto economico.

I derivati sono contabilizzati fra le attività o le passività a seconda che il contratto abbia un valore equo positivo o negativo per la Banca.

Laddove il contratto derivato è incorporato in un contratto "ospite" non valutato al valore equo rilevato a conto economico, ai fini contabili il primo è separato dal secondo e trattato quale strumento derivato a sé stante, secondo quanto descritto in precedenza.

20. Criteri di valutazione

I criteri di valutazione della Banca sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione. Essi definiscono il modo in cui è operata la classificazione degli strumenti finanziari, da cui dipendono la base di valutazione e il trattamento contabile applicati ai medesimi. Tali criteri sono integrati da procedure dettagliate di valutazione.

La maggior parte degli strumenti finanziari in bilancio è contabilizzata al valore equo (*fair value*). La Banca definisce il valore equo di uno strumento finanziario come corrispettivo al quale lo strumento potrebbe essere scambiato in una libera transazione fra controparti consenzienti e informate.

L'uso del valore equo assicura che le segnalazioni finanziarie al Consiglio di amministrazione e agli azionisti rispecchino il modo in cui è gestita l'attività bancaria e siano coerenti con i risultati economici e della gestione rischi comunicati alla Direzione.

La Banca ritiene che la migliore rappresentazione del valore equo sia data dalle quotazioni pubbliche dei prezzi in mercati attivi. Qualora non esistano quotazioni di questo tipo, la Banca determina il valore equo dei singoli strumenti finanziari in base a opportune tecniche di valutazione che possono comportare l'impiego di prezzi di mercato ricavati da libere transazioni avvenute di recente su strumenti analoghi, ovvero il ricorso a modelli finanziari. In quest'ultimo caso, la Banca cerca di utilizzare quanto più possibile input di mercato osservabili (quali tassi di interesse e volatilità), minimizzando l'impiego di stime proprie. Fra le tecniche di valutazione utilizzate figurano il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa (*discounted cash flow*) e i modelli di determinazione del prezzo delle opzioni (*option pricing*).

Laddove la determinazione del valore equo preveda l'impiego di tecniche di valutazione, i relativi modelli sono sottoposti a un'approvazione iniziale e a una verifica periodica in linea con i requisiti previsti dalla politica della Banca in materia di convalida dei modelli.

La Banca dispone di un'unità indipendente di controllo delle valutazioni, la quale rivede regolarmente la valutazione dei vari strumenti finanziari, tenendo conto sia dell'accuratezza delle valutazioni, sia delle metodologie di valutazione utilizzate. Fra le verifiche supplementari figurano inoltre il monitoraggio e l'analisi dei profitti e delle perdite giornalieri.

La Banca valuta le attività al prezzo denaro (*bid price*) e le passività al prezzo lettera (*offer price*). Gli strumenti finanziari derivati sono valutati in base al prezzo denaro-lettera, e le eventuali riserve di valutazione iscritte fra le passività finanziarie derivate. Le attività e passività finanziarie non contabilizzate al valore equo sono iscritte a bilancio al costo ammortizzato.

21. Riduzione durevole di valore delle attività finanziarie

Alla data di chiusura del bilancio le attività finanziarie non classificate fra quelle detenute al valore equo rilevato a conto economico sono sottoposte a una verifica volta a individuare eventuali indicazioni di una riduzione durevole del loro valore. Si ritiene che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione durevole di valore allorché vi sono obiettive evidenze che i suoi flussi finanziari futuri stimati siano diminuiti in conseguenza di uno o più eventi verificatisi successivamente alla rilevazione iniziale dell'attività. La riduzione durevole di valore potrebbe essere evidenziata ad esempio da situazioni di difficoltà finanziarie significative, insolvenza, probabile fallimento o ristrutturazione finanziaria della controparte o dell'emittente.

Le perdite per riduzioni durevoli di valore sono imputate al conto economico alla voce "Variazioni nette di valutazione" laddove si consideri che il calo del valore equo al disotto del costo ammortizzato non sia temporaneo. Qualora l'ammontare della perdita diminuisca in un momento successivo, viene effettuata una ripresa di valore con imputazione a conto economico nella misura in cui il valore contabile dell'investimento determinato dal ripristino di valore non superi quello che lo stesso investimento avrebbe avuto se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione durevole di valore.

22. Partite in corso di ricezione e di pagamento

Le partite in corso di ricezione e di pagamento consistono principalmente di poste a brevissimo termine collegate al regolamento di transazioni finanziarie. Esse sono inizialmente contabilizzate al valore equo e successivamente iscritte in bilancio al costo ammortizzato.

23. Terreni, immobili, arredi e attrezzature

Il costo relativo a immobili, arredi e attrezzature della Banca viene capitalizzato e ammortizzato a quote costanti sulla vita utile stimata delle relative immobilizzazioni, nel modo seguente:

- immobili – 50 anni
- impianti e macchinari – 15 anni
- attrezzature informatiche – fino a 4 anni
- arredi e altre attrezzature – da 4 a 10 anni

Il costo dei terreni non viene ammortizzato. La Banca verifica con cadenza annuale lo stato di deterioramento di terreni, immobili, arredi e attrezzature. Nel caso in cui il valore contabile di un'immobilizzazione ecceda il presumibile valore di realizzo, la differenza viene portata in detrazione della corrispondente voce dello stato patrimoniale.

24. Accantonamenti

La Banca effettua accantonamenti in vista di eventuali spese connesse con obblighi di legge risultanti da eventi verificatisi prima della data di chiusura dei conti e per il cui regolamento si rendano verosimilmente necessarie risorse finanziarie, purché sia possibile ottenere una stima affidabile del loro ammontare. Ai fini della determinazione dell'importo da accantonare vengono utilizzate stime e ipotesi ottimali.

25. Obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro

La BRI gestisce tre sistemi di erogazioni successive al rapporto di lavoro, a titolo di pensioni dei dipendenti, di pensioni dei Consiglieri e di assicurazione malattia e infortunio per il personale in servizio e per gli ex dipendenti. Una valutazione attuariale indipendente viene effettuata annualmente per ciascuno dei tre sistemi.

A. Pensioni dei dipendenti

La Banca offre al suo personale un sistema pensionistico a prestazione definita basato sull'ultimo stipendio, che si avvale di un fondo privo di personalità giuridica propria a valere sul quale vengono corrisposte le prestazioni. Le attività del fondo sono amministrare dalla Banca nel solo interesse dei beneficiari presenti e futuri del sistema. La Banca è responsabile ultima di tutte le prestazioni dovute nel quadro del sistema pensionistico.

Le passività a fronte del fondo pensione del personale sono stimate sulla base del valore attuale dell'obbligazione a prestazione definita alla data di chiusura dei conti, dedotto il valore equo delle attività del fondo alla stessa data, tenuto conto delle rettifiche per utili e perdite attuariali non riconosciuti e dei passati costi di servizio. Il valore dell'obbligazione a prestazione definita è calcolato secondo il metodo *projected unit credit* (spettanza maturata nell'esercizio). Il suo valore attuale viene determinato dalle stime dei flussi in uscita futuri, mentre il tasso utilizzato a tal fine viene determinato dalla Banca in base al rendimento di mercato di titoli di debito societari ad alto rating denominati in franchi svizzeri e aventi una durata residua prossima a quella della corrispondente passività.

L'ammontare imputato al conto economico rappresenta la somma dei costi per il servizio corrente a fronte delle prestazioni maturate per l'anno in base al sistema, più gli interessi al tasso di sconto sull'obbligazione a prestazione definita. In aggiunta, utili e perdite attuariali derivanti da rettifiche basate sull'esperienza (laddove il risultato effettivo sia diverso dalle ipotesi attuariali formulate in precedenza), variazioni nelle ipotesi attuariali e modifiche al regolamento del fondo pensione vengono imputati al conto economico lungo l'intero periodo di servizio dei dipendenti interessati conformemente al principio del

"corridoio" (si veda oltre). Le risultanti passività sono incluse in bilancio alla voce "Altre passività".

B. Pensioni dei Consiglieri

La Banca gestisce per i membri del Consiglio di amministrazione un fondo pensionistico a ripartizione e a prestazione definita. La passività, l'obbligazione a prestazione definita e l'importo imputato a tale titolo al conto economico vengono calcolati con un metodo analogo a quello utilizzato per il fondo pensione dei dipendenti.

C. Erogazioni a titolo di malattia e infortunio

La Banca gestisce per il suo personale un fondo a ripartizione per le erogazioni successive al rapporto di lavoro a titolo di malattia e infortunio. La passività, l'obbligazione a fronte delle prestazioni e l'importo imputato a tale titolo nel conto economico sono calcolati con un metodo analogo a quello utilizzato per il fondo pensione dei dipendenti.

D. Principio del "corridoio"

I guadagni e le perdite attuariali originano da correzioni apportate alla luce dell'esperienza diretta (allorché i risultati effettivi si discostano dalle ipotesi attuariali formulate in precedenza), da variazioni delle ipotesi attuariali e da modifiche al regolamento del fondo pensione. Nel caso in cui i guadagni o le perdite attuariali cumulati non riconosciuti eccedano l'obbligazione a fronte delle prestazioni o, se di importo più elevato, le eventuali attività impiegate per finanziare l'obbligazione stessa per un ammontare maggiore a un "corridoio" del 10%, l'eccedenza che ne risulta viene ammortizzata nell'arco del periodo di servizio residuo atteso dei dipendenti interessati.

26. Rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario della Banca è redatto utilizzando un metodo indiretto. Esso si basa sui movimenti intervenuti nel bilancio della Banca, corretti per le variazioni delle transazioni finanziarie in attesa di regolamento.

La cassa e gli equivalenti di cassa corrispondono a cassa e a conti a vista e con termine di preavviso presso banche, che rappresentano attività finanziarie a brevissimo termine e sono mobilizzabili con un preavviso di norma pari o inferiore a tre giorni.

Note integrative

1. Introduzione

La Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI, "la Banca") è un'istituzione finanziaria internazionale costituita in applicazione dell'Accordo dell'Aja del 20 gennaio 1930, della Carta costitutiva della Banca e del suo Statuto. La Banca ha sede in Centralbahnplatz 2, 4002 Basilea, Svizzera. Essa dispone di un Ufficio di rappresentanza per l'Asia e il Pacifico a Hong Kong, Regione amministrativa a statuto speciale della Repubblica popolare cinese, e uno per le Americhe a Città del Messico, Messico.

Le finalità della BRI, secondo quanto disposto dall'Articolo 3 del suo Statuto, consistono nel promuovere la cooperazione tra le banche centrali, nel fornire facilitazioni aggiuntive per le operazioni finanziarie internazionali e nell'operare come fiduciario (*trustee*) o come agente in regolamenti finanziari internazionali. Attualmente 56 banche centrali sono membri della Banca. I diritti di rappresentanza e di voto alle Assemblee generali vengono esercitati in proporzione al numero di azioni della BRI emesse nei rispettivi paesi. Il Consiglio di amministrazione della BRI è costituito dai Governatori e dai Consiglieri nominati dalle banche centrali fondatrici, ossia quelle di Belgio, Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Stati Uniti d'America, nonché dai Governatori delle banche centrali di Brasile, Canada, Cina, Giappone, Paesi Bassi, Svezia e Svizzera, e dal Presidente della Banca centrale europea.

2. Utilizzo delle stime

La preparazione dei rendiconti finanziari postula l'elaborazione da parte della Direzione della Banca di alcune stime per ottenere gli importi delle poste attive e passive di bilancio, l'informativa sulle attività e passività eventuali alla data di chiusura dei conti, nonché l'ammontare dei ricavi e delle spese contabilizzati per l'anno finanziario. Per elaborare queste stime la Direzione ricorre alle informazioni disponibili, esercita le sue capacità di giudizio e formula ipotesi.

La capacità di giudizio è esercitata in fase di selezione e applicazione dei criteri contabili della Banca. Le decisioni assunte in merito alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari costituiscono un elemento fondamentale della preparazione delle situazioni contabili.

Le ipotesi formulate comprendono stime prospettiche finalizzate, ad esempio, alla valutazione di attività e passività, obbligazioni rivenienti dai sistemi previdenziali e assistenziali, accantonamenti e passività eventuali.

I risultati effettivi possono discostarsi in misura sensibile da tali stime.

A. Valutazione delle attività e passività finanziarie

Per determinate attività e passività finanziarie della Banca non esistono mercati secondari attivi. La loro valutazione è pertanto effettuata ricorrendo a tecniche che implicano discrezionalità di giudizio nel determinare i parametri di riferimento appropriati. Eventuali modifiche delle ipotesi alla base di tali parametri potrebbero influire considerevolmente sul valore equo segnalato. La tabella seguente riporta ad esempio l'impatto che produrrebbe una variazione di un punto base dei differenziali di rendimento ipotizzati.

Per l'esercizio finanziario chiuso
il 31 marzo

In milioni di DSP	2010	2009
Buoni del Tesoro	0,3	-
Titoli acquistati pronti contro termine	0,1	0,1
Prestiti e anticipazioni	0,3	0,2
Titoli di Stato e altri titoli	9,8	9,5
Depositi in valuta	15,0	18,5
Strumenti finanziari derivati	5,6	8,9

B. Valutazione delle obbligazioni societarie

Nelle condizioni che caratterizzavano il mercato finanziario al 31 marzo 2009 il grado di discrezionalità di giudizio applicato nella valutazione degli strumenti finanziari era stato significativo. Poiché per alcune attività finanziarie detenute dalla Banca le contrattazioni effettive di mercato erano scarse, si era reso necessario selezionare discrezionalmente i parametri di riferimento all'interno di un ampio ventaglio di potenziali ipotesi alternative. Ciò era valso in particolare per le obbligazioni societarie detenute dalla Banca (e riportate in bilancio alla voce "Titoli di Stato e altri titoli"), per le quali la forbice delle ipotesi di spread alternative era nell'ordine di decine di punti base. Grazie al miglioramento delle condizioni di mercato, il grado di incertezza prevalente al 31 marzo 2010 era inferiore.

La Direzione ritiene che tutti i parametri di riferimento applicati dalla Banca riflettano in modo appropriato e prudente le condizioni di mercato alla data del bilancio.

C. Accantonamenti per riduzioni durevoli di valore – attività finanziarie

I prestiti in oro comprendono un accantonamento di DSP 23,5 milioni per riduzioni durevoli di valore appurate in occasione della verifica condotta il 31 marzo 2010 (31 marzo 2009: DSP 18,3 milioni). La verifica, effettuata a livello di singole controparti, ha portato all'individuazione delle controparti che in tale data si trovavano in gravi

difficoltà finanziarie. L'aumento dell'importo accantonato durante l'esercizio finanziario in rassegna è dovuto ai movimenti dei prezzi dell'oro, imputati al conto economico alla voce "Minusvalenze valutarie nette". Nel corso dell'esercizio non sono stati contabilizzati altri accantonamenti per riduzioni durevoli di valore (2009: DSP 18,3 milioni). Allorché vengono riconosciuti, gli oneri per riduzioni durevoli di valore sono iscritti al conto economico alla voce "Reddito netto da interessi".

D. Ipotesi attuariali e crescita dei costi di assistenza sanitaria

La valutazione dei sistemi previdenziali e assistenziali della Banca si fonda su ipotesi attuariali e aspettative riguardo ai tassi di inflazione e di interesse. Le variazioni di tali ipotesi producono un impatto sulla valutazione delle passività del fondo pensione della Banca e sugli importi contenuti nelle situazioni contabili.

3. Cassa e conti a vista presso banche

La voce "Cassa e conti a vista presso banche" comprende i saldi liquidi presso banche centrali e commerciali di cui la Banca può disporre senza preavviso.

4. Oro e prestiti in oro

A. Disponibilità complessive in oro

La tabella seguente mostra la composizione delle disponibilità complessive in oro della Banca.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Oro in barre presso banche centrali	41 596,9	22 616,5
Totale prestiti in oro	1 442,9	2 799,7
Totale attività e prestiti in oro	43 039,8	25 416,2
Di cui:		
disponibilità in oro dei portafogli di investimento	2 811,2	2 358,1
attività e prestiti in oro dei portafogli bancari	40 228,6	23 058,1

La voce "Oro in barre presso banche centrali" comprende DSP 8 160,1 milioni (346 tonnellate) (2009: zero) di oro detenuti dalla Banca in relazione a operazioni di swap in oro nell'ambito delle quali la Banca scambia valute contro oro in barre. La Banca è tenuta a restituire tale oro alla scadenza del contratto.

B. Disponibilità in oro dei portafogli di investimento

Le disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca sono iscritte in bilancio al loro peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA), più il rateo interessi maturato. La differenza positiva fra questo valore e il valore di costo stimato è contabilizzata al conto rivalutazione oro iscritto in bilancio alla voce "Altri conti di capitale", mentre le variazioni di tale valore sono riportate nel prospetto dell'utile complessivo alla voce "Plusvalenze non realizzate sulle disponibilità in oro dei portafogli di investimento". Le plus/minusvalenze realizzate su cessioni di attività in oro nei portafogli di investimento sono imputate al conto economico, alla voce "Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento".

Nelle note 18 e 27 vengono rispettivamente analizzati, con maggior grado di dettaglio, il conto rivalutazione oro e le plusvalenze nette su vendite di disponibilità in oro dei portafogli di investimento.

La tabella seguente illustra i movimenti delle disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca.

Per l'esercizio finanziario chiuso
il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Saldo a inizio esercizio	2 358,1	2 424,4
Variazione netta nelle disponibilità in oro dei portafogli di investimento		
Cessioni di oro	-	(102,0)
Riduzioni durevoli di valore, conti a vista e altri movimenti netti	(3,7)	(193,7)
	(3,7)	(295,7)
Movimenti nel prezzo dell'oro	456,8	229,4
Saldo a fine esercizio	2 811,2	2 358,1

Al 31 marzo 2010 le disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca ammontavano a 120 tonnellate di fino (2009: 120 tonnellate).

5. Attività in valuta

A. Disponibilità complessive

Le attività in valuta includono buoni del Tesoro, titoli acquistati pronti contro termine, prestiti a scadenza fissa, titoli di Stato e altri titoli.

Le attività in valuta riportate al valore equo rilevato a conto economico includono le attività bancarie in valuta corrispondenti al reimpiego di depositi della clientela, nonché le attività in valuta dei portafogli di investimento gestiti più attivamente. Le attività in valuta disponibili per la vendita consistono nella parte restante delle attività in valuta dei portafogli di investimento della Banca e corrispondono, per la maggior parte, all'investimento del capitale della Banca.

I *buoni del Tesoro* sono titoli di debito a breve termine delle amministrazioni centrali emessi sotto la pari.

I *titoli acquistati pronti contro termine* ("PcT attivi") rappresentano transazioni per mezzo delle quali la Banca eroga a favore di una controparte un prestito a scadenza fissa contro una garanzia in titoli. Il tasso sul prestito viene determinato all'inizio della transazione, che prevede un impegno irrevocabile a restituire i titoli equivalenti subordinatamente al rimborso del prestito. Per tutta la durata dell'operazione il valore equo dei titoli in garanzia viene monitorato richiedendo, se necessario, la consegna di garanzie aggiuntive per coprire l'esposizione creditoria.

I *prestiti a scadenza fissa* sono investimenti effettuati principalmente presso banche commerciali, ma anche presso banche centrali, organizzazioni internazionali e altre istituzioni del settore pubblico. Essi comprendono le anticipazioni concesse nel quadro di linee *standby* revocabili e non revocabili. La voce "Prestiti e anticipazioni" include inoltre i conti con termine di preavviso (nota 6).

I *titoli di Stato e altri titoli* sono titoli di debito emessi da amministrazioni pubbliche, organizzazioni internazionali e altre istituzioni del settore pubblico, nonché da banche commerciali e imprese. Essi comprendono obbligazioni a tasso fisso e a tasso variabile, così come titoli garantiti da attività.

Le tabelle seguenti contengono i dettagli delle attività in valuta della Banca.

Situazione al 31 marzo 2010	Attività portafogli bancari		Attività portafogli di investimento		Totale attività in valuta
	Al valore equo rilevato a conto economico	Disponibili per la vendita	Al valore equo rilevato a conto economico	Totale	
<i>In milioni di DSP</i>					
Buoni del Tesoro	84 652,5	–	62,3	62,3	84 714,8
Titoli acquistati pronti contro termine	42 305,9	–	–	–	42 305,9
Prestiti a scadenza fissa e anticipazioni	18 316,0	–	–	–	18 316,0
Titoli di Stato e altri titoli					
Titoli di Stato	7 863,1	9 563,8	8,9	9 572,7	17 426,9
Titoli di istituzioni finanziarie	18 878,3	677,7	543,2	1 220,9	20 108,1
Altri (fra cui titoli del settore pubblico)	14 838,0	1 314,7	–	1 314,7	16 152,7
	41 579,4	11 556,2	552,1	12 108,3	53 687,7
Totale attività in valuta	186 853,8	11 556,2	614,4	12 170,6	199 024,4

Situazione al 31 marzo 2009	Attività portafogli bancari	Attività portafogli di investimento			Totale attività in valuta
	Al valore equo rilevato a conto economico	Disponibili per la vendita	Al valore equo rilevato a conto economico	Totale	
<i>In milioni di DSP</i>					
Buoni del Tesoro	96 399,2	–	22,7	22,7	96 421,9
Titoli acquistati pronti contro termine	38 594,4	–	–	–	38 594,4
Prestiti a scadenza fissa e anticipazioni	18 116,1	–	–	–	18 116,1
Titoli di Stato e altri titoli					
Titoli di Stato	3 024,1	8 211,8	–	8 211,8	11 235,9
Titoli di istituzioni finanziarie	22 548,1	707,6	710,7	1 418,3	23 966,4
Altri (fra cui titoli del settore pubblico)	18 621,5	1 939,9	–	1 939,9	20 561,4
	44 193,7	10 859,3	710,7	11 570,0	55 763,7
Totale attività in valuta	197 303,4	10 859,3	733,4	11 592,7	208 896,1

B. Attività in valuta disponibili per la vendita

Le attività in valuta dei portafogli di investimento sono collegate principalmente all'investimento del capitale della Banca. Esse sono classificate come disponibili per la vendita, salvo se appartenenti a un portafoglio negoziato attivamente.

La tabella seguente illustra i movimenti delle attività in valuta della Banca disponibili per la vendita.

Ulteriori dettagli sul conto rivalutazione titoli e sulle plusvalenze nette da cessioni di titoli classificati come disponibili per la vendita sono contenuti rispettivamente alle note 18 e 26.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Saldo a inizio esercizio	10 859,3	11 707,4
Variazione netta delle attività in valuta disponibili per la vendita		
Acquisizioni	5 233,1	10 805,7
Cessioni	(3 941,1)	(4 633,8)
Altri movimenti netti	(685,6)	(7 193,1)
	606,4	(1 021,2)
Variazione netta nelle transazioni in attesa di regolamento	97,6	(109,8)
Valore equo e altre variazioni	(7,1)	282,9
Saldo a fine esercizio	11 556,2	10 859,3

6. Prestiti e anticipazioni

I prestiti e le anticipazioni comprendono i prestiti a scadenza fissa e i conti con termine di preavviso.

I prestiti a scadenza fissa sono riportati al valore equo rilevato a conto economico. I conti con termine di preavviso sono classificati come finanziamenti e crediti e compresi nella posta "Cassa ed equivalenti di cassa". Si tratta di attività finanziarie a brevissimo termine, con un preavviso di norma pari o inferiore a tre giorni. Essi sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Prestiti a scadenza fissa e anticipazioni	18 316,0	18 116,1
Conti con termine di preavviso	972,6	396,6
Totale prestiti e anticipazioni	19 288,6	18 512,7

L'importo della variazione del valore equo rilevato a conto economico per i prestiti a scadenza fissa e le anticipazioni è pari a DSP 38,5 milioni (2009: DSP -50,0 milioni).

7. Strumenti finanziari derivati

La Banca impiega i seguenti tipi di strumenti derivati a fini di copertura e di negoziazione.

Futures su tassi di interesse e titoli obbligazionari – Obbligazioni contrattuali a ricevere o corrispondere a una data futura e a un prezzo prestabilito un importo netto determinato in base alle fluttuazioni di tassi di interesse o quotazioni obbligazionarie su un mercato organizzato. I contratti futures sono regolati giornalmente in borsa; il versamento dei margini corrispondenti si effettua in contante o mediante titoli negoziabili.

Opzioni su valute e oro – Accordi contrattuali con cui il venditore conferisce all'acquirente, dietro pagamento di un premio, il diritto, ma non l'obbligo, di ritirare (opzione *call*) o di consegnare (opzione *put*) a un prezzo prestabilito una determinata quantità di valuta o di oro a, ovvero entro, una certa data.

Swap su valute, oro, tassi di interesse a valute incrociate e tassi di interesse – Impegni a scambiarsi flussi di pagamento diversi. Possono riguardare valute, oro o tassi di interesse (ad esempio, tasso fisso contro variabile), oppure una combinazione di tassi di interesse e valute (swap su tassi di interesse a valute incrociate). Fatta eccezione per taluni contratti su valute, oro o tassi di interesse a valute incrociate, gli swap non originano scambi in linea capitale.

Contratti a termine su valute e su oro – Impegni ad acquistare una determinata quantità di valuta estera o di oro a una data futura. Comprendono le transazioni a pronti senza obbligo di consegna.

Forward rate agreement – Contratti a termine su tassi di interesse, negoziati su base singola, che comportano l'impegno a liquidare per contanti a una data futura la differenza fra il tasso concordato e quello corrente di mercato.

Swaption – Opzioni in cui il venditore, in cambio del versamento di un premio, conferisce all'acquirente il diritto, ma non l'obbligo, di attivare uno swap su valute o su tassi di interesse a, ovvero entro, una certa data e a un prezzo prestabilito.

La Banca offre inoltre alla clientela prodotti che incorporano strumenti derivati (nota 10). A fini contabili, i derivati incorporati sono separati dal contratto "ospite" e trattati alla stregua di strumenti derivati ordinari qualora il contratto "ospite" non sia valutato al valore equo. Pertanto, le opzioni su valute e su oro incorporate nei Dual Currency Deposit in oro sono contabilizzate fra i derivati alla voce "Opzioni su valute e su oro".

La tabella seguente riporta il valore equo degli strumenti finanziari derivati.

Situazione al 31 marzo	2010			2009		
	Valore nozionale	Valore equo		Valore nozionale	Valore equo	
		Attività	Passività		Attività	Passività
<i>In milioni di DSP</i>						
Futures su titoli obbligazionari	754,9	0,8	–	1 862,4	1,2	(1,4)
Swap su tassi di interesse a valute incrociate	345,8	56,1	(401,9)	2 708,0	95,6	(400,7)
Contratti a termine su valute e su oro	736,2	2,7	(1,1)	3 047,4	7,3	(173,0)
Opzioni su valute e su oro	6 034,1	47,9	(47,2)	5 030,1	156,6	(158,2)
Swap su valute e su oro	108 476,1	3 282,5	(199,8)	99 578,6	2 860,4	(1 294,1)
<i>Forward rate agreement</i>	7 975,6	0,7	(2,9)	10 875,9	20,0	(13,3)
Futures su tassi di interesse	2 015,9	–	–	12 430,4	0,3	(0,9)
Swap su tassi di interesse	309 000,7	6 721,1	(3 532,8)	393 413,7	10 600,8	(4 761,2)
<i>Swaption</i>	845,2	2,9	(1,7)	2 016,9	6,9	(14,0)
Totale degli strumenti finanziari derivati a fine esercizio	436 184,5	10 114,7	(4 187,4)	530 963,4	13 749,1	(6 816,8)
Saldo degli strumenti finanziari derivati a fine esercizio			5 927,3			6 932,3

8. Partite in corso di ricezione

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Transazioni finanziarie in attesa di regolamento	4 023,9	5 811,5
Altre attività	11,8	11,0
Totale partite in corso di ricezione	4 035,7	5 822,5

Le “Transazioni finanziarie in attesa di regolamento” riguardano partite in corso di ricezione a breve termine (in genere entro un massimo di tre giorni) relative a transazioni poste in essere, ma per le quali non vi è stato ancora trasferimento di contante. Fra di esse figurano le vendite di attività e le emissioni di passività già effettuate.

9. Terreni, immobili, arredi e attrezzature

Per l'esercizio finanziario chiuso
il 31 marzo

				2010	2009
	Terreni	Immobili	Arredi e attrezzature (informatiche e di altra natura)	Totale	Totale
<i>In milioni di DSP</i>					
Costo storico					
Saldo a inizio esercizio	41,2	238,5	81,9	361,6	349,1
Spesa in conto capitale	-	5,4	6,7	12,1	12,7
Dismissioni e smobilizzi	-	-	-	-	(0,2)
Saldo a fine esercizio	41,2	243,9	88,6	373,7	361,6
Ammortamenti					
Ammortamento cumulativo a inizio esercizio	-	107,8	62,8	170,6	158,7
Ammortamenti	-	7,4	5,8	13,1	12,1
Dismissioni e smobilizzi	-	-	-	-	(0,2)
Saldo a fine esercizio	-	115,2	68,6	183,7	170,6
Valore contabile netto a fine esercizio	41,2	128,7	20,0	189,9	191,0

Gli ammortamenti per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2010 comprendono un onere aggiuntivo di DSP 0,1 milioni derivante da una verifica sullo stato di deterioramento delle immobilizzazioni informatiche e di altra natura (2009: DSP 0,4 milioni).

10. Depositi in valuta

I depositi in valuta sono crediti scritturali nei confronti della Banca. Gli strumenti di deposito in valuta sono analizzati nella tabella seguente.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Strumenti di deposito rimborsabili con preavviso di uno o due giorni		
Medium-Term Instrument (MTI)	52 420,8	86 243,7
MTI riscattabili	1 717,3	2 652,9
FIXBIS	34 223,7	32 664,4
	88 361,8	121 561,0
Altri depositi in valuta		
FRIBIS	116,9	204,3
Depositi a scadenza fissa	78 434,1	43 633,2
Dual Currency Deposit (DCD)	95,8	237,4
Depositi su conti a vista e con termine di preavviso	28 746,5	31 586,3
	107 393,3	75 661,2
Totale depositi in valuta	195 755,1	197 222,2
Di cui:		
classificati al valore equo rilevato a conto economico	167 008,6	165 635,9
classificati fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato	28 746,5	31 586,3

I *Medium-Term Instrument* (MTI) sono investimenti a tasso fisso con scadenze trimestrali fino a dieci anni.

Gli *MTI riscattabili* sono una sottocategoria di MTI, riscattabili a discrezione della Banca a un prezzo di esercizio alla pari, in date comprese fra giugno e dicembre 2010 (2009: giugno e dicembre 2009). Il totale di bilancio per gli MTI riscattabili comprende il valore equo dell'opzione di tasso di interesse incorporata.

I *FIXBIS* sono investimenti a tasso fisso con scadenza minima di una settimana e massima di un anno.

I *FRIBIS* sono investimenti a tasso variabile con scadenza minima di un anno, e prevedono il ricalcolo del tasso per allinearli alle condizioni prevalenti sul mercato.

I *depositi a scadenza fissa* sono investimenti a tasso fisso con scadenza di norma inferiore a un anno.

I *Dual Currency Deposit* (DCD) sono depositi con durata prestabilita rimborsabili a scadenza nella valuta originaria o, a discrezione della Banca, in valuta diversa con importo prefissato. Il totale di bilancio per i DCD comprende il valore equo dell'opzione valutaria incorporata. Questi depositi sono tutti giunti a scadenza fra il 21 aprile e il 12 maggio 2010 (2009: fra il 2 aprile e il 15 maggio 2009).

I *depositi su conti a vista e con termine di preavviso* sono passività finanziarie a brevissimo termine, con un preavviso di norma pari o inferiore a tre giorni. Essi sono classificati fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

La Banca agisce come *market-maker* unico per taluni dei suoi depositi passivi in valuta e si è impegnata a rimborsare, in tutto o in parte, alcuni di questi strumenti di deposito al valore equo con un preavviso di uno o due giorni lavorativi.

A. Valutazione dei depositi in valuta

I depositi in valuta (diversi da quelli su conti a vista e con termine di preavviso) sono contabilizzati in bilancio al valore equo. Tale valore differisce da quello che la Banca è contrattualmente tenuta a pagare alla scadenza al titolare del deposito. Al 31 marzo 2010, per il totale dei depositi in valuta, la Banca era contrattualmente tenuta a pagare alla scadenza DSP 193 896,3 milioni, comprensivi degli interessi maturati a tale data (2009: DSP 193 629,2 milioni).

Per stimare il valore equo dei depositi in valuta la Banca ricorre a tecniche di valutazione quali i modelli di *discounted cash flow* o quelli di *option pricing*. I primi determinano il valore atteso dei flussi di cassa relativi agli strumenti finanziari mediante fattori di sconto ricavati in parte da tassi di interesse quotati (come il Libor e i tassi swap) e in parte da ipotesi sui differenziali denaro-lettera per ciascuno strumento.

Le ipotesi utilizzate si fondano sulle transazioni di mercato recenti che hanno avuto a oggetto tali strumenti. Qualora una serie di prodotti sia preclusa a nuovi investitori (e non esistano pertanto transazioni di mercato recenti), quale base per parametrare il modello la Banca utilizza l'ultimo spread quotato per la serie in questione.

I modelli di *option pricing* comportano ipotesi sulla volatilità ricavate dalle quotazioni di mercato.

B. Impatto di eventuali variazioni del merito di credito della Banca

Il valore equo delle passività della Banca risentirebbe di un'eventuale variazione del suo merito di credito. In caso di deterioramento, il valore delle passività diminuirebbe, e la corrispondente variazione sarebbe riportata come variazione di valutazione nel conto economico. La Banca valuta periodicamente il proprio merito di credito nell'ambito delle procedure di gestione dei rischi. Durante l'esercizio sotto rassegna, questa valutazione non ha evidenziato variazioni tali da produrre un impatto sul valore equo delle passività della Banca.

11. Depositi in oro

Tutti i depositi in oro presso la Banca provengono da banche centrali e sono classificati fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

12. Titoli ceduti pronti contro termine

I titoli ceduti pronti contro termine ("PcT passivi") rappresentano transazioni per mezzo delle quali la Banca riceve da una controparte un deposito a scadenza fissa contro una garanzia in titoli. Il tasso sul deposito viene fissato all'inizio della transazione, che prevede un impegno irrevocabile a rimborsare il deposito stesso previa restituzione di titoli equivalenti. Queste operazioni sono attivate esclusivamente da banche commerciali.

Al 31 marzo 2010 non sussistevano operazioni di cessione titoli pronti contro termine (2009: zero).

13. Partite in corso di pagamento

Le partite in corso di pagamento consistono in transazioni finanziarie in attesa di regolamento a breve termine (in genere, entro un massimo di tre giorni) già poste in essere, ma per le quali non vi è ancora stato trasferimento di contante. Fra di esse figurano gli acquisti di attività e i riacquisti di passività effettuati.

14. Altre passività

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Obbligazioni a fronte delle prestazioni successive al rapporto di lavoro (nota 19)		
Pensioni dei dipendenti	12,1	2,4
Pensioni dei Consiglieri	5,2	4,8
Erogazioni a titolo di malattia e infortunio	217,5	191,6
Posizioni corte in attività in valuta	66,0	151,6
Passività verso ex azionisti	0,5	0,5
Altre	17,7	17,3
Totale altre passività	319,0	368,2

15. Capitale

Il capitale azionario della Banca si compone di:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Capitale autorizzato: 600 000 azioni, del valore nominale unitario di DSP 5 000, versato per DSP 1 250	3 000,0	3 000,0
Capitale emesso: 547 125 azioni	2 735,6	2 735,6
Capitale versato (25%)	683,9	683,9

Il numero di azioni aventi diritto al dividendo è:

Situazione al 31 marzo	2010	2009
Azioni emesse	547 125	547 125
Meno: azioni proprie	(1 000)	(1 000)
Azioni in circolazione con diritto a dividendo integrale	546 125	546 125
Dividendo unitario (in DSP)		
Normale	285	265
Supplementare	400	-
Dividendo unitario totale	685	265

16. Riserve statutarie

Lo Statuto della BRI dispone che, su proposta del Consiglio di amministrazione e con deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria, l'utile netto annuo della Banca sia destinato a tre specifici fondi di riserva: il Fondo di riserva legale, il Fondo di riserva generale e il Fondo speciale di riserva per i dividendi. La parte dell'utile netto rimanente dopo il pagamento dei dividendi è solitamente destinata al Fondo di riserva libero.

Fondo di riserva legale – Questo fondo ha raggiunto il livello massimo di capitalizzazione, pari al 10% del capitale versato della Banca.

Fondo di riserva generale – Una volta eseguito il pagamento del dividendo, l'utile netto residuo deve essere destinato per il 10% al Fondo di riserva generale. Quando il saldo di questo fondo raggiunge il quintuplo del capitale versato, tale contribuzione annua scende al 5%.

Fondo speciale di riserva per i dividendi – Una parte dell'utile netto residuo può essere accantonata al Fondo speciale di riserva per i dividendi, destinato, ove necessario, al pagamento di tutto o parte del dividendo deliberato. I dividendi vengono di norma corrisposti a valere sull'utile netto della Banca.

Fondo di riserva libero – Dopo aver effettuato i suddetti trasferimenti, l'eventuale utile netto non ancora distribuito è generalmente accreditato al Fondo di riserva libero.

Gli introiti derivanti dalla sottoscrizione di azioni della Banca vengono attribuiti al Fondo di riserva legale nella misura necessaria a mantenerne la piena capitalizzazione; la parte restante viene accreditata al Fondo di riserva generale.

Il Fondo di riserva libero, il Fondo di riserva generale e il Fondo di riserva legale sono utilizzabili, in quest'ordine, per far fronte a eventuali perdite subite dalla Banca. In caso di liquidazione della BRI, i saldi dei fondi di riserva (dopo il regolamento di tutte le passività della Banca e delle spese di liquidazione) sarebbero ripartiti fra gli azionisti.

17. Azioni proprie

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo	2010	2009
Numero di azioni a inizio esercizio	1 000	1 000
Variazioni in corso di esercizio	–	–
Numero di azioni a fine esercizio	1 000	1 000

Le azioni proprie constano di 1 000 titoli dell'emissione albanese sospesi nel 1977.

18. Altri conti di capitale

Gli altri conti di capitale rappresentano i conti rivalutazione delle attività in valuta disponibili per la vendita e di quelle in oro dei portafogli di investimento, descritti in maggior dettaglio alle note 4 e 5, rispettivamente.

Essi comprendono i conti seguenti:

Situazione al 31 marzo	2010	2009
<i>In milioni di DSP</i>		
Conto rivalutazione titoli	318,6	431,1
Conto rivalutazione oro	2 246,0	1 789,2
Totale altri conti di capitale	2 564,6	2 220,3

A. Conto rivalutazione titoli

A questo conto è imputata la differenza tra il valore equo e il costo ammortizzato delle attività in valuta della Banca disponibili per la vendita.

La tabella seguente riporta i movimenti del conto rivalutazione titoli.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo	2010	2009
<i>In milioni di DSP</i>		
Saldo a inizio esercizio	431,1	272,0
Variazioni nette di valutazione		
Plus/(minus)valenze nette su cessioni	(105,4)	(123,8)
Valore equo e altre variazioni	(7,1)	282,9
	(112,5)	159,1
Saldo a fine esercizio	318,6	431,1

Le tabelle seguenti riportano i saldi del conto rivalutazione titoli.

Situazione al 31 marzo 2010	Valore equo delle attività	Costo storico	Conto rivalutazione titoli	Plusvalenze lorde	Minusvalenze lorde
<i>In milioni di DSP</i>					
Titoli di Stato e altri titoli e totale	11 556,2	11 237,6	318,6	322,2	(3,6)

Situazione al 31 marzo 2009	Valore equo delle attività	Costo storico	Conto rivalutazione titoli	Plusvalenze lorde	Minusvalenze lorde
<i>In milioni di DSP</i>					
Titoli di Stato e altri titoli e totale	10 859,3	10 428,2	431,1	447,3	(16,2)

B. Conto rivalutazione oro

Questo conto riporta la differenza tra il valore contabile e il costo stimato delle disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca. Per quanto concerne le disponibilità in oro al 31 marzo 2003 (data in cui la Banca ha modificato la propria valuta funzionale e di presentazione dal franco oro al DSP), il costo stimato è di circa DSP 151 per oncia di fino; tale ammontare deriva dalla conversione di USD 208 – valore che era stato applicato tra il 1979 e il 2003 in osservanza di quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione della Banca – al tasso di cambio vigente al 31 marzo 2003.

La tabella seguente riporta la variazione del conto rivalutazione oro.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Saldo a inizio esercizio	1 789,2	1 636,8
Variazioni nette di valutazione		
Plusvalenze nette su cessioni	–	(77,0)
Movimenti nel prezzo dell'oro	456,8	229,4
	456,8	152,4
Saldo a fine esercizio	2 246,0	1 789,2

19. Obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro

La Banca gestisce tre sistemi previdenziali e assistenziali.

1. Un sistema pensionistico a prestazione definita per il personale, basato sull'ultimo stipendio, che si avvale di un fondo privo di personalità giuridica propria mediante il quale vengono corrisposte le prestazioni. Le attività del fondo sono amministrare dalla Banca nel solo interesse dei beneficiari presenti e futuri del sistema. La Banca è responsabile ultima di tutte le prestazioni dovute nel quadro del sistema pensionistico.
2. Un fondo pensione a ripartizione e a prestazione definita per i membri del Consiglio di amministrazione, la cui fruizione è subordinata a un periodo minimo di servizio di quattro anni.
3. Un fondo a ripartizione per le erogazioni successive al rapporto di lavoro a titolo di malattia e infortunio in favore del personale della Banca. La fruizione del sistema è subordinata in linea di principio alla permanenza in servizio del dipendente fino al cinquantesimo anno di età e per un periodo non inferiore a dieci anni.

I tre sistemi sono valutati annualmente da attuari indipendenti.

A. Importi iscritti in bilancio

Situazione al 31 marzo	Pensioni dei dipendenti				
<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009	2008	2007	2006
Valore attuale dell'obbligazione	(913,1)	(747,4)	(709,7)	(653,7)	(606,4)
Valore equo delle attività del fondo	762,4	619,6	714,3	648,6	602,2
Livello di capitalizzazione	(150,7)	(127,8)	4,6	(5,1)	(4,2)
Perdite attuariali non riconosciute	138,6	125,4	41,2	47,3	46,8
Passati costi di servizio non riconosciuti	-	-	(45,8)	(42,2)	(42,6)
Passivo a fine esercizio	(12,1)	(2,4)	-	-	-

Situazione al 31 marzo	Pensioni dei Consiglieri				
<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009	2008	2007	2006
Valore attuale dell'obbligazione	(6,5)	(5,7)	(5,4)	(4,6)	(4,6)
Valore equo delle attività del fondo	-	-	-	-	-
Livello di capitalizzazione	(6,5)	(5,7)	(5,4)	(4,6)	(4,6)
Perdite attuariali non riconosciute	1,3	0,9	0,6	0,3	0,3
Passati costi di servizio non riconosciuti	-	-	-	-	-
Passivo a fine esercizio	(5,2)	(4,8)	(4,8)	(4,3)	(4,3)

Situazione al 31 marzo	Erogazioni a titolo di malattia e infortunio				
<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009	2008	2007	2006
Valore attuale dell'obbligazione	(284,2)	(225,4)	(208,0)	(186,3)	(183,8)
Valore equo delle attività del fondo	-	-	-	-	-
Livello di capitalizzazione	(284,2)	(225,4)	(208,0)	(186,3)	(183,8)
Perdite attuariali non riconosciute	72,3	40,1	30,3	42,0	57,2
Passati costi di servizio non riconosciuti	(5,6)	(6,3)	(7,7)	(7,8)	(8,6)
Passivo a fine esercizio	(217,5)	(191,6)	(185,4)	(152,1)	(135,2)

B. Valore attuale dell'obbligazione

La riconciliazione fra il valore attuale dell'obbligazione a inizio e a fine esercizio è la seguente:

Situazione al 31 marzo	Pensioni dei dipendenti			Pensioni dei Consiglieri			Erogazioni a titolo di malattia e infortunio		
	2010	2009	2008	2010	2009	2008	2010	2009	2008
<i>In milioni di DSP</i>									
Valore attuale dell'obbligazione a inizio esercizio	747,4	709,7	653,7	5,7	5,4	4,6	225,4	208,0	186,3
Costi di servizio correnti	32,0	29,8	30,5	0,2	0,2	0,2	8,5	7,9	8,2
Contributi dei partecipanti	4,5	3,9	3,7	-	-	-	-	0,1	-
Oneri da interessi	24,5	24,9	21,3	0,2	0,2	0,1	7,5	7,4	6,1
(Utili)/perdite attuariali	84,3	29,3	(55,7)	-	0,3	-	30,2	11,5	(13,9)
Prestazioni erogate	(28,3)	(24,5)	(23,1)	(0,3)	(0,3)	(0,3)	(2,2)	(1,9)	(1,8)
Differenze di cambio	48,7	(25,7)	79,3	0,7	(0,1)	0,9	14,8	(7,5)	23,1
Valore attuale dell'obbligazione a fine esercizio	913,1	747,4	709,7	6,5	5,7	5,4	284,2	225,4	208,0

C. Valore equo delle attività del fondo pensione del personale

La riconciliazione fra il valore equo delle attività del fondo pensione del personale a inizio e a fine esercizio è la seguente:

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009	2008
Valore equo delle attività del fondo a inizio esercizio	619,6	714,3	648,6
Rendimento atteso sulle attività del fondo	31,8	34,0	33,1
Utili/(perdite) attuariali	74,4	(99,3)	(44,8)
Contributi della Banca	20,0	18,3	17,3
Contributi dei partecipanti	4,5	3,9	3,7
Prestazioni erogate	(28,3)	(24,5)	(23,1)
Differenze di cambio	40,4	(27,1)	79,5
Valore equo delle attività del fondo a fine esercizio	762,4	619,6	714,3

D. Importi imputati al conto economico

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

Pensioni dei dipendenti	Pensioni dei Consiglieri			Erogazioni a titolo di malattia e infortunio					
	2010	2009	2008	2010	2009	2008			
<i>In milioni di DSP</i>									
Costi di servizio correnti	32,0	29,8	30,5	0,2	0,2	0,2	8,5	7,9	8,2
Oneri da interessi	24,5	24,9	21,3	0,2	0,2	0,1	7,5	7,4	6,1
Meno: rendimento atteso sulle attività del fondo	(31,8)	(34,0)	(33,1)	-	-	-	-	-	-
Meno: passati costi di servizio	-	-	(1,5)	-	-	-	(1,1)	(6,3)	(1,0)
Perdite attuariali nette riconosciute nell'esercizio finanziario	4,4	-	-	0,1	-	-	1,4	-	1,6
Totale imputato ai costi operativi	29,1	20,7	17,2	0,5	0,4	0,3	16,3	9,0	14,9

La Banca prevede che nell'esercizio finanziario 2010/11 i contributi da essa versati per i sistemi sopra descritti ammontano a DSP 24,1 milioni.

E. Categorie principali di attività in percentuale delle attività totali del fondo

Situazione al 31 marzo

<i>Quote percentuali</i>	2010	2009
Azioni europee	7,1	7,4
Altre azioni	33,4	16,8
Reddito fisso europeo	18,5	49,9
Altro reddito fisso	30,9	21,8
Altre attività	10,1	4,1
Rendimento effettivo sulle attività del fondo	14,4%	-10,5%

Il fondo pensione del personale non investe in strumenti finanziari emessi dalla Banca.

F. Principali ipotesi attuariali impiegate nelle presenti situazioni contabili

Situazione al 31 marzo	2010	2009
Applicabile ai tre sistemi previdenziali e assistenziali		
Tasso di sconto – tasso di mercato di obbligazioni societarie svizzere di prima qualità	2,75%	3,25%
Applicabile ai sistemi pensionistici del personale e dei Consiglieri		
Aumento atteso delle prestazioni pensionistiche	1,50%	1,50%
Applicabile unicamente al sistema pensionistico del personale		
Rendimento atteso sulle attività del fondo	5,00%	5,00%
Tasso di incremento salariale atteso	4,10%	4,10%
Applicabile unicamente al sistema pensionistico dei Consiglieri		
Tasso di incremento atteso della remunerazione pensionabile dei Consiglieri	1,50%	1,50%
Applicabile unicamente al sistema di erogazioni successive al rapporto di lavoro a titolo di malattia e infortunio		
Tasso atteso di crescita a lungo termine dei costi dell'assistenza sanitaria	5,00%	5,00%

Le ipotesi di incremento formulate riguardo agli stipendi del personale, alla remunerazione pensionabile dei Consiglieri e alle prestazioni pensionistiche pagabili incorporano al 31 marzo 2010 un tasso ipotizzato di inflazione dell'1,5% (2009: 1,5%).

Il rendimento atteso sulle attività del fondo si basa sulle aspettative di lungo periodo concernenti l'inflazione, i tassi di interesse, i premi al rischio e l'allocazione dell'attivo. Le stime tengono conto dei rendimenti storici e vengono calcolate in collaborazione con gli attuari indipendenti del fondo.

L'ipotesi relativa all'incremento dei costi dell'assistenza sanitaria produce effetti significativi sugli importi imputati al conto economico. Una variazione pari all'1% rispetto ai valori utilizzati nel calcolo per l'esercizio 2009/10 comporterebbe gli effetti di seguito riportati.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Aumento/(calo) dei costi complessivi per il servizio e gli interessi		
Aumento assistenza sanitaria: 6%	5,2	5,0
Aumento assistenza sanitaria: 4%	(3,9)	(3,6)

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Aumento/(calo) dell'obbligazione		
Aumento assistenza sanitaria: 6%	70,0	56,3
Aumento assistenza sanitaria: 4%	(53,1)	(42,5)

20. Reddito da interessi

Per l'esercizio finanziario chiuso
il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Attività in valuta disponibili per la vendita		
Titoli acquistati pronti contro termine	–	18,5
Titoli di Stato e altri titoli	317,7	365,0
	317,7	383,5
Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico		
Buoni del Tesoro	529,9	1 253,1
Titoli acquistati pronti contro termine	156,7	1 880,8
Prestiti e anticipazioni	101,7	1 321,1
Titoli di Stato e altri titoli	959,1	1 766,8
	1 747,4	6 221,8
Attività classificate tra i finanziamenti e crediti		
Conti a vista e con termine di preavviso	2,0	16,0
Disponibilità in oro dei portafogli di investimento	2,7	6,4
Disponibilità in oro dei portafogli bancari	3,1	5,0
Onere per riduzioni durevoli di valore delle attività in oro dei portafogli bancari	–	(18,3)
	7,8	9,1
Strumenti finanziari derivati riportati al valore equo rilevato a conto economico	1 979,0	1 640,5
Totale reddito da interessi	4 051,9	8 254,9

21. Oneri da interessi

Per l'esercizio finanziario chiuso
il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Passività al valore equo rilevato a conto economico		
Depositi in valuta	2 573,8	6 160,4
Passività classificate fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato		
Depositi in oro	2,0	3,3
Depositi su conti a vista e con termine di preavviso	44,9	472,0
Titoli ceduti pronti contro termine	–	17,3
	46,9	492,6
Totale oneri da interessi	2 620,7	6 653,0

22. Variazioni nette di valutazione

Le variazioni nette di valutazione si riferiscono unicamente agli strumenti finanziari riportati al valore equo rilevato a conto economico. La tabella seguente comprende per il 2009 DSP 4,6 milioni di svalutazioni nette per perdite su crediti dovute a insolvenza (2010: zero).

Per l'esercizio finanziario chiuso
il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico		
Variazioni di valutazione non realizzate su attività in valuta	698,6	59,8
Plusvalenze realizzate su attività in valuta	53,2	34,8
	751,8	94,6
Passività in valuta al valore equo rilevato a conto economico		
Variazioni di valutazione non realizzate su passività finanziarie	1 977,4	(1 549,1)
Minusvalenze realizzate su passività finanziarie	(928,4)	(1 139,6)
	1 049,0	(2 688,7)
Variazioni di valutazione su strumenti finanziari derivati	(1 280,3)	1 412,4
Variazioni nette di valutazione	520,5	(1 181,7)

23. Reddito netto da commissioni e provvigioni

Per l'esercizio finanziario chiuso
il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Proventi per commissioni e provvigioni	18,8	8,1
Oneri per commissioni e provvigioni	(8,1)	(7,7)
Reddito netto da commissioni e provvigioni	10,7	0,4

24. Minusvalenze valutarie nette

Per l'esercizio finanziario chiuso
il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Plusvalenze nette su transazioni	0,3	11,6
Minusvalenze nette da conversione	(17,5)	(20,4)
Minusvalenze valutarie nette	(17,2)	(8,8)

25. Costi operativi

La tabella seguente analizza i costi operativi della Banca in
franchi svizzeri (CHF), moneta in cui è sostenuta la maggior
parte delle spese.

Per l'esercizio finanziario chiuso
il 31 marzo

<i>In milioni di CHF</i>	2010	2009
Consiglio di amministrazione		
Compensi ai Consiglieri	2,3	2,0
Pensioni a ex Consiglieri	0,6	0,5
Trasferte, riunioni esterne del Consiglio e altre spese	1,3	1,6
	4,2	4,1
Direzione e personale		
Stipendi	118,8	114,1
Pensioni	51,8	34,3
Altre spese relative al personale	44,2	45,4
	214,8	193,8
Funzionamento degli uffici e altre spese	73,7	65,8
Spese di amministrazione in milioni di CHF	292,7	263,7
Spese di amministrazione in milioni di DSP	177,7	154,4
Ammortamenti in milioni di DSP	13,1	12,1
Costi operativi in milioni di DSP	190,8	166,5

Durante l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2010 il
numero medio di posizioni equivalenti a tempo pieno era
di 540 unità (2009: 532).

26. Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Introiti da cessioni	3 941,1	4 633,8
Costo ammortizzato	(3 835,7)	(4 510,0)
Plusvalenze nette	105,4	123,8
Di cui:		
plusvalenze lorde realizzate	107,7	128,9
minusvalenze lorde realizzate	(2,3)	(5,1)

27. Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Introiti da cessioni	-	102,0
Costo stimato (nota 18B)	-	(25,0)
Plusvalenze nette realizzate	-	77,0

28. Utile unitario

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

	2010	2009
Utile netto per l'esercizio finanziario (in milioni di DSP)	1 859,8	446,1
Numero medio ponderato di azioni aventi diritto al dividendo	546 125	546 125
Utile base e utile diluito per azione (DSP per azione)	3 405,4	816,8

I dividendi proposti per l'esercizio finanziario terminato il 31 marzo 2010 comprendono un dividendo unitario ordinario di DSP 285 (2009: DSP 265) e un dividendo unitario supplementare di DSP 400 (2009: zero), per complessivi DSP 685 per azione (2009: DSP 265).

29. Cassa ed equivalenti di cassa

Ai fini del rendiconto finanziario, la cassa e gli equivalenti di cassa comprendono:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Cassa e conti a vista presso banche	1 516,2	915,2
Conti con termine di preavviso	972,6	396,6
Totale cassa ed equivalenti di cassa	2 488,8	1 311,8

30. Imposte e tasse

Lo speciale status giuridico della Banca in Svizzera è stabilito anzitutto dall'Accordo di sede con il Consiglio federale svizzero. Ai sensi di tale Accordo, la Banca è esentata sul territorio elvetico dal pagamento della quasi totalità delle imposte dirette e indirette a livello sia federale che locale.

Accordi analoghi sono stati conclusi con il Governo della Repubblica popolare cinese per l'Ufficio asiatico di Hong Kong SAR e con il Governo del Messico per l'Ufficio delle Americhe.

31. Tassi di cambio

La tabella seguente riporta i tassi e i prezzi principali usati per la conversione in DSP dei conti in valute e in oro.

	Tasso a pronti al 31 marzo		Tasso medio per l'esercizio finanziario chiuso nel	
	2010	2009	2010	2009
USD	0,658	0,670	0,644	0,648
EUR	0,889	0,890	0,909	0,908
JPY	0,00704	0,00677	0,00694	0,00654
GBP	0,998	0,962	1,027	1,088
CHF	0,625	0,590	0,606	0,584
Oro (in once)	732,9	614,6	657,4	560,4

32. Partite fuori bilancio

Le operazioni fiduciarie sono effettuate a nome della BRI, ma per conto e a rischio della sua clientela, senza diritto di rivalsa verso la Banca. Esse non figurano in bilancio e comprendono:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Contratti di custodia	11 115,6	11 082,0
Contratti di pegno	88,8	90,0
Mandati di gestione di portafoglio	8 981,2	6 919,0
Oro in barre detenuto in custodia	5 003,9	4 078,9
Totale	25 189,5	22 169,9

La tabella precedente riporta il valore nominale dei titoli detenuti nel quadro di accordi di custodia e di pegno e il valore netto di inventario dei mandati di gestione di portafoglio. I mandati di gestione di portafoglio comprendono i BIS Investment Pool (BISIP), ossia strumenti di investimento collettivo destinati alle banche centrali, e i mandati specifici concordati con singole banche centrali clienti.

L'oro in barre detenuto in custodia è iscritto in bilancio in base al peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA). Al 31 marzo 2010 l'oro in barre detenuto in custodia ammontava a 212 tonnellate di fino (2009: 212 tonnellate).

Gli strumenti finanziari detenuti a fronte degli accordi di cui sopra sono custoditi presso depositari esterni (banche centrali o istituzioni commerciali).

33. Impegni

La Banca fornisce alla clientela aperture di credito *standby* irrevocabili. Al 31 marzo 2010 gli impegni di questo tipo in essere erano pari a DSP 4 919,8 milioni (2009: DSP 8 646,8 milioni), di cui DSP 2 420,7 milioni non assistiti da garanzia (2009: DSP 234,5 milioni).

34. Gerarchia del valore equo

La Banca classifica le stime del valore equo degli strumenti finanziari secondo una gerarchia che riflette la rilevanza dei dati di input utilizzati nell'effettuare la valutazione. La classificazione di ciascuna stima è determinata in base ai dati di livello più basso rilevanti per il calcolo del valore equo nella sua interezza. La gerarchia del valore equo adottata dalla Banca fa riferimento ai seguenti livelli di classificazione dei dati:

livello 1: quotazioni non rettificata espresse su mercati attivi per strumenti finanziari identici;

livello 2: dati di input, diversi dalle quotazioni di cui al livello 1, che sono osservabili per lo strumento finanziario sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (ad esempio ricavati dai prezzi di strumenti finanziari simili). Questi comprendono i valori osservabili di tassi di interesse, spread e volatilità;

livello 3: dati non osservabili nei mercati finanziari utilizzati come input in modelli di valutazione.

A. Attività valutate al valore equo

Situazione al 31 marzo 2010

In milioni di DSP	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
Attività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico				
Buoni del Tesoro	62 644,6	22 070,2	-	84 714,8
Titoli acquistati pronti contro termine	-	42 305,9	-	42 305,9
Prestiti a scadenza fissa	-	18 316,0	-	18 316,0
Titoli di Stato e altri titoli	13 354,7	28 685,4	91,4	42 131,5
Strumenti finanziari derivati	2,5	10 112,2	-	10 114,7
Attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita				
Titoli di Stato e altri titoli	10 699,4	856,8	-	11 556,2
Totale attività finanziarie contabilizzate al valore equo	86 701,2	122 346,5	91,4	209 139,1
Passività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico				
Depositi in valuta	-	(167 008,6)	-	(167 008,6)
Strumenti finanziari derivati	(12,6)	(4 174,8)	-	(4 187,4)
Altre passività (posizioni corte in attività in valuta)	-	(66,0)	-	(66,0)
Totale passività finanziarie contabilizzate al valore equo	(12,6)	(171 249,4)	-	(171 262,0)

La Banca ritiene che la migliore rappresentazione del valore equo sia data dalle quotazioni pubbliche dei prezzi in mercati attivi. Gli strumenti finanziari valutati in base alle quotazioni espresse in mercati attivi sono classificate al livello 1.

Qualora non esistano quotazioni affidabili di questo tipo, la Banca determina il valore equo dei singoli strumenti finanziari in base a tecniche di valutazione standard di mercato che comportano l'impiego di modelli di *discounted cash flow* o di altri metodi comunemente utilizzati nel mercato. In caso di utilizzo di modelli finanziari, la Banca cerca di impiegare quanto più possibile input di mercato osservabili. Gli strumenti finanziari valutati in questo modo sono classificati al livello 2.

Una quota esigua delle valutazioni di strumenti finanziari della Banca è effettuata in base a tecniche di valutazione che impiegano in misura rilevante dati di input non osservabili. Gli strumenti finanziari valutati in questo modo sono classificati al livello 3. Al 31 marzo 2009 e 2010 gli strumenti finanziari classificati al livello 3 erano costituiti da obbligazioni societarie illiquide.

L'accuratezza delle valutazioni effettuate dalla Banca viene garantita da una verifica indipendente di prezzo condotta dalla funzione di controllo delle valutazioni.

B. Riconciliazione delle attività e passività valutate al valore equo di livello 3

Situazione al 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico	Attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita	Totale
Saldo a inizio esercizio	566,6	28,5	595,1
Plus/minusvalenze nel conto economico	109,0	-	109,0
Plus/minusvalenze nel patrimonio netto	-	1,0	1,0
Plus/minusvalenze totali	109,0	1,0	110,0
Cessioni	(40,5)	-	(40,5)
Trasferimenti dal livello 3	(617,5)	(29,5)	(647,0)
Trasferimenti verso il livello 3	73,8	-	73,8
Saldo a fine esercizio	91,4	-	91,4
Plus/minusvalenze nel conto economico relative alle attività e passività detenute alla fine del periodo di segnalazione	28,2	-	28,2

35. Tassi di interesse effettivi

Il tasso di interesse effettivo è il tasso di sconto che uguaglia i flussi di cassa futuri attesi di uno strumento finanziario al suo valore contabile attuale.

Le tabelle seguenti riportano i tassi di interesse effettivi per gli strumenti finanziari pertinenti, suddivisi per le principali valute.

Situazione al 31 marzo 2010

<i>Quote percentuali</i>	USD	EUR	GBP	JPY	Altre valute
Attività					
Prestiti in oro	–	–	–	–	0,49
Buoni del Tesoro	0,31	0,72	0,49	0,11	2,19
Titoli acquistati pronti contro termine	0,12	0,21	0,47	0,05	–
Prestiti e anticipazioni	0,41	0,40	0,51	0,07	0,07
Titoli di Stato e altri titoli	1,96	2,66	2,19	0,66	4,75
Passività					
Depositi in valuta	1,03	0,73	1,34	0,12	0,28
Depositi in oro	–	–	–	–	0,42
Posizioni corte in attività in valuta	1,68	–	–	–	–

Situazione al 31 marzo 2009

<i>Quote percentuali</i>	USD	EUR	GBP	JPY	Altre valute
Attività					
Prestiti in oro	–	–	–	–	0,54
Buoni del Tesoro	0,88	1,83	0,69	0,23	–
Titoli acquistati pronti contro termine	0,16	0,62	0,63	0,10	–
Prestiti e anticipazioni	0,84	1,29	0,87	0,08	0,40
Titoli di Stato e altri titoli	2,50	3,24	3,26	0,86	3,88
Passività					
Depositi in valuta	2,00	2,00	2,05	0,16	2,05
Depositi in oro	–	–	–	–	0,38
Posizioni corte in attività in valuta	4,96	–	–	–	–

36. Analisi geografica

A. Passività totali

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Africa ed Europa	93 697,7	109 733,3
Asia-Pacifico	100 001,4	82 770,5
Americhe	40 988,6	40 344,5
Organizzazioni internazionali	8 430,3	8 822,5
Totale	243 118,0	241 670,8

B. Partite fuori bilancio

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Africa ed Europa	6 107,7	5 361,6
Asia-Pacifico	17 911,3	16 165,1
Americhe	1 170,5	643,2
Totale	25 189,5	22 169,9

La nota 32 illustra in maggior dettaglio le partite fuori bilancio della Banca. Un'analisi geografica delle attività della Banca è fornita nella sezione "Gestione dei rischi" (nota 3C).

C. Impegni di credito

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Africa ed Europa	2 861,7	1 073,3
Asia-Pacifico	2 058,1	7 573,5
Americhe	-	-
Totale	4 919,8	8 646,8

La nota 33 illustra in maggior dettaglio gli impegni di credito della BRI.

37. Soggetti collegati

La Banca considera come soggetti collegati:

- i membri del Consiglio di amministrazione;
- l'alta Direzione della BRI;
- i familiari stretti delle persone suddette;
- le entità che possono influire in misura significativa su un membro del Consiglio o su un Dirigente, o viceversa sulle quali costoro possono influire in misura significativa;
- i sistemi di prestazioni successive al rapporto di lavoro della Banca;
- le banche centrali il cui Governatore è membro del Consiglio di amministrazione e le istituzioni a esse collegate.

Un elenco dei membri del Consiglio di amministrazione e dei Dirigenti è riportato nella sezione "Governance e amministrazione della BRI" della presente Relazione annuale. La nota 19 fornisce dettagli in merito ai sistemi di prestazioni successive al rapporto di lavoro della BRI.

A. Persone fisiche collegate

Gli emolumenti complessivamente corrisposti ai membri dell'alta Direzione e imputati al conto economico sono i seguenti:

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di CHF</i>	2010	2009
Stipendi, indennità e copertura sanitaria	6,9	6,4
Erogazioni successive al rapporto di lavoro	1,9	1,7
Emolumenti totali in milioni di CHF	8,8	8,1
Equivalenti in DSP	5,5	4,7

Nella nota 25 sono contenuti ragguagli in merito agli emolumenti complessivamente erogati ai membri del Consiglio di amministrazione.

La Banca offre a tutti i membri del personale e della Direzione conti personali di deposito. Essi sono fruttiferi di interesse al tasso determinato dalla BRI in base a quello corrisposto dalla Banca nazionale svizzera sui conti intestati ai suoi dipendenti. Le movimentazioni e il saldo complessivo dei conti personali di deposito accessi a nome dei membri del Consiglio di amministrazione e dell'alta Direzione della Banca sono riportati di seguito.

Per l'esercizio finanziario chiuso
il 31 marzo

<i>In milioni di CHF</i>	2010	2009
Saldo a inizio esercizio	12,8	18,0
Depositi passivi, inclusi gli interessi maturati (al netto della ritenuta alla fonte) e i depositi di nuova costituzione	8,6	3,4
Prelievi ed estinzioni	(1,7)	(8,6)
Saldo a fine esercizio in milioni di CHF	19,7	12,8
Equivalenti in DSP	12,3	7,6
Interessi corrisposti sui depositi in milioni di CHF	0,4	0,7
Equivalenti in DSP	0,2	0,4

I saldi relativi ai membri del Consiglio di amministrazione e dell'alta Direzione della Banca nominati nel corso dell'esercizio finanziario sono inclusi nella tabella precedente fra i depositi passivi, mentre quelli dei membri del Consiglio e dell'alta Direzione, il cui servizio è cessato nello stesso periodo, figurano fra i prelievi.

La Banca gestisce inoltre conti personali di deposito vincolati, intestati a dipendenti che partecipavano al piano di risparmio della BRI soppresso il 1° aprile 2003. Tali conti, su cui non è possibile effettuare ulteriori versamenti, verranno liquidati ai rispettivi titolari al momento della cessazione del servizio presso la Banca. Essi sono fruttiferi di interesse al tasso determinato dalla BRI in base a quello corrisposto dalla Banca nazionale svizzera sui conti intestati ai suoi dipendenti, maggiorato dell'1%. Al 31 marzo 2010 il saldo complessivo di tali conti vincolati era pari a DSP 20,0 milioni (2009: DSP 19,2 milioni). Questi conti sono iscritti in bilancio alla voce "Depositi in valuta".

B. Banche centrali collegate e istituzioni connesse

La BRI offre i suoi servizi bancari a una clientela composta prevalentemente da banche centrali, autorità monetarie e organizzazioni finanziarie internazionali. A tal fine, nel normale corso della sua operatività, essa conclude transazioni con banche centrali collegate e istituzioni connesse. Tali transazioni includono la concessione di anticipazioni e la raccolta di depositi in valuta e in oro.

La politica della Banca prevede che le transazioni con banche centrali collegate e istituzioni connesse siano concluse alle stesse condizioni delle operazioni effettuate con altri clienti non collegati.

Depositi in valuta da parte di banche centrali collegate e istituzioni connesse

Per l'esercizio finanziario chiuso
il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Saldo a inizio esercizio	50 475,4	53 998,3
Depositi passivi	356 011,2	120 912,0
Depositi in scadenza, rimborsi e variazioni del valore equo	(351 789,4)	(123 325,4)
Movimenti netti sui conti con termine di preavviso	2 815,4	(1 109,5)
Saldo a fine esercizio	57 512,6	50 475,4
Quota percentuale sui depositi complessivi in valuta a fine esercizio	29,4%	25,6%

Depositi in oro da parte di banche centrali collegate e istituzioni connesse

Per l'esercizio finanziario chiuso
il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Saldo a inizio esercizio	19 468,7	26 336,1
Depositi passivi	40,8	55,0
Prelievi netti e movimenti del prezzo dell'oro	(40,8)	(218,8)
Movimenti netti sui conti a vista in oro	8 220,0	(6 703,6)
Saldo a fine esercizio	27 688,7	19 468,7
Quota percentuale sui depositi complessivi in oro a fine esercizio	86,4%	84,5%

Titoli acquistati pronti contro termine da banche centrali collegate e istituzioni connesse

Per l'esercizio finanziario chiuso
il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Saldo a inizio esercizio	4 602,5	3 271,9
Depositi attivi garantiti	903 642,0	889 828,4
Partite in scadenza e variazioni del valore equo	(903 301,8)	(888 497,8)
Saldo a fine esercizio	4 942,7	4 602,5
Quota percentuale sul totale dei titoli acquistati pronti contro termine a fine esercizio	11,7%	11,9%

Altri conti con banche centrali collegate e istituzioni connesse

La Banca detiene presso banche centrali collegate e istituzioni connesse conti a vista in valuta, che al 31 marzo 2010 ammontavano a DSP 1 417,9 milioni (2009: DSP 881,5 milioni). Alla stessa data l'oro detenuto su conti a vista presso banche centrali collegate e istituzioni connesse era pari a DSP 41 575,7 milioni (2009: DSP 22 605,8 milioni).

Transazioni in strumenti derivati con banche centrali collegate e istituzioni connesse

La Banca conclude con banche centrali collegate e istituzioni connesse transazioni in strumenti derivati, fra cui contratti su valute e swap su tassi di interesse. Il valore nominale complessivo di queste transazioni nell'anno finanziario chiuso il 31 marzo 2010 era pari a DSP 19 431,3 milioni (2009: DSP 6 510,0 milioni).

38. Passività eventuali

Al 31 marzo 2010 la Banca non presentava passività eventuali di rilievo.

Adeguatezza patrimoniale

1. Patrimonio

La tabella seguente riporta la composizione del patrimonio di base (*tier 1*) e del patrimonio totale al 31 marzo 2010.

Situazione al 31 marzo		
<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Capitale	683,9	683,9
Riserve statutarie come da bilancio	10 668,7	10 367,3
Meno: azioni proprie	(1,7)	(1,7)
Patrimonio di base	11 350,9	11 049,5
Conto economico	1 859,8	446,1
Altri conti di capitale	2 564,6	2 220,3
Capitale totale	15 775,3	13 715,9

La Banca valuta in via continuativa la propria adeguatezza patrimoniale, avvalendosi del supporto dei processi di pianificazione annuale del capitale e dell'operatività.

Lo schema di gestione dei rischi adottato dalla BRI è conforme alla versione rivista del documento *Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali* (Basilea 2), pubblicata dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel giugno 2006. Esso recepisce tutti e tre i pilastri del Basilea 2, tenendo in considerazione la portata e la natura particolare delle attività della Banca. Poiché la BRI non è soggetta alle regolamentazioni nazionali in materia di vigilanza bancaria, l'attuazione del secondo pilastro si limita a un'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale da parte della Banca. La metodologia utilizzata nella valutazione del capitale economico è più esauriente di quella prevista dal primo pilastro del Basilea 2 e mira a garantire un livello di solvibilità sostanzialmente più elevato.

2. Capitale economico

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale effettuata dalla Banca si basa sui modelli del capitale economico per i rischi di mercato, di credito, operativo e per le altre tipologie di rischio. Tali modelli sono costruiti in modo da determinare l'ammontare di capitale necessario ad assorbire eventuali perdite sulle esposizioni al rischio, a un livello di confidenza statistica coerente con l'obiettivo di mantenere un grado superiore di qualità creditizia. Tali modelli misurano il capitale economico con un intervallo di confidenza del 99,995% e ipotizzando un periodo di detenzione di un anno, fatta eccezione per le altre tipologie di rischio. La porzione di capitale economico destinata alle altre tipologie di rischio è determinata sulla base della valutazione condotta dalla Direzione in merito ai rischi che (in tutto o in parte) non trovano riflesso nel computo del capitale economico.

La tabella seguente presenta una sintesi del capitale economico assorbito dai rischi di credito, di mercato, operativo e dalle altre tipologie di rischio.

Situazione al 31 marzo		
<i>In milioni di DSP</i>	2010	2009
Rischio di credito	5 659,8	5 673,7
Rischi di mercato	2 708,7	3 099,8
Rischio operativo	475,0	425,0
Altre tipologie di rischio	300,0	300,0
Totale capitale economico assorbito	9 143,5	9 498,5

3. Attività ponderate per il rischio e coefficienti patrimoniali minimi ai sensi dello schema Basilea 2

Lo schema Basilea 2 contiene vari metodi per il calcolo delle attività ponderate per il rischio e dei corrispondenti coefficienti patrimoniali minimi. In linea di principio, tali coefficienti sono pari all'8% delle attività ponderate per il rischio.

La tabella seguente presenta una sintesi dei vari tipi di esposizioni e di metodologie rilevanti, nonché delle attività ponderate per il rischio e dei coefficienti patrimoniali minimi relativamente ai rischi di credito, di mercato e operativo.

Situazione al 31 marzo		2010			2009		
	Metodologia impiegata	Ammontare dell'esposizione	Attività ponderate (A)	Coefficienti minimi (B)	Ammontare dell'esposizione	Attività ponderate (A)	Coefficienti minimi (B)
<i>In milioni di DSP</i>							
Rischio di credito							
Esposizione verso soggetti sovrani, banche e imprese	Metodo avanzato del sistema basato sui rating interni, dove (B) è pari ad (A) x 8%	207 871,9	9 027,4	722,2	225 017,7	10 114,8	809,2
Esposizioni collegate a cartolarizzazioni, portafogli gestiti esternamente e altre attività	Metodo standardizzato, dove (B) è pari ad (A) x 8%	2 820,7	1 159,5	92,8	3 342,2	1 291,0	103,3
Rischi di mercato							
Esposizione al rischio di cambio e al rischio di prezzo dell'oro	Metodo dei modelli interni, dove (A) è pari a (B)/8%	–	10 768,1	861,4	–	15 783,5	1 262,7
Rischio operativo							
	Metodo avanzato di misurazione, dove (A) è pari a (B)/8%	–	2 256,3	180,5	–	2 250,0	180,0
Totale			23 211,3	1 856,9		29 439,3	2 355,2

Relativamente al rischio di credito la Banca ha adottato il metodo avanzato del sistema basato sui rating interni per gran parte delle esposizioni. Esso prevede che il coefficiente di rischio di una transazione sia determinato in base alla pertinente funzione di ponderazione del rischio prevista dal Basilea 2, utilizzando le stime interne della Banca per quanto riguarda i parametri principali. Per alcune esposizioni la Banca ha optato per il metodo standardizzato. In questo caso, i coefficienti sono stabiliti in base al tipo di esposizione.

Le attività ponderate per i rischi di mercato sono calcolate secondo il metodo dei modelli interni, mentre per il rischio operativo è stato adottato il metodo avanzato di misurazione. Entrambi questi metodi prevedono il ricorso a metodologie VaR (*Value-at-Risk* o valore a rischio). I coefficienti patrimoniali minimi sono ricavati a partire dai valori del VaR e convertiti in attività ponderate per il rischio tenendo conto del coefficiente patrimoniale minimo dell'8%.

Maggiori dettagli sulle ipotesi sottostanti questi calcoli sono forniti nelle sezioni sui rischi di credito, di mercato e operativo.

4. Quoziente del patrimonio di base

Il quoziente del patrimonio di base misura l'adeguatezza dei mezzi propri raffrontando il patrimonio di base della Banca con le sue attività ponderate per il rischio. La tabella seguente riporta il quoziente calcolato conformemente alle disposizioni del Basilea 2.

Situazione al 31 marzo	2010	2009
<i>In milioni di DSP</i>		
Patrimonio di base	11 350,9	11 049,5
Meno: perdite attese	-	(13,9)
Patrimonio di base al netto delle perdite attese (A)	11 350,9	11 035,6
Totale attività ponderate per il rischio (B)	23 211,3	29 439,3
Quoziente del patrimonio di base (A)/(B)	48,9%	37,5%

Secondo quanto previsto dal Basilea 2, le perdite attese sulle esposizioni al rischio di credito sono calcolate in base al metodo avanzato del sistema sui rating interni. Il calcolo è effettuato alla data di chiusura del bilancio tenendo conto degli accantonamenti per riduzioni durevoli di valore riportati nelle situazioni contabili della Banca. La nota 2 fornisce maggiori dettagli in merito. Conformemente con le disposizioni del Basilea 2, le perdite attese vengono raffrontate con gli accantonamenti per riduzioni durevoli di valore, e le eventuali carenze accertate sono portate in deduzione dal patrimonio di base della Banca. Al 31 marzo 2010 gli accantonamenti per riduzioni durevoli di valore superavano le perdite attese.

La Banca mantiene un elevatissimo merito di credito ed effettua valutazioni esaustive della sua adeguatezza patrimoniale alla luce delle proprie specificità. Essa conserva in effetti una dotazione patrimoniale sostanzialmente più elevata di quella minima richiesta.

Gestione dei rischi

1. Rischi incorsi dalla Banca

La Banca assiste la sua clientela – formata prevalentemente da banche centrali, autorità monetarie e organizzazioni finanziarie internazionali – nella gestione delle riserve e nelle attività finanziarie collegate.

Le attività bancarie sono fondamentali per il conseguimento degli obiettivi della Banca e le permettono di conservare solidità e indipendenza finanziaria. La BRI intraprende operazioni bancarie sia per conto della clientela, sia per l'investimento dei suoi mezzi propri; in entrambi i casi, queste attività possono generare rischi finanziari, fra cui rischi di credito, di mercato e di liquidità. La Banca è inoltre esposta al rischio operativo.

All'interno del quadro definito dal Consiglio di amministrazione, la Direzione della Banca ha elaborato politiche di gestione dei rischi volte a garantire che questi siano individuati, adeguatamente misurati e contenuti, e siano oggetto di monitoraggio e segnalazioni.

2. Approccio e organizzazione della gestione dei rischi

Approccio generale

La Banca mantiene un grado superiore di qualità creditizia e adotta un approccio prudente nell'assunzione di rischi finanziari:

- mantenendo una posizione patrimoniale eccezionalmente solida;
- investendo i suoi attivi prevalentemente in strumenti finanziari di elevata qualità creditizia;
- cercando di diversificare su più settori le proprie attività finanziarie;
- adottando un approccio prudente nell'assunzione tattica di rischi di mercato e gestendo attentamente i rischi di mercato associati alle sue posizioni strategiche, incluse le disponibilità in oro;
- mantenendo un livello elevato di liquidità.

A. Organizzazione

Ai termini dell'Articolo 39 dello Statuto della Banca, il Direttore generale, assistito dal Condirettore generale, risponde al Consiglio dell'amministrazione della Banca. Il Condirettore generale è responsabile delle funzioni indipendenti di controllo dei rischi e di controllo della conformità della Banca. Il Direttore generale e il Condirettore generale sono coadiuvati dai comitati consultivi dell'alta Direzione.

I principali comitati consultivi sono il Comitato esecutivo, il Comitato finanziario e il Comitato per la conformità e il rischio operativo. I primi due sono presieduti dal Direttore generale, il terzo dal Condirettore generale, e tutti includono altri membri dell'alta Direzione della Banca. Il Comitato esecutivo assiste il Direttore generale principalmente nelle questioni di pianificazione strategica e allocazione delle risorse, nonché nelle decisioni relative agli obiettivi finanziari generali dell'attività bancaria e della gestione del rischio operativo. Il Comitato finanziario coadiuva il Direttore generale per quanto riguarda la gestione finanziaria e le questioni di *policy* collegate all'attività bancaria, compresa l'allocazione del capitale economico fra le varie categorie di rischio. Il Comitato per la conformità e il rischio operativo fornisce consulenza al Condirettore generale garantendo il coordinamento delle attività di conformità e di gestione del rischio operativo in tutta la Banca.

La funzione indipendente di controllo per i rischi finanziari è affidata alla sezione Controllo rischi, mentre per il rischio operativo tale funzione è ripartita fra il Controllo rischi, che si occupa di quantificare questa fattispecie di rischio, e l'unità Conformità e rischio operativo. Entrambe le unità riferiscono direttamente al Condirettore generale.

La funzione del controllo di conformità della Banca è affidata all'unità Conformità e rischio operativo, il cui obiettivo è di assicurare con ragionevole certezza che le attività svolte dalla Banca e dal suo personale siano conformi alle leggi e ai regolamenti vigenti, allo Statuto della BRI, al Codice di condotta della Banca, alle altre prescrizioni e politiche interne, nonché alle prassi ottimali applicabili.

L'unità Conformità e rischio operativo individua e gestisce i rischi di mancata conformità e si occupa di guidare e formare il personale della Banca al riguardo. Il responsabile dell'unità, inoltre, riferisce direttamente al Comitato di revisione, uno dei comitati consultivi del Consiglio di amministrazione.

L'unità Finanze e il Servizio giuridico completano l'organizzazione della gestione dei rischi della Banca. L'unità Finanze ha una funzione indipendente di controllo in materia di valutazioni, predispone le situazioni contabili della Banca e controlla le spese formulando il budget annuo e monitorandone l'attuazione. La sua funzione indipendente di controllo delle valutazioni ha lo scopo di assicurare che, in sede di valutazione finanziaria, la Banca osservi le politiche e procedure vigenti al riguardo e che i processi e le procedure che influiscono sulle valutazioni effettuate dalla Banca siano conformi alle prassi ottimali. L'unità Finanze riferisce direttamente al Segretario generale.

Il Servizio giuridico fornisce consulenza e assistenza legale su un'ampia gamma di questioni relative alle attività della Banca. Esso riferisce direttamente al Direttore generale.

L'Audit interno verifica le procedure di controllo della Banca e riferisce sulla loro conformità agli standard interni e alle prassi ottimali di settore. Fra i suoi compiti figurano la revisione delle procedure di gestione del rischio, dei sistemi di controllo interni, dei sistemi informativi e delle prassi di governo societario. L'Audit interno riferisce direttamente al Comitato di revisione e risponde del proprio operato al Direttore generale e al Condirettore generale.

B. Monitoraggio e rendicontazione dei rischi

Il profilo, la posizione e i risultati della Banca in materia di rischi finanziari e operativi sono monitorati in via continuativa dalle unità competenti. Periodicamente vengono stilati rapporti sui rischi finanziari e sulla conformità al fine di consentire alla Direzione di valutare correttamente il profilo di rischio e le condizioni finanziarie della Banca.

Con cadenza bimestrale la Direzione informa a sua volta il Consiglio di amministrazione relativamente alle questioni finanziarie e di gestione dei rischi. Il Comitato di revisione riceve inoltre regolari rapporti dall'Audit interno, dall'unità Conformità e rischio operativo e dall'unità Finanze. Annualmente il Comitato per le operazioni bancarie e la gestione dei rischi, altro comitato consultivo del Consiglio di amministrazione, riceve rapporti dall'unità Controllo rischi e dal Dipartimento bancario. La predisposizione di questi rapporti è disciplinata da direttive e procedure dettagliate che garantiscono controlli rigorosi.

C. Metodologie applicate al rischio

La Banca impiega una vasta gamma di metodologie quantitative al fine di valutare gli strumenti finanziari e misurare il rischio per l'utile netto e il capitale. Essa rivede tali metodologie alla luce dei cambiamenti nel contesto operativo e dell'evoluzione delle prassi ottimali.

La politica di convalida dei modelli adottata dalla Banca definisce i ruoli e le responsabilità e i processi da applicare per l'introduzione di modelli di rischio nuovi o sostanzialmente modificati.

Una delle principali metodologie utilizzate dalla Banca per misurare e gestire i rischi è il calcolo del capitale economico in base a tecniche VaR (*Value-at-Risk*, o valore a rischio). Il VaR esprime la stima statistica della perdita potenziale massima sulle posizioni correnti della Banca, misurata a un determinato livello di confidenza su un orizzonte temporale specifico.

Il computo del capitale economico della Banca è concepito in modo da determinare l'ammontare di capitale necessario ad assorbire eventuali perdite sulle esposizioni al rischio, a un livello di confidenza statistica tale da preservare il massimo merito di credito della Banca.

La BRI valuta la propria adeguatezza patrimoniale sulla base di modelli del capitale economico per i rischi di mercato, di credito, operativo e di altro tipo integrati da analisi di sensitività e dei fattori di rischio. Tali modelli misurano il capitale economico con un intervallo di confidenza del 99,995% e ipotizzando un periodo di detenzione di un anno.

Il capitale economico della Banca è ripartito fra le categorie di rischio summenzionate. È inoltre accantonato un importo addizionale di capitale economico determinato in base alla valutazione formulata dalla Direzione in merito ai rischi che non sono o non sono pienamente considerati in sede di computo del capitale.

La valutazione dei rischi della Banca è integrata da un sistema esauriente di prove di stress riguardanti, fra l'altro, il calcolo del VaR e del capitale economico per i rischi finanziari. Sono sottoposti a prove di stress i principali fattori di rischio di mercato e le esposizioni al rischio di credito. Tali prove contemplano l'analisi di scenari macroeconomici avversi storici e ipotetici di elevata gravità, nonché analisi di sensitività di variazioni estreme ma comunque plausibili dei principali fattori di rischio individuati. La Banca effettua inoltre prove di stress relativamente al rischio di liquidità.

3. Rischio di credito

Il rischio di credito deriva dalla possibilità che una controparte non adempia i propri obblighi secondo quanto pattuito contrattualmente.

La Banca gestisce tale rischio nel quadro dell'assetto e delle politiche definiti dal Consiglio di amministrazione e dalla Direzione. A questi vanno ad aggiungersi linee guida e procedure più dettagliate al livello della funzione indipendente di controllo dei rischi.

A. Valutazione del rischio di credito

Il rischio di credito è monitorato in via continuativa a livello sia di controparte sia aggregato. Nell'ambito della funzione indipendente di controllo dei rischi, le valutazioni delle esposizioni creditorie verso le singole controparti sono effettuate in base a un sistema ben definito di rating interni comprendente 18 graduazioni. Il sistema prevede l'analisi delle situazioni contabili e delle informazioni di mercato disponibili sulle controparti nonché l'applicazione di metodologie di rating diverse in funzione della natura della controparte. Sulla scorta del rating interno e delle specificità delle controparti, la Banca definisce una serie di massimali creditizi per le singole controparti e i singoli paesi. Tutte le controparti ricevono un rating interno. In linea di principio, i rating e i massimali collegati sono rivisti con cadenza almeno annuale, in particolare alla luce della capacità della controparte di onorare tempestivamente gli obblighi di pagamento in linea capitale e interessi.

I massimali di esposizione creditizia a livello di controparte vengono approvati dalla Direzione della Banca nell'ambito delle linee generali stabilite dal Consiglio di amministrazione.

A livello aggregato il rischio di credito, comprendente i rischi di inadempienza e di trasferimento, è misurato, monitorato e attenuato sulla base del calcolo del capitale economico a fronte del rischio in questione. Ai fini di questo calcolo, la Banca impiega un modello VaR di portafoglio. La Direzione limita l'esposizione complessiva della Banca al rischio di credito tramite l'allocation a tale categoria di rischio di un determinato ammontare di capitale economico.

B. Attenuazione del rischio di credito

Il rischio di credito è attenuato mediante il ricorso a garanzie reali e ad accordi di *netting* o compensazione giuridicamente efficaci. Le attività e le passività corrispondenti non sono compensate in bilancio.

La Banca ottiene garanzie reali a fronte di operazioni pronti contro termine, determinati contratti finanziari derivati e alcune aperture di credito, al fine di attenuare il rischio di inadempienza delle controparti conformemente alle politiche e procedure applicabili. Il valore delle garanzie è monitorato in via continuativa, richiedendo se del caso garanzie supplementari.

La Banca riduce il rischio di regolamento avvalendosi di stanze di compensazione affermate e utilizzando, per quanto possibile, meccanismi di regolamento del tipo consegna contro pagamento. I massimali giornalieri relativi al rischio di regolamento sono monitorati in via continuativa.

C. Rischio di inadempienza

Le esposizioni presentate nella tabella seguente si basano sul valore contabile corrente delle attività in bilancio ripartite per settore, area geografica e qualità creditizia. L'oro e i prestiti in oro non comprendono l'oro detenuto in custodia, e le partite in corso di ricezione non includono le passività emesse non ancora regolate, poiché tali voci non costituiscono esposizioni della Banca al rischio di credito. Il valore contabile corrente corrisponde al valore equo degli strumenti finanziari, compresi i derivati, con l'eccezione degli strumenti finanziari a brevissimo termine (conti a vista e con termine di preavviso) e dell'oro, per i quali è riportato il costo ammortizzato al netto di eventuali oneri per riduzioni durevoli di valore. Gli impegni figurano al valore nozionale.

Rischio di inadempienza per categorie di attività e di emittenti

Le tabelle seguenti non tengono conto di eventuali garanzie reali o di altre forme di rafforzamento del credito a favore della Banca.

Situazione al 31 marzo 2010	Soggetti sovrani e banche centrali	Settore pubblico	Banche	Imprese	Cartolariz- zazioni	Totale
<i>In milioni di DSP</i>						
In bilancio						
Cassa e conti a vista presso banche	1 419,9	–	96,3	–	–	1 516,2
Oro e prestiti in oro	–	–	1 440,6	23,5	–	1 464,1
Buoni del Tesoro	84 714,8	–	–	–	–	84 714,8
Titoli acquistati pronti contro termine	4 942,7	–	35 497,5	1 865,7	–	42 305,9
Prestiti e anticipazioni	2 887,0	655,4	15 746,2	–	–	19 288,6
Titoli di Stato e altri titoli	24 325,0	12 411,4	12 464,5	2 378,4	2 108,4	53 687,7
Strumenti derivati	48,7	139,1	9 926,1	0,8	–	10 114,7
Partite in corso di ricezione	182,6	–	378,8	9,4	–	570,8
Totale esposizioni in bilancio	118 520,7	13 205,9	75 550,0	4 277,8	2 108,4	213 662,8
Impegni						
Aperture di credito non garantite non utilizzate	2 420,7	–	–	–	–	2 420,7
Aperture di credito garantite non utilizzate	2 499,1	–	–	–	–	2 499,1
Totale impegni	4 919,8	–	–	–	–	4 919,8
Totale esposizioni	123 440,5	13 205,9	75 550,0	4 277,8	2 108,4	218 582,6

Situazione al 31 marzo 2009	Soggetti sovrani e banche centrali	Settore pubblico	Banche	Imprese	Cartolariz- zazioni	Totale
<i>In milioni di DSP</i>						
In bilancio						
Cassa e conti a vista presso banche	884,6	-	30,6	-	-	915,2
Oro e prestiti in oro	-	-	2 672,1	138,3	-	2 810,4
Buoni del Tesoro	96 421,9	-	-	-	-	96 421,9
Titoli acquistati pronti contro termine	4 691,5	-	32 970,0	932,9	-	38 594,4
Prestiti e anticipazioni	7 542,6	502,0	10 468,1	-	-	18 512,7
Titoli di Stato e altri titoli	20 437,1	11 889,9	19 161,3	1 849,3	2 426,1	55 763,7
Strumenti derivati	102,0	49,9	13 597,2	-	-	13 749,1
Partite in corso di ricezione	-	-	722,5	11,0	-	733,5
Totale esposizioni in bilancio	130 079,7	12 441,8	79 621,8	2 931,5	2 426,1	227 500,9
Impegni						
Aperture di credito non garantite non utilizzate	234,5	-	-	-	-	234,5
Aperture di credito garantite non utilizzate	8 412,3	-	-	-	-	8 412,3
Totale impegni	8 646,8	-	-	-	-	8 646,8
Totale esposizioni	138 726,5	12 441,8	79 621,8	2 931,5	2 426,1	236 147,7

La stragrande maggioranza delle attività della Banca è investita in titoli emessi dalle amministrazioni pubbliche del G10 e da istituti finanziari con rating non inferiore ad A- in base ad almeno una delle principali istituzioni esterne di valutazione del merito di credito. Il numero relativamente limitato di controparti di elevata qualità in questi settori comporta che la Banca sia esposta a un rischio di concentrazione per nominativi.

Rischio di inadempienza per area geografica

Le tabelle seguenti non tengono conto di eventuali garanzie reali o di altre forme di rafforzamento del credito a favore della Banca.

Situazione al 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Africa ed Europa	Asia-Pacifico	Americhe	Organizzazioni internazionali	Totale
In bilancio					
Cassa e conti a vista presso banche	1 425,4	0,8	90,0	–	1 516,2
Oro e prestiti in oro	967,5	258,8	237,8	–	1 464,1
Buoni del Tesoro	43 846,7	40 642,0	226,1	–	84 714,8
Titoli acquistati pronti contro termine	37 363,3	4 777,9	164,7	–	42 305,9
Prestiti e anticipazioni	14 323,0	3 554,4	822,5	588,7	19 288,6
Titoli di Stato e altri titoli	33 323,6	4 219,2	9 656,9	6 488,0	53 687,7
Strumenti derivati	7 106,0	237,3	2 771,4	–	10 114,7
Partite in corso di ricezione	99,7	91,6	379,5	–	570,8
Totale esposizioni in bilancio	138 455,2	53 782,0	14 348,9	7 076,7	213 662,8
Impegni					
Aperture di credito non garantite non utilizzate	2 223,4	197,3	–	–	2 420,7
Aperture di credito garantite non utilizzate	638,3	1 860,8	–	–	2 499,1
Totale impegni	2 861,7	2 058,1	–	–	4 919,8
Totale esposizioni	141 316,9	55 840,1	14 348,9	7 076,7	218 582,6

Situazione al 31 marzo 2009

<i>In milioni di DSP</i>	Africa ed Europa	Asia-Pacifico	Americhe	Organizzazioni internazionali	Totale
In bilancio					
Cassa e conti a vista presso banche	882,9	0,4	31,9	–	915,2
Oro e prestiti in oro	2 087,9	345,1	377,4	–	2 810,4
Buoni del Tesoro	45 541,2	43 128,2	7 752,5	–	96 421,9
Titoli acquistati pronti contro termine	33 522,9	4 273,9	797,6	–	38 594,4
Prestiti e anticipazioni	13 573,1	2 417,3	2 278,7	243,6	18 512,7
Titoli di Stato e altri titoli	32 430,8	5 750,7	11 008,1	6 574,1	55 763,7
Strumenti derivati	9 835,8	185,4	3 727,9	–	13 749,1
Partite in corso di ricezione	232,5	119,0	382,0	–	733,5
Totale esposizioni in bilancio	138 107,1	56 220,0	26 356,1	6 817,7	227 500,9
Impegni					
Aperture di credito non garantite non utilizzate	33,5	201,0	–	–	234,5
Aperture di credito garantite non utilizzate	1 039,8	7 372,5	–	–	8 412,3
Totale impegni	1 073,3	7 573,5	–	–	8 646,8
Totale esposizioni	139 180,4	63 793,5	26 356,1	6 817,7	236 147,7

Le esposizioni sono assegnate alle varie aree geografiche in base al paese in cui hanno sede i soggetti giuridici considerati.

Rischio di inadempienza per categorie di attività finanziarie

Le tabelle seguenti non tengono conto di eventuali garanzie reali o di altre forme di rafforzamento del credito a favore della Banca.

Situazione al 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	AAA	AA	A	BBB	BB e inferiore	Prive di rating	Totale
Esposizioni in bilancio							
Cassa e conti a vista presso banche	1 418,2	6,6	90,7	0,6	–	0,1	1 516,2
Oro e prestiti in oro	–	347,4	1 093,2	23,5	–	–	1 464,1
Buoni del Tesoro	29 892,4	45 901,5	8 920,9	–	–	–	84 714,8
Titoli acquistati pronti contro termine	164,8	9 935,1	32 206,0	–	–	–	42 305,9
Prestiti e anticipazioni	1 731,9	3 962,9	12 705,2	230,8	657,8	–	19 288,6
Titoli di Stato e altri titoli	33 369,9	12 306,2	7 710,4	301,2	–	–	53 687,7
Strumenti derivati	147,4	1 563,4	8 365,3	1,4	37,2	–	10 114,7
Partite in corso di ricezione	467,7	91,6	–	–	–	11,5	570,8
Totale esposizioni in bilancio	67 192,3	74 114,7	71 091,7	557,5	695,0	11,6	213 662,8
<i>Quote percentuali</i>	<i>31,4%</i>	<i>34,7%</i>	<i>33,3%</i>	<i>0,3%</i>	<i>0,3%</i>	<i>–</i>	<i>100%</i>
Impegni							
Non garantiti	2 223,4	–	–	197,3	–	–	2 420,7
Garantiti	219,1	468,3	700,1	871,7	239,9	–	2 499,1
Totale impegni	2 442,5	468,3	700,1	1 069,0	239,9	–	4 919,8
Totale esposizioni	69 634,8	74 583,0	71 791,8	1 626,5	934,9	11,6	218 582,6

Situazione al 31 marzo 2009

	AAA	AA	A	BBB	BB e inferiore	Prive di rating	Totale
<i>In milioni di DSP</i>							
Esposizioni in bilancio							
Cassa e conti a vista presso banche	883,3	4,6	5,8	0,4	–	21,1	915,2
Oro e prestiti in oro	–	685,9	1 986,2	138,3	–	–	2 810,4
Buoni del Tesoro	38 974,5	48 490,5	8 956,9	–	–	–	96 421,9
Titoli acquistati pronti contro termine	328,6	18 359,8	19 816,9	89,1	–	–	38 594,4
Prestiti e anticipazioni	4 482,1	3 403,7	7 322,8	167,5	3 136,6	–	18 512,7
Titoli di Stato e altri titoli	32 972,5	13 715,2	8 988,2	87,8	–	–	55 763,7
Strumenti derivati	383,8	1 999,4	11 268,0	–	97,9	–	13 749,1
Partite in corso di ricezione	397,7	–	221,5	103,3	–	11,0	733,5
Totale esposizioni in bilancio	78 422,5	86 659,1	58 566,3	586,4	3 234,5	32,1	227 500,9
<i>Quote percentuali</i>	<i>34,5%</i>	<i>38,1%</i>	<i>25,8%</i>	<i>0,2%</i>	<i>1,4%</i>	<i>–</i>	<i>100,0%</i>
Impegni							
Non garantiti	–	–	–	234,5	–	–	234,5
Garantiti	–	2 432,9	4 178,5	1 572,3	228,6	–	8 412,3
Totale impegni	–	2 432,9	4 178,5	1 806,8	228,6	–	8 646,8
Totale esposizioni	78 422,5	89 092,0	62 744,8	2 393,2	3 463,1	32,1	236 147,7

I rating indicati corrispondono ai rating interni della Banca, espressi in termini di rating esterni equivalenti. La grande maggioranza delle esposizioni della Banca ha un rating non inferiore ad A–.

Un'attività finanziaria è da considerarsi scaduta allorché la controparte non adempie le proprie obbligazioni di pagamento alla scadenza pattuita. La Banca ricalcola il valore equo di praticamente tutte le sue attività finanziarie su base giornaliera, e rivede le proprie valutazioni mensilmente, effettuando gli opportuni aggiustamenti per

le eventuali riduzioni durevoli di valore. Alla data di chiusura dei conti nessuna attività finanziaria era considerata scaduta.

I prestiti in oro comprendono un accantonamento di DSP 23,5 milioni per riduzioni durevoli di valore appurate in occasione della verifica condotta il 31 marzo 2010 (31 marzo 2009: DSP 18,3 milioni). L'aumento dell'importo accantonato durante l'esercizio finanziario in rassegna è dovuto ai movimenti dei prezzi dell'oro.

D. Attenuazione del rischio di credito e garanzie reali

Situazione al 31 marzo	2010		2009	
	Valore equo dei contratti	Valore equo delle garanzie	Valore equo dei contratti	Valore equo delle garanzie
<i>In milioni di DSP</i>				
Garanzie ricevute per				
titoli acquistati pronti contro termine	34 301,6	35 055,3	33 625,0	33 725,5
prestiti e anticipazioni	1 512,8	2 170,6	3 136,5	5 013,4
strumenti derivati	4 144,6	4 425,2	4 957,3	4 542,4
Totale	39 959,0	41 651,1	41 718,8	43 281,3

Al 31 marzo 2010 la Banca non forniva alcuna garanzia reale a fronte dei suoi contratti finanziari (2009: zero).

La tabella precedente riporta le garanzie reali ricevute dalla Banca. Essa non tiene conto delle operazioni in attesa di regolamento (per le quali non vi è stato scambio né di liquidità né di garanzie). La Banca riceve garanzie reali nel quadro di pronti contro termine attivi e accordi di garanzia per determinati strumenti derivati. Essa può vendere o impegnare tali garanzie, ma alla scadenza del contratto è tenuta a consegnare strumenti finanziari equivalenti. Inoltre, la Banca concede ai propri clienti prestiti garantiti e anticipazioni nel quadro di linee *standby* revocabili e non revocabili.

La Banca accetta in garanzia per gli strumenti derivati titoli pubblici. Le garanzie idonee per i contratti PcT attivi comprendono i titoli di debito di emittenti sovrani e sovranazionali, nonché quelli delle agenzie federali statunitensi. Le garanzie idonee per i prestiti e le anticipazioni comprendono i depositi in valuta presso la Banca e le quote dei BIS Investment Pools (BISIP), nonché i titoli appartenenti a portafogli gestiti dalla BRI. Al 31 marzo 2010 l'importo totale delle aperture di credito non revocabili non utilizzate a disposizione delle controparti dietro deposito di garanzia era pari a DSP 2 499,1 milioni (2009: DSP 8 412,3 milioni).

A fronte dell'insolvenza di una controparte durante l'esercizio finanziario terminato il 31 marzo 2009 si era proceduto all'espropriazione e alla vendita di DSP 735,5 milioni di buoni del Tesoro USA ricevuti in garanzia. Non essendosi verificate insolvenze durante l'esercizio finanziario terminato il 31 marzo 2010, nel periodo in rassegna la Banca non ha effettuato alcuna espropriazione di garanzie.

E. Capitale economico per il rischio di credito

La Banca determina il capitale economico per il rischio di credito impiegando una metodologia VaR, sulla base di un modello VaR di portafoglio che ipotizza un orizzonte temporale di un anno e un intervallo di confidenza del 99,995%. La tabella seguente riporta i dati principali relativi all'esposizione della Banca al rischio di credito in termini di utilizzo del capitale economico per gli ultimi due esercizi finanziari.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2010				2009			
	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
Capitale economico assorbito dal rischio di credito	5 653,2	6 072,9	5 110,5	5 659,8	6 080,1	6 596,3	5 389,1	5 673,7

F. Requisiti patrimoniali minimi per il rischio di credito

Esposizioni verso soggetti sovrani, banche e imprese

Ai fini del calcolo delle attività ponderate per il rischio relative alle esposizioni verso banche, soggetti sovrani e imprese la Banca ha adottato per gran parte delle esposizioni un metodo in linea con il metodo avanzato del sistema basato sui rating interni.

In linea generale, questo metodo prevede che le attività ponderate per il rischio siano calcolate moltiplicando le esposizioni al rischio di credito per i coefficienti di ponderazione ricavati dalle corrispondenti funzioni di ponderazione specificate dal Basilea 2, utilizzando stime proprie della Banca per determinarne i parametri principali. Queste stime sono inoltre utilizzate nel calcolo del capitale economico della Banca a fronte del rischio di credito.

L'esposizione al rischio di credito relativa a una transazione o a una posizione è definita esposizione al momento dell'inadempienza (*exposure at default*, EAD). La Banca calcola l'EAD come valore nozionale di tutte le esposizioni in bilancio e fuori bilancio, a eccezione dei derivati. L'EAD per i derivati è determinata utilizzando un approccio conforme al metodo dei modelli interni descritto nel Basilea 2. In linea con tale metodologia, la Banca computa le esposizioni positive attese effettive, le quali sono poi moltiplicate per il fattore alfa specificato nel Basilea 2.

I principali parametri delle funzioni di ponderazione del rischio sono la stima della probabilità di inadempienza (*probability of default*, PD) a un anno della controparte e quella della perdita in caso di inadempienza (*loss-given-default*, LGD), nonché la scadenza della transazione.

In ragione dell'elevata qualità creditizia dei suoi investimenti e della prudente gestione del rischio di credito, la Banca non può basarsi sull'esperienza storica di inadempienza delle controparti per stimare la PD e l'LGD. Essa determina la PD stimata delle controparti rapportando i propri rating a valutazioni esterne del merito di credito, tenuto conto degli indici di inadempienza esterni. Analogamente, le stime dell'LGD sono ricavate da fonti statistiche esterne. Ove opportuno, queste stime sono corrette per l'effetto di attenuazione del rischio derivante dalle garanzie reali ricevute, considerando la volatilità del prezzo di mercato, l'adeguamento dei margini e la frequenza di rivalutazione.

La tabella seguente riporta i dettagli del calcolo delle attività ponderate per il rischio. Le esposizioni sono misurate tenendo conto degli eventuali accordi di *netting* e delle garanzie reali. Al 31 marzo 2010 l'ammontare totale delle esposizioni riportate in tabella comprendeva DSP 4 687,7 milioni (2009: DSP 7 024,8 milioni) di contratti su tassi di interesse e DSP 6 028,4 milioni (2009: DSP 5 108,0 milioni) di contratti su cambi e oro.

Situazione al 31 marzo 2010

Rating interni espressi in termini di rating esterni equivalenti	Ammontare dell'esposizione	PD ponderata per l'esposizione	LGD media ponderata per l'esposizione	Coefficiente di rischio medio ponderato per l'esposizione	Attività ponderate per il rischio
In percentuale/milioni di DSP	In milioni di DSP	%	%	%	In milioni di DSP
AAA	64 185,5	0,006	31,8	2,7	1 705,0
AA	70 006,0	0,02	28,3	3,8	2 689,4
A	70 804,3	0,06	21,0	5,9	4 147,2
BBB	1 916,2	0,31	16,9	12,0	230,8
BB e inferiore	959,9	9,85	6,2	26,6	255,0
Totale	207 871,9				9 027,4

Situazione al 31 marzo 2009

Rating interni espressi in termini di rating esterni equivalenti	Ammontare dell'esposizione	PD ponderata per l'esposizione	LGD media ponderata per l'esposizione	Coefficiente di rischio medio ponderato per l'esposizione	Attività ponderate per il rischio
<i>In percentuale/milioni di DSP</i>	<i>In milioni di DSP</i>	%	%	%	<i>In milioni di DSP</i>
AAA	73 642,3	0,005	30,8	2,4	1 803,0
AA	86 205,5	0,02	25,3	3,6	3 109,3
A	59 283,3	0,05	23,9	6,9	4 119,8
BBB	3 848,8	0,62	11,8	11,0	425,3
BB e inferiore	2 037,8	11,34	7,7	32,3	657,4
Totale	225 017,7				10 114,8

Esposizioni collegate a cartolarizzazioni

Gli investimenti della Banca in cartolarizzazioni si limitano a esposizioni con rating elevato create tramite strutture di cartolarizzazione tradizionali, ossia non sintetiche. Le attività ponderate per il rischio relative a queste esposizioni sono determinate in base al metodo standardizzato.

Data la portata delle attività della Banca, le attività ponderate per il rischio ai termini del Basilea 2 sono determinate secondo il metodo standardizzato per le cartolarizzazioni, il quale prevede l'utilizzo di ponderazioni di rischio corrispondenti a valutazioni esterne del merito di credito. Le agenzie di rating utilizzate a questo scopo sono Moody's Investors Service, Standard & Poor's e Fitch Ratings. Le attività ponderate per il rischio sono quindi calcolate come prodotto del valore nozionale delle esposizioni per le ponderazioni di rischio corrispondenti.

La tabella seguente riporta gli investimenti della Banca in operazioni di cartolarizzazione, ripartiti per tipo di attività.

Situazione al 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Rating esterno	Importo dell'esposizione	Ponderazione di rischio	Attività ponderate
Attività garantite da ipoteche residenziali	AAA	471,6	20%	94,3
Titoli garantiti da saldi attivi di carte di credito	AAA	857,6	20%	171,5
Titoli garantiti da altri crediti (sotto egida governativa)	AAA	747,2	20%	149,5
Totale		2 076,4		415,3

Situazione al 31 marzo 2009

<i>In milioni di DSP</i>	Rating esterno	Importo dell'esposizione	Ponderazione di rischio	Attività ponderate
Attività garantite da ipoteche residenziali	AAA	649,3	20%	129,9
Titoli garantiti da saldi attivi di carte di credito	AAA	1 176,8	20%	235,3
Titoli garantiti da altri crediti (sotto egida governativa)	AAA	737,9	20%	147,6
Totale		2 564,0		512,8

4. Rischi di mercato

La Banca è esposta al rischio di movimenti sfavorevoli dei prezzi di mercato, e principalmente al rischio di prezzo dell'oro, al rischio di tasso di interesse e al rischio di cambio. Essa misura i rischi di mercato e calcola il capitale economico sulla base di una metodologia VaR utilizzando una tecnica di simulazione Monte Carlo. Le volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio sono stimate su un periodo di osservazione di un anno. La Banca calcola inoltre le sensitività verso certi fattori di rischio di mercato.

In linea con l'obiettivo di preservare il suo livello superiore di qualità creditizia, la Banca misura il capitale economico con un intervallo di confidenza del 99,995% e ipotizzando un periodo di detenzione di un anno. La Direzione gestisce l'utilizzo del capitale economico a fronte dei rischi di mercato nel quadro delle linee generali fissate dal Consiglio di amministrazione. I massimali in termini di VaR sono integrati da limiti operativi.

I modelli VaR dipendono dagli assunti statistici utilizzati e dalla qualità dei dati di mercato disponibili e, sebbene orientati al futuro, si basano su estrapolazioni di eventi passati.

Al fine di garantire che tali modelli forniscano un indicatore affidabile delle perdite potenziali sull'orizzonte di un anno, la Banca ha istituito un programma dettagliato di test retrospettivi periodici volti a raffrontare gli andamenti giornalieri con le corrispondenti stime del VaR. I risultati dei test sono quindi analizzati e comunicati alla Direzione.

A complemento della misurazione dei rischi di mercato basata sui modelli VaR e i relativi calcoli del capitale economico, la Banca effettua una serie di prove di stress, basate ad esempio su scenari storici di elevata gravità, scenari macroeconomici ipotetici avversi e test di sensitività in relazione alle oscillazioni del prezzo dell'oro, dei tassi di interesse e dei tassi di cambio.

A. Rischio di prezzo dell'oro

Il rischio di prezzo dell'oro è il rischio che movimenti avversi delle quotazioni del metallo influiscano negativamente sulle condizioni finanziarie della Banca.

L'esposizione della Banca a tale rischio riguarda principalmente le disponibilità in oro dei portafogli di investimento, pari a 120 tonnellate di fino (2009: 120 tonnellate). Queste sono detenute in custodia o depositate presso banche commerciali. Al 31 marzo 2010 le attività nette di investimento in oro della Banca erano pari a DSP 2 811,2 milioni (2009: DSP 2 358,1 milioni), ossia al 18% circa del suo patrimonio (2009: 17%). La BRI è altresì limitatamente esposta a tale rischio nelle attività bancarie condotte con banche centrali e commerciali. Il rischio di prezzo dell'oro è quantificato nel quadro della metodologia VaR della Banca, comprendente lo schema per il capitale economico e prove di stress.

B. Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse è il rischio che movimenti avversi dei tassi di interesse del mercato, compresi gli spread creditizi, influiscano negativamente sulle condizioni finanziarie della Banca.

La Banca è esposta a questo rischio attraverso le attività fruttifere di interesse collegate alla gestione del capitale detenuto all'interno dei portafogli di investimento e degli investimenti relativi ai portafogli bancari. I portafogli di investimento sono amministrati facendo riferimento a un indice obbligazionario con obiettivo prefissato di durata media finanziaria.

La Banca misura e monitora il rischio di tasso di interesse sulla base di una metodologia VaR e di analisi di sensitività che tengono conto delle oscillazioni dei tassi del mercato monetario, dei rendimenti dei titoli di Stato, dei tassi swap e degli spread creditizi.

Le tabelle seguenti mostrano l'impatto prodotto sul capitale della Banca da uno spostamento verso l'alto dell'1% nel segmento della curva dei rendimenti corrispondente alle fasce di scadenza indicate.

Situazione al 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 4 anni	Da 4 a 5 anni	Oltre 5 anni
Euro	(3,7)	(8,4)	(12,8)	(20,4)	(11,3)	(16,4)	(48,1)
Yen giapponese	0,3	(2,6)	(6,7)	(12,2)	(16,0)	(5,8)	(0,9)
Sterlina	0,6	(1,0)	(4,9)	(7,3)	(12,8)	(6,3)	-
Franco svizzero	0,2	(0,2)	(0,4)	(0,6)	(0,7)	(2,9)	4,6
Dollaro USA	16,8	(18,4)	(17,4)	(34,1)	(49,0)	(20,7)	(19,4)
Altre valute	16,9	15,5	(9,4)	0,5	(0,4)	(0,4)	-
Totale	31,1	(15,1)	(51,6)	(74,1)	(90,2)	(52,5)	(63,8)

Situazione al 31 marzo 2009

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 4 anni	Da 4 a 5 anni	Oltre 5 anni
Euro	(5,4)	(5,5)	(11,9)	(16,5)	(24,0)	(15,1)	(13,9)
Yen giapponese	1,0	(1,3)	(6,6)	(11,3)	(14,6)	(5,1)	(1,7)
Sterlina	0,2	(1,3)	(3,6)	(12,9)	(8,7)	(1,7)	(1,9)
Franco svizzero	(0,1)	(0,2)	(0,6)	(0,6)	(0,7)	(1,4)	2,7
Dollaro USA	(0,6)	(7,6)	(41,5)	(13,8)	(29,1)	(22,6)	(29,3)
Altre valute	(0,1)	(6,0)	(1,2)	(10,8)	(0,8)	-	-
Totale	(5,0)	(21,9)	(65,4)	(65,9)	(77,9)	(45,9)	(44,1)

C. Rischio di cambio

La valuta funzionale della Banca, il DSP, è una moneta panierata composta da quantità fisse di dollari USA, euro, yen e sterline. Il rischio di cambio è il rischio che movimenti avversi dei tassi di cambio influiscano negativamente sulle condizioni finanziarie della Banca. La Banca incorre in tale rischio soprattutto attraverso le poste attive collegate alla gestione del suo capitale, ma anche attraverso la gestione dei depositi della clientela e la sua attività di intermediario nelle operazioni in cambi fra banche centrali e banche commerciali. La Banca riduce l'esposizione al rischio di cambio facendo corrispondere periodicamente la composizione valutaria delle attività pertinenti a quella del paniere del DSP e limitando le esposizioni collegate ai depositi della clientela e all'attività di intermediazione in cambi.

Il rischio di cambio è misurato e monitorato in base alla metodologia VaR della Banca e ad analisi di sensitività sulle oscillazioni dei principali tassi di cambio.

Le tabelle seguenti evidenziano le attività e le passività della Banca per singola valuta e in oro. La posizione netta in valuta e oro ivi riportata comprende le attività in oro dei portafogli di investimento della Banca. Al fine di determinare l'esposizione netta della Banca al rischio di cambio vanno rimosse le poste in oro. Successivamente, si deduce dalla posizione netta in cambi escluso l'oro la posizione neutrale rispetto al DSP, ottenendo l'esposizione netta in valuta della Banca su base neutrale rispetto al DSP.

Situazione al 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	DSP	USD	EUR	GBP	JPY	CHF	Oro	Altre valute	Totale
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	-	92,1	110,2	6,7	-	1 303,0	-	4,2	1 516,2
Oro e prestiti in oro	-	11,1	-	-	-	-	43 028,7	-	43 039,8
Buoni del Tesoro	-	226,1	37 727,4	3 309,1	40 642,0	374,8	-	2 435,4	84 714,8
Titoli acquistati pronti contro termine	-	164,8	33 618,8	3 744,4	4 777,9	-	-	-	42 305,9
Prestiti e anticipazioni	474,0	8 424,2	4 049,1	552,6	460,2	4 492,9	-	835,6	19 288,6
Titoli di Stato e altri titoli	-	24 646,8	22 876,5	3 088,0	1 587,0	32,6	-	1 456,8	53 687,7
Strumenti finanziari derivati	3,3	92 178,4	(34 182,7)	455,8	(41 264,4)	(661,0)	(5 295,8)	(1 118,9)	10 114,7
Partite in corso di ricezione	0,1	2 300,2	1 456,2	66,4	92,7	8,6	-	111,5	4 035,7
Terreni, immobili, arredi e attrezzature	185,8	-	-	-	-	4,1	-	-	189,9
Totale	663,2	128 043,7	65 655,5	11 223,0	6 295,4	5 555,0	37 732,9	3 724,6	258 893,3
Passività									
Depositi in valuta	(1 821,3)	(132 064,1)	(43 134,8)	(10 403,6)	(4 423,6)	(1 240,5)	-	(2 667,2)	(195 755,1)
Depositi in oro	-	(7,1)	-	-	-	-	(32 057,0)	-	(32 064,1)
Strumenti finanziari derivati	12,1	12 211,3	(8 789,8)	515,2	99,4	(4 305,3)	(2 867,1)	(1 063,2)	(4 187,4)
Partite in corso di pagamento	-	(2 064,0)	(8 619,2)	(17,6)	(91,6)	-	-	-	(10 792,4)
Altre passività	-	(67,2)	(0,3)	-	-	(251,5)	-	-	(319,0)
Totale	(1 809,2)	(121 991,1)	(60 544,1)	(9 906,0)	(4 415,8)	(5 797,3)	(34 924,1)	(3 730,4)	(243 118,0)
Posizione netta in valuta e in oro	(1 146,0)	6 052,6	5 111,4	1 317,0	1 879,6	(242,3)	2 808,8	(5,8)	15 775,3
Aggiustamento per le attività in oro dei portafogli di investimento	-	-	-	-	-	-	(2 808,8)	-	(2 808,8)
Posizione netta in valuta	(1 146,0)	6 052,6	5 111,4	1 317,0	1 879,6	(242,3)	-	(5,8)	12 966,5
Posizione neutrale rispetto al DSP	1 146,0	(5 866,7)	(5 145,9)	(1 272,2)	(1 827,7)	-	-	-	(12 966,5)
Esposizione netta in valuta su base neutrale rispetto al DSP	-	185,9	(34,5)	44,8	51,9	(242,3)	-	(5,8)	-

Situazione al 31 marzo 2009

<i>In milioni di DSP</i>	DSP	USD	EUR	GBP	JPY	CHF	Oro	Altre valute	Totale
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	-	28,9	175,2	6,4	-	696,2	-	8,5	915,2
Oro e prestiti in oro	-	19,1	-	-	-	-	25 397,1	-	25 416,2
Buoni del Tesoro	-	7 752,5	43 738,8	1 802,4	43 128,2	-	-	-	96 421,9
Titoli acquistati pronti contro termine	-	797,6	27 986,9	5 536,0	4 273,9	-	-	-	38 594,4
Prestiti e anticipazioni	243,7	8 999,5	7 619,1	1 077,5	4,0	443,5	-	125,4	18 512,7
Titoli di Stato e altri titoli	-	27 233,4	22 706,3	2 704,9	1 437,8	30,6	-	1 650,7	55 763,7
Strumenti finanziari derivati	21,0	65 576,9	(12 368,7)	370,2	(41 023,4)	191,4	-	981,7	13 749,1
Partite in corso di ricezione	0,1	3 719,7	959,8	988,6	110,1	11,1	-	33,1	5 822,5
Terreni, immobili, arredi e attrezzature	183,1	-	-	-	-	7,9	-	-	191,0
Totale	447,9	114 127,6	90 817,4	12 486,0	7 930,6	1 380,7	25 397,1	2 799,4	255 386,7
Passività									
Depositi in valuta	(2 015,5)	(134 278,9)	(41 524,2)	(11 597,5)	(3 935,6)	(1 220,8)	-	(2 649,7)	(197 222,2)
Depositi in oro	-	(13,0)	-	-	-	-	(23 039,1)	-	(23 052,1)
Strumenti finanziari derivati	2,2	26 485,3	(34 192,0)	2 970,0	(1 846,9)	(144,5)	-	(90,9)	(6 816,8)
Partite in corso di pagamento	-	(532,0)	(10 482,5)	(2 662,2)	(442,3)	-	-	(92,5)	(14 211,5)
Altre passività	-	(153,3)	(0,4)	-	-	(214,5)	-	-	(368,2)
Totale	(2 013,3)	(108 491,9)	(86 199,1)	(11 289,7)	(6 224,8)	(1 579,8)	(23 039,1)	(2 833,1)	(241 670,8)
Posizione netta in valuta e in oro	(1 565,4)	5 635,7	4 618,3	1 196,3	1 705,8	(199,1)	2 358,0	(33,7)	13 715,9
Aggiustamento per le attività in oro dei portafogli di investimento	-	-	-	-	-	-	(2 358,0)	-	(2 358,0)
Posizione netta in valuta	(1 565,4)	5 635,7	4 618,3	1 196,3	1 705,8	(199,1)	-	(33,7)	11 357,9
Posizione neutrale rispetto al DSP	1 565,4	(5 472,6)	(4 718,3)	(1 122,7)	(1 609,7)	-	-	-	(11 357,9)
Esposizione netta in valuta su base neutrale rispetto al DSP	-	163,1	(100,0)	73,6	96,1	(199,1)	-	(33,7)	-

D. Capitale economico per i rischi di mercato

La Banca misura i rischi di mercato tramite una metodologia VaR che impiega una tecnica di simulazione Monte Carlo e tenendo conto delle correlazioni fra i vari fattori di rischio. Il capitale economico per i rischi di mercato è anch'esso calcolato utilizzando un intervallo di confidenza del 99,995% e ipotizzando un periodo di detenzione di un anno. Il rischio di prezzo dell'oro è quantificato in relazione alla quotazione del metallo in termini di dollari USA. La componente di rischio di cambio derivante dalle oscillazioni del tasso di cambio del dollaro nei confronti del DSP è incorporata nella misurazione del rischio di cambio. La tabella seguente riporta i dati principali relativi all'esposizione della Banca ai rischi di mercato in termini di utilizzo del capitale economico per gli ultimi due esercizi finanziari.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

In milioni di DSP	2010				2009			
	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
Capitale economico assorbito dai rischi di mercato	2 803,0	3 097,8	2 374,1	2 708,7	2 614,0	3 386,9	1 928,0	3 099,8

La tabella seguente fornisce un'ulteriore analisi delle esposizioni della Banca ai rischi di mercato, suddivise per categoria di rischio.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

In milioni di DSP	2010				2009			
	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
Rischio di prezzo dell'oro	1 870,9	2 013,0	1 721,9	1 900,9	1 690,5	2 325,1	1 312,6	2 009,1
Rischio di tasso di interesse	1 790,8	2 182,7	1 434,4	1 647,9	1 972,7	2 519,9	1 404,8	2 209,1
Rischio di cambio	715,2	800,4	651,3	658,4	502,7	769,0	301,6	769,0
Effetti di correlazione e diversificazione	(1 573,9)	(1 815,3)	(1 454,9)	(1 498,5)	(1 551,9)	(2 073,7)	(1 164,2)	(1 887,4)

E. Requisiti patrimoniali minimi per i rischi di mercato

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali minimi per i rischi di mercato secondo lo schema Basilea 2, la Banca ha adottato per i portafogli bancari un approccio in linea con la portata e la natura delle sue operazioni. Essa computa pertanto le attività ponderate per i rischi di mercato relativamente al rischio di prezzo dell'oro e al rischio di cambio, ma non al rischio di tasso di interesse. I corrispondenti requisiti patrimoniali minimi sono ricavati secondo la metodologia dei modelli interni basata sul VaR. Essa prevede che il calcolo sia effettuato utilizzando la metodologia VaR della Banca, ipotizzando un intervallo di confidenza del 99%, un periodo di detenzione di dieci giorni e un periodo di osservazione storico di un anno.

Il requisito patrimoniale minimo risulta dal valore più elevato fra il VaR nel giorno del calcolo e la sua media giornaliera in ciascuno dei 60 giorni operativi precedenti (compreso il giorno del calcolo), applicando un fattore di moltiplicazione pari a 3, e un'eventuale maggiorazione in funzione dei risultati dei test retrospettivi. Per il periodo sotto rassegna, il numero di osservazioni anomale nei test retrospettivi è rimasto all'interno di un intervallo tale da non richiedere l'applicazione di alcuna maggiorazione. La tabella seguente riporta gli andamenti dei rischi di mercato pertinenti ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali minimi nell'arco del periodo di segnalazione, unitamente al requisito patrimoniale minimo della Banca per i rischi di mercato e alle corrispondenti attività ponderate per il rischio al 31 marzo 2010.

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP	2010			2009		
	VaR	Attività ponderate (A)	Coefficienti minimi (B)	VaR	Attività ponderate (A)	Coefficienti minimi (B)
Rischi di mercato, dove (A) è pari a (B)/8%	287,1	10 768,1	861,4	420,9	15 783,5	1 262,7

5. Rischio di liquidità

La Banca è soggetta al rischio di liquidità nella misura in cui potrebbe non essere in grado di far fronte a esigenze di cassa e di garanzia attuali o future, attese o impreviste, senza influire sulla sua operatività giornaliera o sulle sue condizioni finanziarie.

I saldi in essere dei depositi in valuta e in oro provenienti da banche centrali, organizzazioni internazionali e altre istituzioni pubbliche costituiscono le determinanti fondamentali delle dimensioni del bilancio della Banca. La BRI si è impegnata a riacquistare al valore equo taluni dei suoi strumenti di deposito in valuta con preavviso di uno o due giorni. La gestione della Banca è volta a preservare un elevato grado di liquidità, così da permetterle di far fronte in ogni momento alle richieste della clientela.

Per gestire la liquidità la BRI ha elaborato uno schema basato su un modello statistico fondato su ipotesi prudenti riguardo ai flussi di cassa in entrata e alla liquidità del passivo. All'interno di questo schema il Consiglio di amministrazione ha fissato una soglia per l'indice di liquidità, secondo cui le attività liquide devono essere pari ad almeno il 100% delle potenziali esigenze di liquidità. Sono inoltre condotte prove di stress che ipotizzano scenari estremi di prelievo dei fondi. Le simulazioni specificano requisiti aggiuntivi da soddisfare mediante la detenzione di attività liquide. La liquidità della Banca si è costantemente mantenuta ben al di sopra del quoziente minimo e dei requisiti imposti dalle prove di stress condotte.

I depositi in valuta e oro, principalmente da banche centrali e organizzazioni internazionali, costituiscono il 93% (2009: 91%) delle passività totali della Banca. Al 31 marzo 2010 tali depositi provenivano da 174 clienti (2009: 161), e si caratterizzavano per un grado di concentrazione significativo in termini di depositanti: a ciascuno dei sei clienti principali era infatti riconducibile oltre il 5% dei depositi totali in base alla data di regolamento (2009: sette clienti).

Le tabelle seguenti mostrano la configurazione per scadenze dei flussi di cassa relativi ad attività e passività. Gli importi segnalati sono i flussi di cassa non attualizzati corrispondenti agli impegni della Banca.

Situazione al 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Oltre 10 anni	Totale
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	1 516,2	-	-	-	-	-	-	-	1 516,2
Oro e prestiti in oro	41 621,2	188,2	0,2	233,8	285,6	743,1	-	-	43 072,1
Buoni del Tesoro	18 983,6	44 817,9	10 718,1	10 160,9	-	-	-	-	84 680,5
Titoli acquistati pronti contro termine	30 810,0	2 779,5	749,9	-	-	-	-	-	34 339,4
Prestiti e anticipazioni	8 977,2	9 138,4	132,8	3,7	17,2	957,9	-	-	19 227,2
Titoli di Stato e altri titoli	1 798,3	3 172,6	5 605,1	10 821,8	9 349,3	18 426,1	7 214,9	533,3	56 921,4
Totale	103 706,5	60 096,6	17 206,1	21 220,2	9 652,1	20 127,1	7 214,9	533,3	239 756,8
Passività									
Depositi in valuta									
Strumenti di deposito rimborsabili con preavviso di 1-2 giorni									
	(7 600,9)	(15 852,5)	(10 355,5)	(9 688,4)	(16 571,6)	(27 601,1)	(3 398,3)	-	(91 068,3)
Altri depositi in valuta	(78 823,0)	(17 938,3)	(6 997,4)	(1 095,1)	-	-	-	-	(104 853,8)
Depositi in oro	(31 382,9)	-	-	(232,7)	(66,6)	(386,5)	-	-	(32 068,7)
Titoli venduti allo scoperto	(0,3)	(0,7)	(2,0)	(1,0)	(4,0)	(12,0)	(20,2)	(78,9)	(119,1)
Totale	(117 807,1)	(33 791,5)	(17 354,9)	(11 017,2)	(16 642,2)	(27 999,6)	(3 418,5)	(78,9)	(228 109,9)
Strumenti derivati									
<i>Regolati su base netta</i>									
Contratti su tassi di interesse	863,1	376,2	625,1	573,6	899,0	609,7	36,8	-	3 983,5
<i>Regolati su base lorda</i>									
Contratti su tassi di cambio e prezzo dell'oro									
Afflussi	31 532,0	50 905,4	15 319,8	10 702,2	-	-	-	-	108 459,4
Deflussi	(30 879,9)	(49 419,5)	(14 768,8)	(10 284,6)	-	-	-	-	(105 352,8)
Totale parziale	652,1	1 485,9	551,0	417,6	-	-	-	-	3 106,6
Contratti su tassi di interesse – regolati su base lorda									
Afflussi	35,7	219,0	203,8	136,1	110,8	1 013,0	373,9	-	2 092,3
Deflussi	(42,9)	(248,5)	(253,6)	(166,4)	(139,2)	(1 148,2)	(417,0)	-	(2 415,8)
Totale parziale	(7,2)	(29,5)	(49,8)	(30,3)	(28,4)	(135,2)	(43,1)	-	(323,5)
Totale derivati	1 508,0	1 832,6	1 126,3	960,9	870,6	474,5	(6,3)	-	6 766,6
Totale flussi di cassa futuri non attualizzati	(12 592,6)	28 137,7	977,5	11 163,9	(6 119,5)	(7 398,0)	3 790,1	454,4	18 413,5

Situazione al 31 marzo 2009

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Oltre 10 anni	Totale
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	915,2	-	-	-	-	-	-	-	915,2
Oro e prestiti in oro	22 856,0	458,0	265,1	630,6	375,3	698,4	167,0	-	25 450,4
Buoni del Tesoro	17 346,9	48 193,3	15 306,8	15 178,4	-	-	-	-	96 025,4
Titoli acquistati pronti contro termine	25 396,5	240,8	1 444,0	-	-	-	-	-	27 081,3
Prestiti e anticipazioni	9 533,3	7 931,7	804,1	-	-	-	-	-	18 269,1
Titoli di Stato e altri titoli	3 800,4	7 106,2	3 880,8	4 934,0	12 920,3	17 782,8	9 247,2	921,8	60 593,5
Totale	79 848,3	63 930,0	21 700,8	20 743,0	13 295,6	18 481,2	9 414,2	921,8	228 334,9
Passività									
Depositi in valuta									
Strumenti di deposito rimborsabili con preavviso di 1-2 giorni									
	(11 144,1)	(19 693,4)	(15 143,3)	(20 590,2)	(18 218,1)	(29 301,2)	(7 309,7)	-	(121 400,0)
Altri depositi in valuta	(68 805,4)	(4 635,1)	(1 348,5)	(22,6)	-	-	-	-	(74 811,6)
Depositi in oro	(21 768,0)	(200,1)	(216,8)	(296,7)	(195,7)	(216,3)	(165,4)	-	(23 059,0)
Titoli venduti allo scoperto	(0,8)	(1,7)	(2,5)	(4,9)	(9,8)	(29,7)	(49,9)	(185,4)	(284,7)
Totale	(101 718,3)	(24 530,3)	(16 711,1)	(20 914,4)	(18 423,6)	(29 547,2)	(7 525,0)	(185,4)	(219 555,3)
Strumenti derivati									
<i>Regolati su base netta</i>									
Contratti su tassi di interesse	(1 304,0)	588,3	940,4	1 049,2	1 483,8	1 486,7	187,4	0,1	4 431,9
<i>Regolati su base lorda</i>									
Contratti su tassi di cambio e prezzo dell'oro									
Afflussi	29 504,3	53 304,7	8 576,4	10 940,4	-	-	-	-	102 325,8
Deflussi	(28 771,1)	(52 297,6)	(8 568,4)	(11 221,9)	-	-	-	-	(100 859,0)
Totale parziale	733,2	1 007,1	8,0	(281,5)	-	-	-	-	1 466,8
Contratti su tassi di interesse - regolati su base lorda									
Afflussi	2,8	53,4	320,9	164,5	610,2	665,5	841,1	-	2 658,4
Deflussi	(2,1)	(67,1)	(339,2)	(197,2)	(695,6)	(747,4)	(920,3)	-	(2 968,9)
Totale parziale	0,7	(13,7)	(18,3)	(32,7)	(85,4)	(81,9)	(79,2)	-	(310,5)
Totale derivati	(570,1)	1 581,7	930,1	735,0	1 398,4	1 404,8	108,2	0,1	5 588,2
Totale flussi di cassa futuri non attualizzati	(22 440,1)	40 981,4	5 919,8	563,6	(3 729,6)	(9 661,2)	1 997,4	736,5	14 367,8

Nel corso della sua normale attività bancaria, la Banca vende contratti di opzione. La tabella seguente presenta il valore equo delle opzioni vendute, suddivise in base alla data di esercizio.

Opzioni vendute

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Oltre 10 anni	Totale
Situazione al 31 marzo 2010	–	(5,9)	(8,4)	(32,0)	(1,2)	(1,4)	–	–	(48,9)
Situazione al 31 marzo 2009	(1,2)	(10,2)	(8,4)	(138,4)	(1,8)	(7,9)	(4,3)	–	(172,2)

La tabella seguente riporta le scadenze contrattuali degli impegni creditizi alla data di chiusura del bilancio.

Scadenza contrattuale

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Non definita	Totale
Situazione al 31 marzo 2010	2 683,8	–	–	375,2	–	–	–	1 860,8	4 919,8
Situazione al 31 marzo 2009	33,5	335,0	–	6 601,2	–	–	–	1 677,1	8 646,8

6. Rischio operativo

La Banca definisce il rischio operativo come il rischio di perdite finanziarie e/o di danni alla reputazione della Banca derivanti da una o più fonti di rischio come di seguito specificato:

- fattori umani: personale insufficiente o privo delle conoscenze, delle competenze o dell'esperienza richieste, formazione o sviluppo carenti, controlli inadeguati, perdita di personale chiave, insufficiente pianificazione delle sostituzioni, mancanza di integrità o di principi deontologici;
- carenze o disfunzioni a livello di procedure: politiche o procedure lacunose, inadeguate o non appropriatamente documentate, recepite, applicate, seguite o fatte rispettare;
- carenze o disfunzioni a livello di sistemi: sistemi lacunosi, inadeguati o non disponibili oppure non operanti come previsto;
- eventi esterni: il verificarsi di un evento che si ripercuote in modo avverso sulla Banca e che sfugge al suo controllo.

Il rischio operativo comprende il rischio legale, ma non quello strategico.

Il quadro, le politiche e le procedure di gestione del rischio operativo adottati dalla Banca comprendono la gestione e la misurazione del rischio stesso, inclusi la determinazione dei principali parametri e input rilevanti, la programmazione della continuità operativa e il monitoraggio dei principali indicatori di rischio.

La Banca ha istituito una procedura di segnalazione immediata degli incidenti collegati al rischio operativo. L'unità Conformità e rischio operativo elabora piani di azione per le singole unità e verifica regolarmente la loro applicazione.

Nel caso del rischio operativo, ai fini della misurazione del capitale economico e delle attività ponderate per il rischio la Banca ha adottato una metodologia VaR che impiega una tecnica di simulazione Monte Carlo e che è conforme ai metodi avanzati di misurazione proposti nell'ambito dello schema Basilea 2. Coerentemente con quanto postulato dal Basilea 2, la quantificazione del rischio operativo non tiene conto del rischio di reputazione. Nel calcolo vengono considerati i dati di perdita interni ed esterni e le stime ottenute da analisi di scenario e da autovalutazioni volte a vagliare i cambiamenti nel contesto operativo e di controllo della Banca. Non sono invece considerate eventuali protezioni ottenute mediante assicurazione.

A. Capitale economico per il rischio operativo

Così come per il calcolo del capitale economico a fronte dei rischi finanziari, la Banca misura il capitale economico per il rischio operativo a un intervallo di confidenza del 99,995% su un orizzonte temporale di un anno. La tabella seguente riporta i dati principali relativi all'esposizione della Banca al rischio operativo in termini di utilizzo del capitale economico per gli ultimi due esercizi finanziari.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

In milioni di DSP	2010				2009			
	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
Capitale economico assorbito dal rischio operativo	460,4	475,0	450,0	475,0	412,5	425,0	400,0	425,0

B. Requisiti patrimoniali minimi per il rischio operativo

In linea con i parametri principali definiti dallo schema Basilea 2, il calcolo del requisito patrimoniale minimo a fronte del rischio operativo è effettuato ipotizzando un intervallo di confidenza del 99,9% e un orizzonte temporale di un anno. La tabella seguente sintetizza i dati principali relativi all'esposizione della Banca al rischio operativo in termini di requisiti patrimoniali minimi per gli ultimi due esercizi finanziari.

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP	2010			2009		
	VaR	Attività ponderate (A)	Coefficienti minimi (B)	VaR	Attività ponderate (A)	Coefficienti minimi (B)
Rischio operativo, dove (A) è pari a (B)/8%	180,5	2 256,3	180,5	180,0	2 250,0	180,0

Relazione della Società di revisione

al Consiglio di amministrazione e all'Assemblea generale
della Banca dei Regolamenti Internazionali, Basilea

Abbiamo effettuato la revisione delle allegate situazioni contabili della Banca dei Regolamenti Internazionali, costituite, in conformità dello Statuto della Banca, dallo stato patrimoniale al 31 marzo 2010 e dal conto economico per l'esercizio finanziario concluso in tale data, nonché dal rendiconto finanziario e dalle note integrative. Le situazioni dei conti sono state predisposte dalla Direzione della Banca in conformità dello Statuto e dei principi di valutazione adottati in base ai criteri contabili descritti nelle note integrative. La Direzione della Banca è responsabile dell'impostazione, dell'attuazione e del mantenimento di un sistema di controlli interni funzionale alla predisposizione e alla corretta rappresentazione di situazioni contabili esenti da inesattezze sostanziali dovute a frode o a errore. La Direzione è inoltre responsabile della selezione e dell'applicazione di criteri adeguati di rilevazione contabile e della formulazione di stime ragionevoli in relazione alle circostanze. Il nostro mandato ai sensi dello Statuto della Banca è quello di formulare, in base alla nostra revisione, un giudizio indipendente sullo stato patrimoniale e sul conto economico, e di riferire tale giudizio al Consiglio di amministrazione e all'Assemblea generale.

Abbiamo effettuato le verifiche conformemente ai principi internazionali in materia di revisione, i quali prevedono che la revisione sia condotta nel rispetto delle norme deontologiche e sia pianificata e svolta in modo da poter stabilire con ragionevole certezza che le informazioni contenute nelle situazioni dei conti sono esenti da inesattezze sostanziali. La revisione si fonda su procedimenti atti a ottenere gli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nelle situazioni contabili. Le procedure concretamente adottate dipendono dal giudizio del revisore, il quale valuta fra l'altro il rischio di inesattezze sostanziali dovute a frode o errore. A questo scopo, il revisore considera i controlli interni applicati ai fini della redazione e della corretta rappresentazione delle situazioni dei conti, non per esprimere un'opinione sull'efficacia di tali controlli, bensì per poter adottare procedure di revisione adeguate alle circostanze. Il procedimento di revisione comprende altresì la valutazione dell'adeguatezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli organi direttivi, nonché quella della presentazione complessiva delle situazioni contabili. Abbiamo ricevuto tutte le informazioni e le spiegazioni da noi richieste al fine di accertare che lo stato patrimoniale e il conto economico siano esenti da errori sostanziali, e riteniamo che la revisione svolta fornisca una base adeguata per il nostro giudizio.

Riteniamo che le situazioni contabili, comprese le relative note, siano state redatte in modo appropriato e forniscano un quadro veritiero e corretto della situazione finanziaria della Banca dei Regolamenti Internazionali al 31 marzo 2010, nonché dei risultati delle sue operazioni nell'esercizio chiuso a tale data, conformemente allo Statuto della Banca e ai criteri contabili descritti nelle note integrative.

Deloitte AG

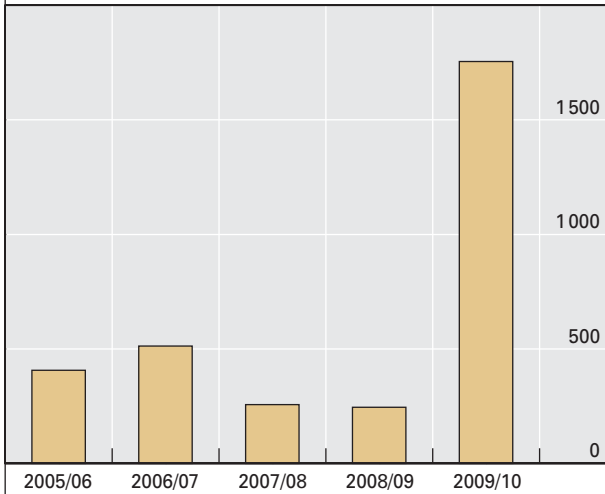
Mark D. Ward

Erich Schaerli

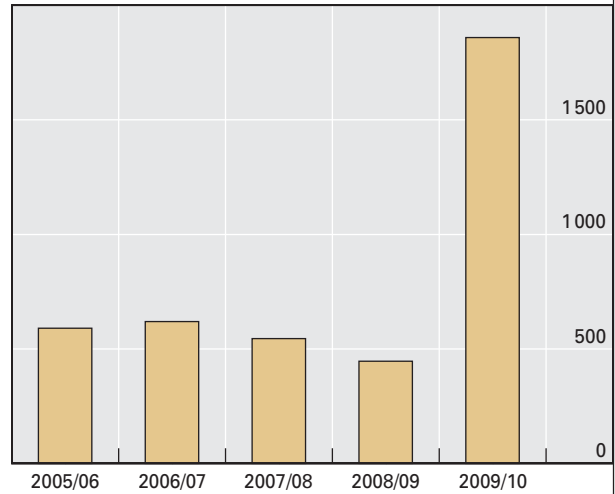
Zurigo, 10 maggio 2010

Rappresentazione grafica delle dinamiche degli ultimi cinque anni

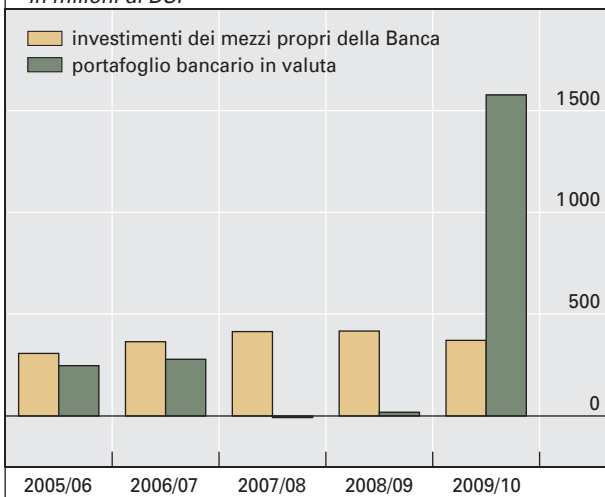
Utile operativo
In milioni di DSP



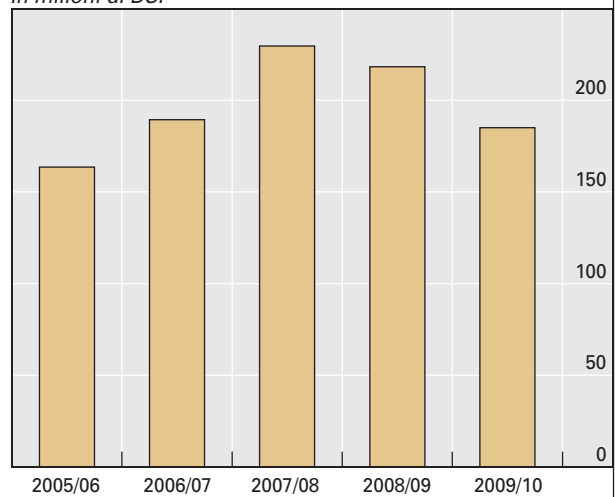
Utile netto
In milioni di DSP



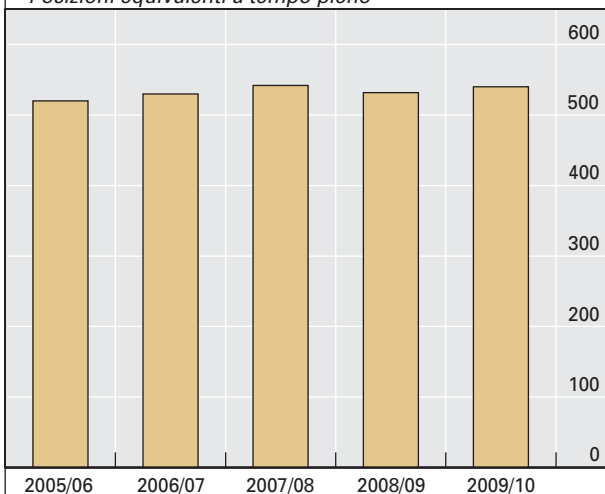
Interessi netti sugli investimenti in valuta
In milioni di DSP



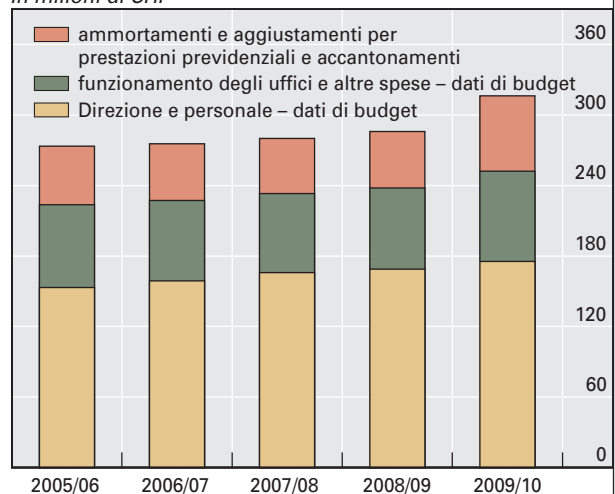
Depositi in valuta (media; in base alla data di regolamento)
In milioni di DSP



Numero medio di dipendenti
Posizioni equivalenti a tempo pieno



Costi operativi
In milioni di CHF



I dati finanziari riportati nei quattro diagrammi superiori sono stati rettificati a seguito della modifica dei criteri contabili introdotta negli esercizi finanziari precedenti.

